DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 227

il Quotidiano del NordEst

Martedì 24 Settembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Maltempo, aziende indifese: «Polizze impossibili»
A pagina V

La storia
Il cronovisore del monaco Ernetti, la macchina per vedere il passato
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
La rinascita del Milan «Torneremo in alto»
A pagina 20

Processo-lampo per Turetta

▶Femminicidio di Giulia, prima udienza. Intesa tra accusa e difesa: non saranno sentiti testimoni

▶Filippo interrogato a fine ottobre, la sentenza a dicembre. Chiesti due milioni di risarcimenti

Filippo Turetta sarà giudicato solo sulla base degli atti raccolti nelle indagini preliminari, senza l'audizione di testimoni e consulenti, per l'omicidio della sua ex fidanzata, Giulia Cecchettin. Lo ha deciso ieri la Corte d'Assise di Venezia, recependo l'accordo tra difesa e accusa per rendere il processo più veloce e ridurre il clamore mediatico. La difesa confida di ottenere così le attenuanti generiche evitando l'ergastolo. In aula sarà dunque ascoltato solo Turetta, il 25 e 28 ottobre. Sentenza prevista all'inizio di dicembre. Le parti civili hanno chiesto 2 milioni di risarcimenti.
Amadori a pagina 2

Il colloquio. Papà Gino: «Non cerco vendetta»

«Penso soltanto a Giulia, a lui non ho nulla da dire»

LA FAMIGLIA Gino Cecchettin, padre di Giulia, ieri in aula per il processo a Filippo Turetta.
Amadori a pagina 3

L'analisi

La via europea all'intelligenza artificiale

Francesco Grillo

“Gli Stati Uniti inventano; la Cina copia; l'Europa regola”. Non è chiaro di chi sia questa semplificazione che circola da anni nelle università americane. E che cattura solo un pezzo delle grandi tendenze tecnologiche che determineranno – molto di più di quelle geopolitiche che tanto appassionano i talk show – di chi sarà il futuro. È certo però che sulla ricerca sulla “intelligenza artificiale” che consente di dialogare con un robot capace di analizzare infinite quantità di informazioni per dare una risposta, l'Europa ha perso il treno. Tuttavia, ne potremmo trovare almeno altri tre, facendo un po' come i cinesi nei primi dieci anni di questo secolo: usare l'invenzione altrui come leva per trasformare una società intera. Dovrebbe essere questo il punto di partenza di quella politica industriale di cui tutti parlano e che ha trovato nella spagnola, socialista, Teresa Ribera, la commissaria europea che può darle sostanza.

Il rapporto Draghi misura il gap di investimenti che l'Europa ha la necessità di colmare subito per non abbandonarsi a un “declino agonizzante”: circa 800 miliardi di dollari all'anno. Ancora più significativo può essere, però, misurare la distanza tra Europa e i suoi principali competitor in specifiche aree. Negli investimenti in Intelligenza Artificiale (IA): gli Stati Uniti hanno negli ultimi dieci anni speso quasi 350 miliardi in ricerca; che è tre volte più (...)
Continua a pagina 23

Economia

Commerz, Unicredit al 21% Gelo tra Roma e Berlino

Rosario Dimito

Nonostante il primo stop del governo tedesco, Unicredit si è mosso al contrattacco e, «avendo presentato istanza regolamentare per l'acquisizione di una partecipazione superiore al 10% fino al 29,9% di Commerzbank», si è posizionato dal 9% (annunciato martedì 10), al 21% circa. La quota è stata presa attraverso contratti derivati sull'11,5% circa che non necessitano del via libera del Regulator. Ma poche ore dopo (...)
Continua a pagina 14

«Jack e io, stessi ideali: inseguirei quell'uomo per altre mille volte»

▶Mestre, parla Sebastiano il 25enne ferito che era con Gobbato

«Che cosa farei se potessi tornare indietro? Inseguirei quell'uomo altre mille volte. Io e Giacomo siamo cresciuti con gli stessi ideali: per noi non sarebbe possibile girare la testa dall'altra parte». Una scelta, quella di Sebastiano Bergamaschi, il 25enne mestrino intervenuto l'altra sera in Corso del Popolo insieme all'amico Giacomo Gobbato per sventare una rapina a una donna, che ha avuto un prezzo decisamente alto: “Jack” è morto e lui è stato ferito. «Quello che è successo è la dimostrazione di quanto le politiche di sicurezza di questa città non funzionino. Si è aumentata la presenza delle forze di polizia e a cosa è servito?».
Tamiello a pagina 4

Belluno

Si perde in montagna, a 71 anni passa la notte a 1.700 metri: salva

Ha preso il sentiero sbagliato “perdendo” la comitiva con la quale era andata in gita in montagna, sulle Dolomiti zoldane: a 71 anni Rosetta Oliva ha trascorso la notte sola in montagna, rifugiandosi in un vecchio casolare. Al mattino il salvataggio.
Longhi a pagina 12

Vannacci, guerra tra colonnelli Espulso il referente del Nordest

Angela Pederiva

La trasformazione da comitato a partito scatterà il 23 novembre, quando “Il mondo al contrario” si radunerà a Grosseto. Ma la resa dei conti fra i “colonnelli” del generale Roberto Vannacci è già cominciata: curiosamente fra Veneto e Friuli, cioè nella circoscrizione dove l'8 e il 9 giugno il candidato all'Europarlamento aveva cannibalizzato i voti della Lega. Domenica a Mestre il Consiglio di gestione ha deliberato «l'espulsione (...)
Continua a pagina 11

Veneto

«Allarme nutrie, bucano gli argini: vanno sterminate»

Allarme nutrie in Veneto. Sottolinea il presidente Zaia, «che il vero problema oggi sono le perforazioni fatte dalle nutrie lungo gli oltre 5mila chilometri di argini che abbiamo nel territorio».
Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "I segreti del barbecue" + € 5,90

Il delitto Cecchettin

TUTTO IN 4 UDIENZE

La prima giornata del processo a Filippo Turetta (sopra). A destra il pm Andrea Petroni. Fissate 4 udienze: 25 e 28 ottobre, 25 e 26 novembre

LA GIORNATA

VENEZIA Filippo Turetta sarà giudicato sulla base degli atti raccolti durante le indagini preliminari, senza l'audizione di testimoni e consulenti, per l'omicidio della sua ex fidanzata, Giulia Cecchettin, avvenuto l'11 novembre del 2023, tra Vigonovo e Fossò, in provincia di Venezia. Lo ha deciso ieri pomeriggio la Corte d'Assise di Venezia, recependo l'accordo raggiunto tra difesa e accusa per rendere il processo più veloce e al tempo stesso ridurre il clamore mediatico su una vicenda che ha scosso per mesi l'Italia. Sarà una sorta di giudizio abbreviato, senza lo sconto di un terzo previsto per quel rito. La difesa confida di ottenere, attraverso un comportamento processuale collaborativo, il riconoscimento delle attenuanti generiche ed evitare l'ergastolo.

Turetta, ieri non presente in aula, ha prestato il proprio consenso in una lettera inviata alla Corte, a cui ha fatto riferimento in aula il suo avvocato, Giovanni Caruso. Il pm Andrea Petroni ha

LA STRATEGIA DELLA DIFESA PER EVITARE L'ERGASTOLO E IL PM RINUNCIA AI SUOI 30 TESTI

aderito alla proposta, rinunciando all'audizione dei 30 testi da lui indicati e le parti civili non si sono opposte.

TURETTA IN AULA IN OTTOBRE

In aula sarà dunque ascoltato solo Turetta, che risponderà alle domande di pm e avvocati il 25 e 28 ottobre. All'esito delle dichiarazioni dell'imputato, la Corte potrà comunque, se ritenuto necessario, decidere di ascoltare qualche testimone o consulente, oppure disporre un accertamento psichiatrico sulla capacità di intendere e di volere del giovane: accertamento che la difesa non ha chiesto. La sentenza potrebbe arrivare il 3 dicembre, dopo due giorni dedicati a repliche e arringhe, il 25 e 26 novembre.

In mattinata il processo si era aperto con la costituzione delle parti civili. Ne sono state ammesse cinque, quelle dei familiari della vittima: il padre, Gino Cecchettin (avvocato Stefano Tigani), la sorella Elena (avvocato Gentile Nicodemo), il fratello Davide e lo zio paterno, Alessio (avvocato

Processo lampo per Turetta «Risarcimenti per 2 milioni»

▸La sentenza entro l'inizio di dicembre: nessun testimone, tranne l'imputato che sarà sentito a fine ottobre. L'avvocato: «Renderà conto di ciò che ha fatto»

Piero Coluccio) e la nonna paterna, Carla Gatto (avvocato Antonio Cozza), i quali chiedono un risarcimento complessivo di oltre due milioni di euro per il danno conseguente alla perdita dell'amata Giulia (poco più di un milione il padre, 380mila euro il fratello e una cifra analoga la sorella; 150mila euro ciascuno lo zio e la nonna), in relazione ad una «premeditata, lucida e crudele azione omicidiaria». In aula erano presenti Gino e Alessio Cecchettin e Carla Gatto.

Nell'atto di costituzione per conto di Gino Cecchettin, l'avvocato Tigani fa riferimento al danno non patrimoniale subito dal padre per la perdita della figlia a seguito di un fatto di «eccezionale gravità», anche per «l'angoscia subita dal genitore durante la settimana di ricerche» conseguente alla fuga di Turetta, conclusasi in Germania con il suo arresto. Il risarcimento richiesto riguarda anche «l'enorme sofferenza psichica patita» dalla vittima. Turetta in ogni caso non risulta avere beni: di conseguenza l'eventuale risarcimento sarà soltanto simbolico, a prescindere dalla cifra liquidata.

SETTE PARTI CIVILI ESCLUSE

La Corte, accogliendo l'eccezione della difesa, ha invece escluso dalla costituzione di parte civile il Comune di Fossò (avvocato Stefa-

ANCHE IL PROCURATORE IN UDIENZA

LA PUBBLICA ACCUSA

«Il dibattimento va fatto in aula Qui giusta pena, non sociologia»

VENEZIA «Il processo deve svolgersi nelle aule e con i diritti che anche l'imputato ha. La spettacolarizzazione di questi eventi che colpiscono l'opinione pubblica per la loro gravità non deve scalfire i diritti dell'imputato. Sarebbe grave se Filippo Turetta non partecipasse a un processo pubblico, a cui ha il diritto di partecipare e difendersi, per questa pressione mediatica che c'è stata fin dal primo momento».

Lo ha dichiarato ieri mattina il procuratore di Venezia, Bruno Cherchi, in una pausa del processo a carico dello studente padovano di Torreglia, accusato di omicidio volontario aggravato da premeditazione, crudeltà, efferatezza e stalking ai danni dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin, oltre che di sequestro di persona e occultamento di cadavere.

«GIUSTA PENA»

All'esterno dell'aula, circondato da microfoni e telecamere, Cherchi ha ricordato che il processo serve «per accertare responsabilità personali e stabilire la giusta pena, non per studi sociologici».

Il procuratore ha partecipato all'udienza soltanto per una breve fase, in mattinata, sedendo a fianco del sostituto procuratore che ha coordinato le delicate indagini, Andrea Petroni.

Un gran numero di giornalisti era schierato all'esterno della Cittadella della giustizia di piazzale Roma fin dalle 7.30 del mattino per poter riprendere l'arrivo delle parti processuali e raccogliere le prime dichiarazioni sull'udienza, il cui inizio era previsto per le 9.30, di fronte alla Corte presieduta da Stefano Manduzio (giudice a latere Francesca Zancan). I giornalisti hanno poi seguito in aula lo svolgimento del processo.

BRUNO CHERCHI: «LA SPETTACOLARIZZAZIONE DI QUESTI EVENTI CHE COLPISCONO L'OPINIONE PUBBLICA NON DEVE SCALFIRE I DIRITTI»

CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA
Il procuratore Bruno Cherchi ieri durante una pausa del processo, celebrato davanti alla Corte d'assise di Venezia a piazzale Roma (foto LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

«NESSUNA VENDETTA»

Nel pomeriggio, per conto delle parti civili costituite a processo, è stato l'avvocato Nicodemo Gentile a rilasciare una lunga dichiarazione finale, a conclusione dell'udienza. «Il processo è pena e tormento anche per le persone offese. La celerità è un valore - ha dichiarato il legale di Elena Cecchettin per spiegare il parere fa-

La copertura mediatica

Dentro solo le telecamere Rai (malgrado lo sciopero), Filippo dirà se vuole riprese

VENEZIA Soltanto alle telecamere della Rai è stato concesso di poter riprendere le fasi del processo a Filippo Turetta, con l'impegno di mettere le immagini a disposizione anche delle altre emittenti televisive. L'aula che ieri, a Venezia, ha ospitato l'udienza è troppo piccola, e così la Corte d'Assise è stata costretta a contingentare gli ingressi: 20 giornalisti e 20 cittadini. Ieri i tecnici Rai erano in sciopero per protestare contro il mancato rinnovo del contratto, ma le riprese sono state garantite, mentre gli operatori delle altre emittenti televisive sono rimasti all'esterno dell'aula, "assediando" le parti processuali durante le pause dell'udienza, per catturare dichiarazioni e commenti. In apertura del processo il presidente Stefano Manduzio ha letto un'ordinanza per precisare che si sarebbero potute trasmettere le deposizioni dei testimoni soltanto a conclusione del processo. Ma accusa e difesa si sono messe d'accordo: saranno acquisiti gli atti dell'inchiesta e dunque non saranno ascoltati testimoni. Il 25 ottobre spetterà a Filippo Turetta dire se vuole essere ripreso dalle telecamere o meno durante il suo esame.

Le reazioni

no Marrone), il Comune di Vigonovo (Jeannette Baracco) e le associazioni Penelope Italia (Federica Obizzi), Differenza Donna (Maria Teresa Manente), Udi Roma (Rossella Mariuz), I care we care e Insieme a Marianna (Felicia D'Amico). La riforma Cartabia ha limitato la possibilità di ammettere le parti civili in un processo penale e, secondo giudici togati e giuria popolare, quelle richiedenti difettavano di alcuni requisiti: prossimità territoriale per alcune, l'interesse diretto con riferimento al reato per altre (anche per i Comuni, in quanto delitto è avvenuto nel loro territorio per una casualità). Nel caso di tre associazioni (Penelope, I care we care e Differenza donna), la Corte ha rilevato la mancanza della necessaria delibera dei rispettivi consigli direttivi.

Il sindaco di Vigonovo, Luca Martello, ha accettato l'esclusione pur ritenendo che il Comune abbia subito sia un danno d'immagine che alla funzionalità dell'Ente. «Profondo sconcerto» per la decisione della Corte è stato invece espresso dall'avvocato Manente per conto di Differenza donna.

I DANNI CHIESTI DALLA FAMIGLIA: NONNA E ZIO OLTRE AL PAPÀ E AI FRATELLI LA CORTE ESCLUDE SETTE PARTI CIVILI

ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ

A conclusione dell'udienza l'avvocato Caruso ha rilasciato per la prima volta una lunga dichiarazione in merito al procedimento, spiegando che il suo assistito «verrà in aula a rendere conto alla comunità di ciò che ha fatto: in un processo del genere bisogna assumersi la responsabilità. Le indagini sono complete e ben fatte e al processo resterà solo da verificare lo stato d'animo in cui è stato commesso un fatto gravissimo. La pena deve essere rieducativa e noi proveremo che Filippo ha capito e ha iniziato un percorso, avrà modo di maturare fino in fondo l'accaduto. La cosa giusta è che inizi subito a scontare la sua pena: poi ci sono altri istituti, c'è la giustizia riparativa. Anche in casi così gravi. Valuteremo se possano essere utilizzabili. La rapidità nel concludere il processo è un ingrediente essenziale».

Gianluca Amadori

vorevole alla celebrazione del giudizio allo stato degli atti, rinunciando all'audizione di testimoni e consulenti tecnici -. L'accusa è sostenuta da materiale imponente, come una cattedrale gotica».

Il legale ha poi precisato che le parti civili «non sono alla ricerca di vendetta, né d'altro canto ci deve essere indulgenza, ma un giusto processo che si concluda con la pena prevista dall'ordinamento».

Quanto alla richiesta di risarcimento formulata alla Corte, l'avvocato Gentile ha precisato che quello patito dai familiari di Giulia è «un danno indescrivibile» di fronte «ad una morte senza un perché».

Il legale ha descritto Gino Cecchettin come una persona «equilibrata, per bene. Un padre coraggio. Lo spirito di vendetta non appartiene a nessun componente della famiglia Cecchettin, ma la violenza deve essere bandita e la giustizia deve dare una riposta a quanto accaduto. Ripongo grande fiducia nella giustizia». **(gla)**

Gino: «Non cerco vendetta Io penso soltanto a Giulia a lui non ho nulla da dire»

▶Il papà: «È un giorno di grande dolore. Quello che decideranno i giudici andrà bene»
Nonna Carla: «Sarebbe stata giusta la presenza del ragazzo. Se ha coscienza, parlerà»

I FAMILIARI

VENEZIA «È un giorno di grande dolore, come tutti gli altri giorni del resto. Ma ho piena fiducia nelle istituzioni. Mi aspetto un processo giusto, non cerco vendetta: sono sicuro che il giudice, il collegio, sapranno ben giudicare quanto è successo con la pena giusta che sarà stabilita dalla giuria. Quello che deciderà la giuria per me va bene».

È pacato e composto il dolore di Gino Cecchettin, padre di Giulia, uccisa lo scorso 11 novembre con 75 coltellate inferte dall'ex fidanzato, Filippo Turetta, a conclusione di un pomeriggio e di una serata che la coppia aveva trascorso assieme a fare spese e a cenare alla Nave de Vero di Marghera.

Gino Cecchettin, costituito parte civile al processo, ha deciso di comparire in aula in occasione della prima udienza, annunciando di non sapere se avrà la forza di tornare ancora. Ai microfoni e alle telecamere si è concesso per pochi minuti, in una delle pause del processo che vede Turetta accusato di omicidio volontario premeditato: «Non sto sicuramente bene: non c'è giorno in cui non pensi alla mia Giulia e a tutto quello che ho perso con lei. Non ho niente da dire a Filippo, il danno ormai lo ha fatto. Parteciperà o meno al processo? È a sua discrezione, non sta a me giudicare», aggiungendo di non temere la sua presenza in aula, né di dover eventualmente incrociare il suo sguardo.

«NON PORTO RANCORE»

Anche i suoi figli, Elena e Davide, hanno ottenuto di costituirsi parte civile contro Turetta, ma non sono presenti in aula. «Non abbiamo affrontato la questione del processo, li ho salutati come sempre. Non mi interessa se sarà un processo veloce o lungo».

«I genitori di Turetta? Non li sento da tempo. Non c'è rancore, tutti abbiamo le nostre colpe. Se mi scrivono io rispondo sempre. L'ultima volta che li ho sentiti risale a molto tempo fa, quando sono uscite le indiscrezioni sull'interrogatorio di Filippo in carcere. Ora porto avanti la battaglia che ha iniziato mia figlia Elena, con la Fondazione che si basa sui valori di Giulia».

Gino Cecchettin sarà ospite del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, a Roma, nella seduta del prossimo 8 ottobre, proprio per illustrare le iniziative della Fondazione e programmare alcuni possibili iniziative, da potare avanti assieme ai giornalisti, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della parità di genere e del rispetto delle donne.

SUI BANCHI Gino Cecchettin, papà di Giulia, in aula come parte civile

> *Non sto bene, non c'è giorno in cui non pensi a lei e a tutto quello che ho perso Con i miei figli non abbiamo affrontato il tema del processo*

> *I suoi genitori? Non li sento da tempo, ma non c'è rancore: tutti abbiamo le nostre colpe Ora porto avanti la battaglia iniziata da Elena*

NONNA CARLA

Fuori dall'aula, ieri ha parlato la nonna paterna di Giulia, Carla Gatto. «Turetta assente? Per me sarebbe stato giusto che fosse presente. Avrebbe dovuto metterci la faccia: se io fossi stato Turetta sarei stato presente nonostante tutto, però ognuno la pensa a modo suo», ha dichiarato. Per poi spiegare che la sorella di Giulia, Elena, non ha potuto essere presente perché «studia all'estero e sta preparando la tesi in microbiologia».

Anche l'altro fratello, Davide, da poco maggiorenne, era impegnato con gli studi: «È andato a scuola, forse non se l'è sentita... - ha aggiunto -. Noi il dolore ce l'abbiamo dentro anche se all'apparenza non lo facciamo vedere ed è tanto per quello che è successo. La nostra sofferenza la mascheriamo magari perché bisogna vivere. Io ho cercato di essere tanto vicino a Gino, ci assomigliamo, abbiamo lo stesso carattere. Ho cercato di dargli un po' di forza, perché poverino è stato macinato, trattato male dalla vita».

La pena giusta per Turetta? «Non lo so, non chiedetemelo, è la prima volta che entro in un'aula di giustizia. Aspettiamo il giudizio. Giulia è diventata simbolo nazionale, è vero. Era una ragazza speciale, forse non ci si aspetta che succeda questo a una ragazza speciale, buona, sensibile e molto ben disposta verso gli altri. Un ricordo dei lei? La sua gioia era sempre allegra ricordatela così. Filippo, se ha un po' di coscienza, parlerà alla sua coscienza».

(gla)

L'intervista **Andrea Camerotto**

Lo zio: «Abbiamo fame di giustizia Spero nell'ergastolo e che sia vero»

Andrea Camerotto, zio materno di Giulia Cecchettin, è stanco e provato da una lunga giornata trascorsa in tribunale. Un momento atteso da mesi, scandito da accorate richieste di giustizia e dal tenero ricordo della nipote. «Pensarti è tenerti per mano anche da lontano - scrive sui social condividendo una foto in cui abbraccia Giulia -. Pensarti è dolore e sollievo, è il desiderio di ogni giorno di venire a salutarti. Pensarti è sapere che ti abbiamo voluto tanto bene e sarà per sempre. Pensarti è stringerti forte dentro di me come allora».

Che giornata è stata per lei quella di oggi con l'avvio del processo?

«Non ho molto da dire, quello che sentivo di esprimere l'ho scritto sui social. Quella di oggi è stata una giornata lunga, l'inizio di un percorso che speriamo ci porti alla giustizia, l'unica cosa che chiediamo».

Un appello lanciato anche attraverso i social.

«Ho tenuto il profilo aperto in questi mesi anche per questo, perché chiunque, anche i giornalisti, potessero prendere da lì informazioni e commenti. Ho condiviso un'immagine che mi è cara, una statuetta che rappresenta la giustizia, la custodisco gelosamente da vent'anni. Ho chiesto a tutti coloro che in questi mesi hanno condiviso affetto per Giulia e per noi di condividere il mio post. Giulia, ne sono sicuro, sorriderà da lassù per ringraziare tutti».

FRATELLO DELLA MAMMA Andrea Camerotto è lo zio materno di Giulia Cecchettin

LE DICHIARAZIONI CON MENZOGNE NON CONTANO LUI PAGHERÀ IN QUANTO SI ERA PREPARATO TUTTO

Qual è la vostra richiesta, come famiglia?

«Abbiamo fame di giustizia vera, reale, sicura. Lo dobbiamo a Giulia e a tutte le altre».

Che effetto le ha fatto vedere le immagini dell'interrogatorio di Filippo in televisione?

«Le sue dichiarazioni con menzogne non contano. Contano i fatti e lui pagherà. Lui dice che non pensava di farle questo, ma si era preparato tutto».

Cosa vi aspettate, in termini di pena?

«L'ergastolo. E se così sarà, che sia ergastolo vero, se no sono solo parole che si usano per sceneggiare una vera giustizia».

Sarà presente alle prossime udienze?

«Sì, anche se non mi sono costituito parte civile».

Giulia Zennaro

Il delitto di Mestre

L'intervista Sebastiano Bergamaschi

«Io e Giacomo gli stessi ideali rifarei tutto altre mille volte»

▸Parla per la prima volta l'amico intervenuto con il giovane ucciso per difendere una donna: «Ci conoscevamo da 12 anni, per noi sarebbe stato impossibile girare la testa dall'altra parte»

«Che cosa farei se potessi tornare indietro? Inseguirei quell'uomo altre mille volte. Io e Giacomo siamo cresciuti con gli stessi ideali: per noi non sarebbe possibile girare la testa dall'altra parte». Una scelta, quella di Sebastiano Bergamaschi, il 25enne mestrino intervenuto l'altra sera in Corso del Popolo insieme all'amico Giacomo Gobbato per sventare una rapina a una donna, che ha avuto un prezzo decisamente alto: "Jack" è morto e lui ha riportato delle profonde ferite alle gambe.

Una tragedia che ha smosso le coscienze dell'intero Paese, e che ha posto ancora una volta l'accento sulle difficoltà di una città, Mestre, che deve fare i conti per l'ennesima volta con il suo degrado e l'elevato tasso di criminalità. Questa volta, purtroppo, piangendo anche uno dei suoi figli più giovani.

INSIEME DAI BANCHI DI SCUOLA AL CENTRO SOCIALE RIVOLTA

Giacomo Gobbato, ucciso a 26 anni, e più a destra Sebastiano Bergamaschi durante la commemorazione dell'amico sul luogo del delitto a Mestre. Qui accanto, un disegno di Zerocalcare su Jack pubblicato sul sito del centro sociale Rivolta di Marghera che il giovane frequentava

Giacomo, come vanno le ferite?
«Se parliamo di quelle fisiche, meglio. Zoppico un po', ma sto abbastanza bene. Per quanto riguarda il resto è ovviamente tutta un'altra storia».

Il vostro gesto ha fatto il giro d'Italia.
«Abbiamo ricevuto molta solidarietà. In questi giorni devo dire che per me è stata fondamentale. Sappiamo bene, come comunità, che non si può affrontare tutto da soli. Poi ognuno si prenderà il suo momento personale per ricordare Jack».

Che ragazzo era Giacomo?
«Su di lui potrei dire tante cose. Ci conoscevamo da 12 anni, abbiamo fatto insieme le scuole superiori e abbiamo vissuto insieme tanti momenti diversi. Poi la nostra vita si è trasformata, abbiamo scelto di concentrare le energie per delle battaglie cittadine che per noi erano giuste. Giacomo faceva molte cose, adorava la sala di registrazione del centro sociale Rivolta di Marghera, era la sua creatura».

Che ricordo hai di lui?
«Era un ragazzo mosso dalla passione. La sua era una critica sempre intelligente, motivata, mai cieca. E proprio per questo era un trascinatore».

LE MIE FERITE? QUELLE FISICHE VANNO BENE ANCHE SE ZOPPICO UN PO', MA PER QUANTO RIGUARDA IL RESTO È TUTTA UN'ALTRA STORIA

Che cosa è successo quella sera?
«È già stato detto e scritto tutto, la ricostruzione che ho letto nei giornali mi è sembrata fedele. Abbiamo sentito una donna urlare, abbiamo visto un uomo correre e l'abbiamo inseguito».

Ragionando con l'odioso senno di poi, lo rifaresti?
«Lo rifarei mille volte. Se c'è una cosa che abbiamo imparato nella vita è non girarci dall'altra parte».

In queste ore sui social ci sono stati gli elogi, ma anche delle critiche feroci che hanno puntato il dito contro la vostra militanza nei centri sociali e le vostre idee di multiculturalismo e uguaglianza. Cosa vorresti rispondere a quelle persone?
«Parte tutto da lì se ci pensi. È stata scatenata una vera e propria guerra tra poveri e si continua a riproporla come se questo potesse essere il modo migliore per alimentare il sistema. Ci sono dei fenomeni sociali evidenti come povertà e immigrazione. La storia testimonia però che non si possono affrontare militarizzando le città e criminalizzando le persone. Certo ci sono delle responsabilità individuali ma quello che dobbiamo fare è lavorare perché non esistano più gli ultimi. Non è una contraddizione, nonostante qualcuno sostenga il contrario: non bisogna scegliere tra i cittadini e le persone ai margini, si possono aiutare entrambi».

NON AMO LA RETORICA VORREI CHE QUESTA MORTE NON FOSSE VANA A MESTRE LE POLITICHE PER LA SICUREZZA NON FUNZIONANO

Come vorresti che fosse ricordato Giacomo?
«Non amo la retorica vuota. Vorrei che questa morte non fosse vana, che potesse servire a qualcosa. Quello che è successo è la dimostrazione di quanto le politiche di sicurezza di que-

L'INCHIESTA

Scena muta del 38enne moldavo poche parole e solo con il legale Rimane in carcere per omicidio

VENEZIA Davanti al giudice non ha detto una parola, solo il suo nome: Serghiei Merjievschii. Per lui, al momento, parlano le prime testimonianze raccolte dagli investigatori. Quelle delle due donne aggredite - la prima salvata dall'eroismo di Giacomo Gobbato, la seconda subito dopo - che hanno raccontato di essersi trovate di fronte alla violenza di un uomo alterato. Ubriaco o sotto l'effetto di qualche sostanze. Primi tasselli di una ricostruzione a cui il 38enne moldavo non ha, per ora, aggiunto la propria. Comparso ieri davanti al giudice per le indagini preliminari di Venezia, Claudia Maria Ardita, Merjievschii ha scelto di avvalersi della facoltà di non rispondere. E il giudice, come prevedibile, dopo aver convalidato il fermo, ha disposto che resti in carcere.

UN'UDIENZA RAPIDA

Un'udienza di convalida rapida, dunque, tenutasi in un'aula al pianoterra del Cittadella della giustizia di piazzale Roma, proprio a fianco di quella dove iniziava il processo per il femminicidio di Giulia Cecchetin. Merjievschii vi è arrivato in manette, scortato dagli agenti della polizia penitenziaria. Capelli neri corti, sguardo imperscrutabile, una vistosa ferita al sopracciglio. Non risulta avere precedenti in Italia, né essere seguito dai servizi sociali. Forse è arrivato nella penisola da poco, di certo non parla l'italiano. E solo prima dell'udienza, grazie ad un'interprete dal russo, è riuscito a scambiare qualche parola con il suo legale, l'avvocato Tiziana Nordio, nominata d'ufficio e ora diventata di fiducia.

FERMO CONVALIDATO IN UN'ORA IN TRIBUNALE PER SERGHIEI MERJIEVSCHI. OGGI L'AFFIDAMENTO DELL'AUTOPSIA

In udienza, a chiedere la convalida del fermo e la misura della custodia cautelare in carcere dell'uomo, è venuta la stessa sostituto procuratore che ha seguito la vicenda dal primo minuto, Federica Baccaglini. I reati che contesta a Merjievschii sono l'omicidio volontario di Giacomo Gobbato, il tentato omicidio dell'amico Sebastiano Bergamaschi, le due rapine aggravate dall'uso dell'arma con relative doppie lesioni ai danni delle due donne aggredite. Quella subita dalla donna colombiana, rapinata e picchiata in corso del Popolo e salvata appunto dall'arrivo di Gobbato e Bergamaschi, che per questo loro gesto sono stati accoltellati. Subito dopo quella ai danni della turista asiatica, aggredita in via Aleardi. Dal 38enne, come anticipato, nessuna spiegazione di quanto avvenuto in quei tragici minuti di venerdì notte. Si è limitato a declinare le proprie generalità, per poi chiudersi nel silenzio. Per decidere alla gip Ardita è basta un'ora di camera di consiglio, da cui è uscita l'ordinanza che lascia Merjievschii in cella.

LE INDAGINI

Un primo punto fermo, la custodia cautelare in carcere, mentre le indagini continuano spedi-

ARRESTATO Serghiei Merjievschii, 38 anni, moldavo

SARANNO CELEBRATI A JESOLO I FUNERALI DI GOBBATO: IL SINDACO HA PROCLAMATO IL LUTTO CITTADINO

te. «Faremo tutti gli accertamenti del caso, faremo l'autopsia - ha spiegato il procuratore capo, Bruno Cherchi - Per un vicenda del genere va verificato ogni aspetto. L'esame autoptico dovrà accertare il numero di coltellate, confermare l'arma usata. Saranno risentiti i testimoni, a comin-

Le reazioni al delitto

Zaia: «Va fatta pulizia, basta ignorare la microcriminalità»

▶Il governatore e l'omicidio di Mestre: «Se uno si comporta male, una notte in carcere se la deve fare. È inutile prendersela con i magistrati, diamo invece loro strumenti più incisivi»

IL COLLOQUIO

VENEZIA Dice che bisogna inasprire le pene. E che se le carceri sono sovraffollate, allora si devono costruire nuovi istituti di detenzione. Perché i primi a demoralizzarsi, oggi, sono gli agenti che arrestano i delinquenti e dopo poche ore se li ritrovano in strada: «Ma con che animo possono andare a lavorare ogni giorno le forze dell'ordine?». Il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia torna a esprimere cordoglio alla famiglia di Giacomo Gobbato, il giovane accoltellato venerdì sera dopo che con un amico aveva prestato soccorso a una donna rapinata in centro a Mestre. Il rapinatore, armato di coltello, aveva ferito entrambi i giovani, colpendo a morte Giacomo. «La mia vicinanza alla famiglia, anche se questo non riporterà in vita quel povero ragazzo. Giacomo Gobbato si è reso protagonista di un atto eroico. Assieme all'amico è intervenuto per salvare una donna, si sono ritrovati nel posto sbagliato, nel momento sbagliato, davanti a una persona sbagliata». Un episodio isolato? «Girare con coltelli non penso sia una roba normale, quello che è accaduto sembra un film».

A Mestre c'è il problema della droga e i cittadini se la prendono con i magistrati, perché le forze dell'ordine arrestano gli spacciatori che però vengono rimessi subito in libertà. Cos'è che non funziona? Zaia scuote la testa: «Io dico che è inutile arrabbiarsi con i magistrati. Ai magistrati bisogna dare non dico la pistola fumante, ma strumenti incisivi». Cioè? «Bisogna prevedere pene più severe. Severissime. Anche per quella che impropriamente viene definita microcriminalità e che, diciamolo, ormai è banalizzata. Se uno si comporta male, una notte di galera se la deve fare. Fai casino? Vai in cella, come avviene in America. E invece da noi devi arrivare a quattro anni di condanne. I tecnici che si occupano di criminalità ci dicono che quando arresti un ladro, statisticamente ha già commesso altri dieci reati di furto. Ma mica va in galera, il furto ormai è quasi decodificato. E non parliamo dello spaccio, tutto un contesto che contribuisce al degrado di una città».

GOVERNATORE Luca Zaia

IN STAZIONE

Secondo il governatore la situazione in cui versa Mestre, ma che può essere comune a tante altre città, non dipende dall'orientamento dell'amministrazione: «Non è una questione di colore politico, qui servono leggi pesanti. Molti dei signori che si macchiano di questi reati vengono da Paesi dove devi rigare dritto perché non hanno trattamenti bonari come avviene da noi. Qui abbiamo una Eldorado della legge, ma, ripeto, la responsabilità non è dei giudici, tocca al Parlamento intervenire. E dovrà farlo prima o poi. Abbiamo le stazioni ferroviarie colonizzate da gente che ciondola, vive di espedienti, ruba. Dicono che sono poche persone? Beh, a me dà fastidio anche se sono cinque, sei o sette, si può dire o no? Ciondolano perché non trovano lavoro? Glielo troviamo, i nostri imprenditori non lamentano la carenza di manodopera?».

Il ricordo va ai tempi del Covid quando il governatore si era di fatto trasferito nella sede della Protezione civile. «Siamo stati mesi e mesi a Marghera, aprivi la finestra e vedevi gli spacciatori, veniva la polizia, li arrestava e dopo poco li ritrovavi ancora là. Vedevo lo sconforto degli anziani abitanti. E mi metto nei panni delle forze dell'ordine: ma con che spirito volete che vadano a lavorare? C'è il rischio di essere forze del disordine, non dell'ordine, ma non per colpa loro. E questa non è demagogia: noi cittadini vogliamo che chi si comporta male vada in galera».

Solo che le carceri sono sovraffollate, come si fa a mettere altra gente dietro le sbarre? «Il sovraffollamento è un problema, certo. Ma io - afferma Zaia - non conosco nessuno in Italia che sia contro la costruzione di nuove carceri».

IL CONFRONTO

Droga, c'è chi invoca anche un intervento nei confronti dei consumatori: sarebbe giusto? «Quello della droga è un problema difficilmente risolvibile - dice Zaia - è come il cane che si mangia la coda: c'è lo spaccio perché ci sono molti consumatori e ci sono molti consumatori perché c'è lo spaccio. Secondo me bisogna restare sul fronte di chi spaccia ed essere sempre meno tolleranti: se ti trovano a spacciare e ti becchi dieci anni di galera, voglio vedere quanti altri si mettono a vendere droga. È tutto proporzionato alla misura punitiva. La gente ha smesso di correre in macchina quando è arrivata la patente a punti».

Alda Vanzan

IN ITALIA C'È UNA SPECIE DI ELDORADO DELLA LEGGE, GLI SPACCIATORI VENGONO FERMATI MA ESCONO SUBITO

sta città, del sindaco e della sua amministrazione, non funzionino in nessun modo. Le nostre non sono battaglie ideologiche, sono battaglie per migliorare la vita di tutti. Quello che vorremmo è riuscire a fare qualcosa perché non si ripeta più una cosa del genere. Perché non ci sia un altro Giacomo».

La sicurezza di Mestre è peggiorata?

«È sotto gli occhi di tutti: si è aumentata la presenza delle forze di polizia e a cosa è servito? La sicurezza si fa con investimenti veri, da dedicare realmente alla comunità. Questo significa servizi, spazi, qualunque cosa possa contribuire a cambiare il contesto sociale. Bisogna tornare a vivere i quartieri, mettendo la solidarietà al primo posto».

Ci sarà una nuova manifestazione in piazza?

«Ci sarà anche quella. Dobbiamo prendere le emozioni che ci hanno uniti e farne qualcosa di buono per la città. Scenderemo in piazza e cercheremo di chiamare a raccolta più persone possibile. È un cambiamento necessario che riguarda moltissime vite».

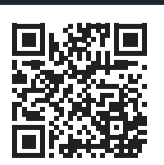
Davide Tamiello

ciare dalla ragazza della vittima che era presente. Abbiamo già acquisito anche le prime immagini...». Accertamenti che procedono a ritmo serrato. Per oggi è fissato il conferimento dell'incarico al medico legale che dovrà eseguire l'autopsia sul corpo di Gobbato, nonché procedere ad un esame esterno delle ferite riportate da Bergamaschi. Il giovane si è salvato, ma la lama lo avrebbe raggiunto a poca distanza dall'arteria femorale. E in quel caso sarebbe probabilmente morto come l'amico. Una circostanza che ha fatto scattare l'accusa provvisoria di tentato omicidio, ma che dovrà essere confermata proprio da questo accertamento medico. L'autopsia sul corpo di Gobbato potrebbe tenersi già oggi, al massimo domani. Tempi stretti per riconsegnare la salma ai familiari per l'ultimo saluto del giovane attivista del Rivolta, che non si è voltato dall'altra parte e ha pagato con la vita. La famiglia vorrebbe celebrare il funerale nella chiesa di San Liberale a Jesolo, che intanto ha proclamato il lutto cittadino.

Roberta Brunetti

Volontari assistono un anziano nel Libano meridionale Si sono registrati oltre 350 morti e più di mille feriti nei raid israeliani

Israele, la guerra in Libano «Oltre 350 morti nei raid»

▸Altro maxi-attacco dei jet dell'Idf, prese di mira anche Beirut e Haifa. L'esodo di massa dei civili Netanyahu: «Abbiamo distrutto migliaia di missili»

IL CONFLITTO

La grande strada intitolata a Rafik Hariri che corre lungo la costa di Sidone è un'unica colonna di macchine inscatolate nelle quattro corsie di entrambe le direzioni. Stessa scena anche Tiro, poco distante. Ma la fuga, accompagnata dal suono convulso dei clacson, è in corso anche dai villaggi di montagna vicino Nabatieh. Dall'inizio del conflitto si calcola che almeno 80mila libanesi abbiano lasciato le loro case. Quella che è stata definita fino a qualche giorno fa una guerra d'attrito, una guerra a bassa intensità oppure, una guerra che aveva virato su una deriva cibernetica ha cambiato completamente volto. Bombardamenti così non si vedevano da quasi venti anni lungo il confine Nord da dove Hezbollah dall'11 ottobre martella i villaggi e le città israeliane costringendo a sfollare oltre 60mila cittadini. Il bilancio tracciato dal Ministero della sanità libanese parla di oltre 350 morti - tra loro anche diversi civili - e 1024 feriti. In due diverse ondate l'Air Force israeliana avrebbe raggiunto oltre ottocento obiettivi mentre, di contro, dalle postazioni oltre il fiume Litani, Hezbollah ha lanciato 205 missili.

LE SIRENE

Per la prima volta le sirene di allarme hanno risuonato a Haifa, la città simbolo della pace e della convivenza tra israeliani e arabi. E per la prima volta dopo tempo l'Idf ha preso di mira anche la capitale Beirut, i quartieri roccaforte del gruppo terroristico sciita filo iraniano. Il senso di questa svolta è nelle parole del premier Netanyahu: «Per chi non lo avesse capito, noi non aspettiamo una minaccia, la anticipiamo, ovunque, su qualsiasi fronte, in qualsiasi momento». E ancora: «Stiamo distruggendo migliaia di missili e razzi puntati contro le nostre città». Tutti sono un «obiettivo» dice riferendosi evidentemente a Nasrallah pur senza citarlo direttamente. Gli fa eco il Capo di Stato Maggiore Herzi Halevi: «Stiamo smantellando infrastrutture costruite in venti anni... Stiamo colpendo i nostri obiettivi e prepariamo la fase successiva». Nei bombardamenti sarebbe rimasto ucciso anche il numero 3 della nomenklatura di Hezbollah, Alì Karaki l'unica conferma di questo nuovo colpo inferto alla forza di élite Radwan arriva da Sky news Arabia. Ma forse non a caso il Ministro della Difesa Yoav Gallant osserva che «Nasrallah ormai è rimasto solo, intere unità di Radwan sono state messe fuori uso».

NEI BOMBARDAMENTI SAREBBE RIMASTO UCCISO IL NUMERO TRE DI HEZBOLLAH, ALÌ KARAKI. MA NON CI SONO CONFERME

Il lunedì nero del Libano era cominciato al mattino presto: con una incursione su alcune frequenze radiofoniche - secondo le rivelazioni della stampa israeliana - i militari avrebbero intimato ai residenti delle zone sud del Paese dei cedri di «evacuare le aree in cui sono concentrate armi e missili». Poi una pioggia di messaggi: «Se vi trovate all'interno di un edificio contenente armi di Hezbollah allontanatevi immediatamente»; «Attaccheremo presto». A questi messaggi, secondo Reuters si sono aggiunte migliaia di telefonate partite da una utenza libanese per invitare i destinatari a «tenersi immediatamente a una distanza di un chilometro» da qualsiasi postazione di Hezbollah. E mentre cominciava la fuga di massa e scattava l'allarme in tutti gli ospedali, non solo del Sud, i caccia israeliani si preparavano ad alzarsi in volo. Poco più tardi, lo scenario che abbiamo visto molte, troppe, volte in questo interminabile anno di

Oltre 80 mila sfollati dall'inizio del conflitto

Le persone fuggite dai loro villaggi nel sud del Libano sono accolte in un istituto d'arte, a Beirut, trasformato in un rifugio per sfollati a causa del conflitto tra Israele. Dall'inizio della guerra si calcola che almeno 80 mila libanesi abbiano lasciato le proprie case.

I militari italiani di Unifil tra droni e notti nei bunker «Qui è sempre più difficile»

IL FOCUS

Tra le basi di Shama, Naqoura e gli avamposti sulla frontiera che separa Israele e Libano, la vita dei militari italiani di Unifil è fatta del rumore dei caccia, dei droni e dei missili. Per la Difesa, la priorità in questo momento non è solo riuscire a svolgere il proprio lavoro, ma soprattutto garantire la sicurezza tutti i militari impegnati nella missione di pace delle Nazioni Unite. Più di 1.200 donne e uomini e centinaia di mezzi schierati sulla linea del fuoco. Costretti a rientrare di corsa nei bunker ogni volta che scatta l'allarme. Ogni volta che le esplosioni circondano le basi e la situazione rischia di degenerare.

LA TENSIONE

La tensione è alta. E il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha sottolineato che il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha chiesto all'Onu "garanzie" per la sicurezza dei nostri soldati. Ieri, tra la città di Tiro e il confine con Israele, per tutto il giorno si sono alzate colonne di fumo. I missili israeliani hanno martellato per ore quello che è uno dei santuari di Hezbollah in Libano. E i villaggi di quella martoriata striscia di terra sono diventati gli obiettivi principali delle Israel defense forces, costringendo gli ultimi cittadini rimasti a sfollare verso nord. Una pioggia di fuoco senza sosta per distruggere depositi e postazioni di lancio dei miliziani. La peggiore da quando è iniziata questa strana guerra tra Idf ed Hezbollah che finora era bassa intensità, ma che adesso è diventata una vera propria escalation. E a ridosso della Blue Line, per gli italiani del contingente di Unifil è stato l'ennesimo giorno di massima allerta.

NELLA MISSIONE PIÙ DI 1.200 DONNE E UOMINI CON CENTINAIA DI MEZZI SCHIERATI SULLA LINEA DEL FUOCO

Al comando del generale Stefano Messina, alla guida del Settore Ovest di Unifil dal 2 agosto, i membri del contingente, principalmente militari della Brigata "Sassari", cercano di portare avanti le loro operazioni al meglio. Pattugliamenti, monitoraggi del confine, supporto alle forze armate libanesi. Poi, quando il pericolo è troppo elevato, si va nei rifugi in attesa che la situazione migliori e si possa tornare ognuno ai propri compiti. Un lavoro apprezzato non solo dagli alleati, ma soprattutto dal governo di Beirut e dalla popolazione locale, che sa che i caschi blu rappresentano forse uno degli ultimi ostacoli a una guerra su vasta scala.

L'esodo di massa

Il fumo dopo i bombardamenti israeliani nel villaggio di Zaita, nel sud del Libano. Ieri l'appello dell'Idf alla popolazione di allontanarsi dai siti presi di mira

conflitto. Distruzione, macerie, morti, colonne di fumo, ambulanze che chiedono disperatamente strada nel traffico ormai fuori controllo. Il portavoce delle Israel Defence Forces, contrammiraglio Hagari sintetizza così l'operazione: «Abbiamo lanciato attacchi aerei estesi e proattivi, basati su indicazioni precise dell'intelligence, volti a degradare le capacità e le infrastrutture dell'organizzazione terroristica». E poi mostra un filmato che disvelerebbe una strategia messa in atto da Hezbollah da una decina di anni. Quella di predisporre all'interno delle case occupate da cittadini bisognosi e disponibili, locali a pagamento nei quali venivano immagazzinate armi e sistemate rampe di lancio di missili a corto e lungo raggio pronti ad essere usati in pochi minuti. Il video dell'Idf mostra un bombardamento aereo ad una struttura a Jabal al Botum a cui seguono alcune esplosioni secondarie secondo l'esercito israeliano innescate appunto dai missili presenti in quei locali.

LE ACCUSE

Dure critiche allo Stato ebraico sono state rivolte dal capo del governo di Beirut, Najib Mikati: «È una guerra di sterminio che mira a distruggere villaggi e città libanesi». Sull'altro fronte, nuovi bombardamenti a Deir el Balah dove sarebbero rimasti uccisi una madre con i suoi quattro figli. Mentre l'Idf ribadisce di non poter confermare né smentire una voce circolata domenica sulla possibile morte di Sinwar durante un bombardamento su uno dei tunnel nella Striscia. In realtà, i più sono propensi a credere che si tratti solo di un silenzio un po' più lungo di altre volte da parte dell'ideatore del massacro del 7 ottobre. O che sia soltanto una voce messa in giro - come altre - nel quadro della guerra psicologica in corso tra le viscere di Gaza e Israele.

Raffaele Genah

Soldati italiani con quelli libanesi

Ma la situazione sul campo è sempre più difficile. E le violazioni delle risoluzioni Onu sono ormai una costante.

L'aggiornamento con Roma e con New York è costante. E il contingente italiano è pronto a ogni scenario. «La decisione su una possibile evacuazione spetta alla Unifil: al momento i nostri uomini sono in sicurezza, compatibilmente con la situazione di grande tensione lungo il confine tra Israele e Libano», ha dichiarato ieri Tajani. E la preoccupazione è stata confermata anche dalla stessa missione Onu. «Qualsiasi ulteriore escalation di questa pericolosa situazione potrebbe avere conseguenze di vasta portata e devastanti, non solo per coloro che vivono su entrambi i lati della Blue Line, ma anche per la regione più ampia», hanno fatto sapere i caschi blu. Il comandante della missione, Aroldo Lazaro, parla con tutti, con i libanesi e con gli israeliani. Deve garantire la sicurezza dei contingenti sotto il suo comando. Ma deve anche far capire che lì, i peacekeeper sono consapevoli che la situazione è contraria a quanto richiesto dalla comunità internazionale. «È essenziale impegnarsi nuovamente e pienamente nell'attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza Onu», ribadiscono dal comando. Ma ora è tutto nelle mani di Israele ed Hezbollah.

Lorenzo Vita

L'avvertimento via sms e la fuga sotto le bombe senza soldi per la benzina

▶In migliaia invadono le strade per raggiungere le zone più sicure: un viaggio disperato attraverso un Paese in preda alla crisi economica e alla povertà estrema

IL DRAMMA

Si sono arresi alla paura, già si erano piegati alla povertà e alla crisi che attanaglia il Paese da quasi vent'anni. Gli avvertimenti via sms dell'Idf alla popolazione del Libano del sud e dell'est (nella valle della Beqaa), sono stati martellanti: «Fuggite e vi salverete». Due ore di tempo per allontanarsi dalla case che Hezbollah userebbe come deposito armi. Torpedoni di automobili e furgoncini hanno invaso le autostrade dirette al nord, verso Beirut. Scuole chiuse, stop all'elettricità, aria di smobilitazione. La grande fuga da città simbolo come Sidone, la terza più grande città del Libano, e Tiro, ultimi avamposti di una rinascita che non è mai arrivata, è documentata da video che mostrano file di macchine incolonnate sulla principale autostrada. Migliaia di abitanti hanno arraffato in fretta quel poco che avevano, via di corsa, da Ghazieh come da Nabatiyeh sotto le bombe, le immagini raccontano di mezzi carichi di persone, carrozzine e generi di prima necessità.

Sopra, la principale arteria che collega il sud con il nord intasata di libanesi in fuga spaventati; a fianco, una delle tante famiglie che dopo gli avvertimenti dell'esercito israeliano sono scappate a bordo di furfoncini e mezzi di fortuna

LA DISPERAZIONE

Disperati che nella striscia di terra da sempre più povera e tesa, vivevano di stenti e non hanno neppure i soldi per la benzina, per intraprendere un viaggio «qui un pieno costa quanto uno stipendio, per questo gli insegnanti non vanno a lavorare da mesi, i dipendenti pubblici guadagnano 40 euro». Dovrebbero arrivare nel Monte Libano dove si stanno preparando alcune scuole per accogliere i profughi.

Si tratta della più grande ondata di sfollati dalla guerra tra Israele ed Hezbollah dell'estate 2006, quando centinaia di migliaia di persone fuggirono dalle loro case nel sud del Paese. Un'evacuazione di massa, ma non la prima che coinvolge l'intero Libano, in preda a uno stallo politico che ha lasciato il Paese senza presidente e senza governo e a una crisi economica che l'ha lasciato in ginocchio, descritta dalla Banca Mondiale come una delle peggiori depressioni nazionali del mondo dal 1850 ad oggi. Prima con la pandemia e la tragica esplosione al porto di Beirut dell'agosto 2020, poi con la caduta della valuta libanese e le guerre in corso, che hanno ulteriormente esacerbato l'impennata dei prezzi e la diffusa carenza di cibo, carburante e medicine, il livello di povertà si è amplificato. Già nel 2021 l'Onu aveva stimato che più dell'80% della popolazione vivesse in uno stato di povertà multidimensionale. Eppure aspettavano il ritorno dei turisti a Tiro, «risorgeremo», ha ripetuto fino all'ultimo chi non ha più niente ma che ancora sognava un boom del turismo. Anche l'accordo raggiunto con Israele sulla gestione di giacimenti di gas nel Mediterraneo orientale aveva risollevato il morale del Libano, compagnie petrolifere italiane e francesi erano interessate allo "scambio" di energia. La speranza è sfumata. Finora il Paese dei cedri sotto attacco si era retto grazie ai soldi che arrivano continuamente dall'estero: una cifra che supera i 7 miliardi all'anno e che rappresenta una specie di colletta globale organizzata dagli emigrati che hanno fatto fortuna lontano da Beirut. Poi sono arrivati i dollari dell'Onu e gli euro dei militari che partecipano alla missione Unifil (anche i dipendenti sono stati invitati ad andarsene via).

DUE ORE PER LASCIARE LE CASE: I PROFUGHI SONO DIRETTI A NORD, DOVE SI STANNO ALLESTENDO SCUOLE PER OSPITARLI

L'ESODO DA TIRO E SIDONE, CHE FINO ALL'ULTIMO HANNO SOGNATO UNA RIPRESA GRAZIE AL TURISMO E I GIACIMENTI DI GAS

I NUMERI

Lungo la Blue line, la striscia di terra su cui Libano e Israele si fronteggiano da mezzo secolo, la fuga verso l'Europa nel 2022 ha fatto registrare un aumento del 176%. «Come abbiamo fatto a finire così?», ripetevano del resto gli oltre 830mila rifugiati siriani – ma secondo le stime del Governo sarebbero 1,5 milioni – che sono registrati in Libano, un Paese che, in rapporto alla propria popolazione, accoglie il numero di rifugiati più elevato al mondo e che per più di 70 anni ha ospitato milioni di rifugiati, palestinesi e iracheni in primis. Nel 2022 oltre l'80% della popolazione viveva al di sotto della soglia di povertà; la sterlina libanese ha perso il 95% del suo valore in tre anni, il Pil si è contratto del 40% in quella che era considerata in tempo la "Svizzera del Medioriente".

Bambini libanesi sopravvissuti ai massicci attacchi israeliani nella zona a sud del Paese, anche loro costretti all'esodo

Raffaella Troili

La missione negli Stati Uniti

Meloni sferza l'Onu «Non può essere il club dei documenti inutili»

▶Discorso al "Summit per il Futuro": «Non vedo consapevolezza dei rischi che vengono dall'IA». E sulle regole delle Nazioni unite: «Non si cambino pensando solo ad alcuni»

LA GIORNATA

NEW YORK In primis la riforma della governance delle Nazioni Unite che non può essere solo un «club dei buoni propositi». Poi il Piano Mattei e i timori legati all'intelligenza artificiale. Quando Giorgia Meloni prende la parola per la sua seconda apparizione al palazzo di Vetro, lo fa al Summit per il Futuro e, inevitabilmente, esortando i grandi della Terra a porre una maggiore attenzione nei confronti del «progresso tecnologico» e, in particolare, dell'Intelligenza artificiale generativa,

«Un fenomeno del quale, temo, non si abbia ancora sufficiente consapevolezza» scandisce la premier italiana in tailleur azzurro, ripercorrendo alcuni degli argomenti già affrontati ieri nel corso degli incontri tenuti con i Ceo di colossi come Google-Alphabet, Motorola e OpenAI. «L'intelligenza artificiale – ragiona Meloni - è un grande moltiplicatore». «La domanda che dobbiamo porci è: cosa vogliamo moltiplicare? Per capirci, se questo moltiplicatore venisse usato per curare malattie oggi incurabili, allora quel moltiplicatore concorrerebbe al bene comune. Ma se invece quel moltiplicatore venisse utilizzato per divaricare ulteriormente gli equilibri globali, allora gli scenari sarebbero potenzialmente catastrofici».

Per la premier, che ha già dimostrato di avere particolarmente a cuore la questione durante l'intero mandato da presidente del G7, «Le macchine non risponderanno a queste domande». «Solo noi possiamo farlo – continua - la politica deve farlo. La politica deve garantire che l'intelligenza artificiale rimanga controllata dall'uomo e mantenga l'uomo al centro».

I DATA CENTER

Per farlo servono regole di ingaggio chiare e, soprattutto, la capacità di governarne lo sviluppo. Proprio uno dei tasselli concordati con i vertici dei tre colossi tech che hanno mostrato un certo interesse nell'investire in Italia. Manifestazioni, spiegano fonti italiane, che riguardano la costruzione e la gestione di datacenter sul nostro territorio, ma pure l'acquisizione o la partecipazione in alcune startup e, soprattutto, la collaborazione con le università della Penisola.

Temi che, peraltro, sono inevitabilmente finiti al centro del colloquio che la premier Meloni ha avuto nella notte con Elon Musk prima che il miliardario sudafricano proprietario di Tesla, SpaceX e Starlink la premiasse (su sua stessa indicazione) con il Global citizenship award del think tank Atlantic Council.

L'APPROCCIO

L'idea di Meloni è però porre la questione al centro dell'agenda internazionale. E lo chiarisce sottolineando come anche il consenso della Nazioni Unite non deve essere «un club nel quale incontrarsi per scrivere inutili documenti zeppi di buoni propositi, ma il luogo nel quale si fanno i conti con l'urgenza delle decisioni, il luogo in cui le idee devono diventare azione, facendo sintesi tra le diverse sensibilità».

Approccio che Giorgia Meloni non solo richiederà anche nella notte di oggi intervenendo alla settantanovesima Assemblea generale (nel pomeriggio, invece, è in programma un ulteriore discorso sulla lotta internazionale contro le droghe sintetiche), ma rivendica di applicare sia nei confronti dell'Africa attraverso il piano Mattei («un piano di investimenti pensato per cooperare con le nazioni africane attraverso un approccio che non è paternalistico né caritatevole, né predatorio, ma basato sul rispetto e sul diritto per ciascuno di poter competere ad armi pari») sia alla riforma dell'Onu di cui si discute da un trentennio.

L'Italia, anche in opposizione con alleati storici come gli Stati Uniti, è convinta che «qualsiasi revisione della governance non possa prescindere dai principi di eguaglianza, democraticità e rappresentatività», per cui «ha un senso se viene fatta per tutti e non solo per alcuni». Metodo, d'altro canto, ampiamente rivendicato anche nell'Unione europea durante la fase di costituzione del nuovo assetto di Bruxelles. «Non ci interessa creare nuove gerarchie - conclude la presidente del Consiglio - esistono le Nazioni, con le loro storie, le loro peculiarità, e con i loro cittadini, che hanno gli stessi diritti, perché nella nostra visione tutti gli individui nascono liberi e uguali».

Francesco Malfetano

L'APPELLO ALLA POLITICA MONDIALE: SCENARI CATASTROFICI DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, SOLO NOI POSSIAMO RISPONDERE

OGGI ALTRI DUE INTERVENTI: AL VERTICE CONTRO LE DROGHE SINTETICHE E ALL'ASSEMBLEA GENERALE

L'INTERVENTO AL PALAZZO DI VETRO
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha preso la parola ieri al Vertice del Futuro, che si è svolto a New York, al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite

I TEMI

1 Il Consiglio di sicurezza
La premier ha chiarito la propria visione sulla riforma del Consiglio di sicurezza: «Ha un senso se viene fatta per tutti e non soltanto per alcuni. Non crediamo nelle nazioni di serie A o B». Per Meloni «la cooperazione tra Stati va pensata in modo nuovo»

2 Le sfide dell'Ai
Per Meloni l'intelligenza artificiale può portare beneficio se utilizzata, ad esempio, «per curare malattie incurabili». Altrimenti, se usata «per aumentare le disuguaglianze globali, potrebbe creare scenari catastrofici»

3 Il Piano Mattei
Poi focus sul piano di investimenti pensato per cooperare con le nazioni africane: il Piano Mattei. Secondo Meloni «è necessario cooperare attraverso un approccio che non sia né paternalistico, né caritatevole, ma basato sul rispetto»

Rivista la crescita: 100 miliardi in più Giorgetti: «La manovra non cambia»

IL CASO

ROMA La traversata del deserto è durata ben quindici anni. Tanti ce ne sono voluti per riportare il prodotto interno lordo sopra il livello raggiunto nel 2008, l'anno del fallimento di Lehman Brothers che ha dato avvio alla grande crisi finanziaria. Ieri l'Istat ha pubblicato l'attesa revisione del Pil, comunicando che il valore del prodotto interno lordo a prezzi di mercato del 2023 è arrivato a 2.128 miliardi di euro. Un livello «per la prima volta superiore al massimo raggiunto prima della crisi finanziaria del 2008». L'Istat ha rivisto le precedenti stime utilizzando una base dati "migliorata". Un esercizio condotto in contemporanea da tutti gli istituti di statistica europei. In Italia questa revisione ha portato ad aggiungere 100 miliardi cumulati alla crescita: 21 miliardi nel 2021, 34 miliardi nel 2022 e 43 miliardi nel 2023. A spingere la crescita sono stati soprattutto gli investimenti nelle costruzioni, legati al superbonus, e il buon andamento negli anni scorsi del settore dell'auto. Questa dinamica ha comportato anche una revisione della crescita in percentuale da un anno all'altro.

LE MODIFICHE

Sulla base dei nuovi dati il Pil è aumentato del 4,7% nel 2022 rispetto al 2021, 0,7 punti in più di quanto comunicato in precedenza, mentre nel 2023 rispetto al 2022, è cresciuto dello 0,7 invece che lo 0,9. Ancora più interessante, dal punto di vista del governo, è la dinamica del deficit, perché gli effetti di trascinamento potranno sentirsi anche nel 2024 e nel 2025 regalando una "dote" per la prossima manovra.
Nel 2022 il deficit è stato rivisto all'8,1%, rispetto al precedente 8,6%. Vale a dire un miglioramento di circa 10 miliardi di euro. Il beneficio si è ridotto a 4 miliardi nel 2023, anno per il quale il deficit è stato rivisto al ribasso dal 7,4% al 7,2%. Quale sarà l'impatto sul 2024 e, soprattutto, sul 2025? I tecnici del Tesoro stanno ancora limando i calcoli. L'aiuto alla manovra, tuttavia, dovrebbe oscillare tra uno e due miliardi. Nulla insomma in grado di cambiare le traiettorie e lo sforzo richiesto per la correzione dei conti pubblici pari, almeno, a 10 miliardi l'anno (lo 0,5% del Pil).
«La revisione dei dati comunicati dall'Istat», si è affrettato a spiegare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «è di lieve entità e non cambiano i principi e il quadro del Piano strutturale di bilancio già esaminato dal consiglio dei ministri lo scorso 17 settembre». Inoltre sarà necessario attendere altri dati per capire esattamente gli impatti. L'Istat il 4 ottobre rilascerà gli aggiornamenti sui conti della Pubblica amministrazione (indebitamento e saldo netto primario). Mentre la Banca d'Italia dovrà aggiornare i numeri del debito alla luce delle nuove tabelle dell'Istat.

IL PASSAGGIO

Il testo del Piano strutturale di Bilancio sarà comunque illustrato domani ai sindacati nel vertice convocato a Palazzo Chigi e, subito dopo dovrebbe essere approvato definitivamente dal consiglio dei ministri per poter essere trasmesso a stretto giro in Parlamento. Alle Camere ci sarà un ciclo di audizioni e la votazione di una mozione. Poi il testo sarà trasmesso a Bruxelles.
Gli elementi fondamentali del Piano sono stati spiegati da Palazzo Chigi e dal Tesoro subito dopo l'esame preliminare della scorsa settimana. L'Italia si impegnerà a portare il deficit pubblico sotto il 3% del Pil già nel 2026, con un anno di anticipo rispetto alla precedente scadenza. E lo farà ponendo un tetto alla spesa pubblica primaria corrente, che non potrà aumentare ad un tasso superiore all'1,5% l'anno. Una politica «prudente», come ha sempre sottolineato Giorgetti, la cui unica concessione, per ora, riguarda il taglio del cuneo contributivo e della riduzione delle aliquote Irpef da quattro a tre.

Andrea Bassi

CON LE NUOVE STIME DELL'ISTAT MIGLIORANO ANCHE DEFICIT E DEBITO LA SPINTA ALL'ECONOMIA DA SUPERBONUS E AUTO

PER L'ITALIA RESTA L'OBBLIGO DI RIDURRE L'INDEBITAMENTO DELLO 0,5% L'ANNO PER RISPETTARE I PARAMETRI UE

Boccia-Sangiuliano, le chat «Senza nomina, va avanti»

▶Nelle 12 pagine dell'esposto presentato dal ministro le minacce dell'imprenditrice «Da lei un attacco alle istituzioni». L'avvertimento di Melania Rizzoli: «Non si fermerà»

L'ESPOSTO

ROMA Quello di Maria Rosaria Boccia è stato «un autentico attacco alle istituzioni, in grado, come è accaduto, di turbarne l'attività», «veicolando forme di ricatto più o meno larvate, finanche richiamando a più riprese la figura del Presidente del Consiglio». Si conclude così l'esposto presentato da Gennaro Sangiuliano il 13 settembre scorso alla Procura di Roma, che poi ha indagato l'imprenditrice per minaccia a "Corpo politico" e lesioni aggravate, inviando i carabinieri del nucleo investigativo capitolino nella sua casa di Pompei per perquisirla e sequestrarle tutti i dispositivi informatici. «La Boccia ha perseguitato non solo Gennaro Sangiuliano - si legge nel documento firmato anche dal suo legale, l'avvocato Silverio Sica - ma il Ministro della Cultura e ha tentato di ricattarlo per ottenere una nomina», quella come consulente dei Grandi eventi, e «ha dichiarato di aver registrato alti funzionari del Ministero e di possedere informazioni compromettenti». «Quanto accaduto rappresenta un evento senza precedenti», è la conclusione dell'esposto.

> Sei bravissimo come sempre, un Super Babbo Ora scappiamo domani abbiamo una visita di controllo
>
> MARIA ROSARIA BOCCIA

> Si era offerta di collaborare con il ministero ma in seguito il rapporto si è evoluto in una relazione extra-coniugale
>
> GENNARO SANGIULIANO

LA CRONISTORIA

Nelle dodici pagine presentate ai pm romani, il ministro dimissionario ha ripercorso la genesi della relazione affettiva con la 41enne. Spiega di averla conosciuta il 24 maggio scorso alla presentazione dei candidati per le elezioni europee di Fratelli d'Italia al Teatro Sannazzaro di Napoli e si «è offerta per collaborare col Ministero in maniera brillante, professionale e ambiziosa». Ma agli inizi di giugno, «il rapporto si è tramutato in una relazione di natura affettiva ed extraconiugale. Ben presto - spiega Sangiuliano ai pm - mi sono ritrovato nella riprovevole ambiguità, di cui certamente mi dolgo, costituita dall'essere pubblicamente accompagnato da una donna che aspirava al ruolo di consigliere e alla quale ero legato da un rapporto affettivo». Peraltro - ha precisato il giornalista - «la Boccia si mostrava anche meritevole del ruolo cui aspirava. Purtroppo, già nel mese di luglio, la relazione ha iniziato a mostrare inequivoci connotati tossici. La Boccia cominciava a rimproverarmi di non averle rappresentato la mia reale condizione di uomo saldamente coniugato e il rapporto è rapidamente degenerato con violenti litigi», fino all'aggressione del 17 luglio. L'ex ministro sostiene che la relazione sia terminata alla fine di luglio, anche «se continuavo a non essere indifferente alla presenza di questa donna». Dopo che il suo capo di Gabinetto aveva fatto presente delle incongruenze nel curriculum dell'imprenditrice ed eventuali suoi conflitti di interesse, Sangiuliano ha cominciato a nutrire delle riserve sulla nomina. «È così che le cose sono rapidamente degenerate».

LA DONNA VOLEVA FAR CREDERE DI ESSERE INCINTA LA MAIL DEL 23 AGOSTO: «ABBIAMO LE VISITE DI CONTROLLO»

UN SUPER BABBO

«È in tale frangente che - racconta nell'esposto il giornalista - mi dice si essere incinta. La notizia mi ha sconvolto e ha in me generato sentimenti di timore e protezione: la vita non mi ha concesso la gioia di un figlio e questo lei lo sapeva bene». Il 23 agosto la Boccia invia una mail all'allora ministro della Cultura che inizia così: «Bravissimo come sempre, un Super Babbo» e si conclude così: «Noi scappiamo, domani abbiamo la visita di controllo», facendo intendere che si trattasse di una visita ginecologica per una presunta gravidanza. Ed è per questo che la Procura ha chiesto di sequestrare eventuali accertamenti clinici. Quella che Sangiuliano definisce «un'azione persecutoria e ricattatoria», si è poi spostata sulla moglie. A un certo punto scende in campo «la mia amica Melania Rizzoli: mi ha detto che la Boccia voleva essere nominata consigliere e, solo in tal caso, si "sarebbe fermata"».

N.P.

Eredità Agnelli, l'Irpef non versata sui conti all'estero di Marella

L'INCHIESTA

ROMA Appena Marella Caracciolo è morta, il 23 febbraio 2019, John, Lapo e Ginevra Elkann si sono affrettati a «incamerare» le somme che la nonna aveva depositato sui suoi conti esteri, dimenticandosi però di regolare i conti con il fisco italiano sulla base del presupposto della residenza fittizia in Svizzera di "lady Fiat". A cominciare da un trust con sede alle Bahamas, che solo nel periodo oggetto delle contestazioni della Procura di Torino (ossia dal 2015 al 2019), ha fruttato redditi di capitale pari a 116,7 milioni di euro, sui quali però non è stata pagata l'Irpef. I tre fratelli «si sono comportati come successori di fatto nei confronti di quelle cospicue risorse estere in ipotesi appartenute alla nonna - si legge con cui il Tribunale del riesame aveva confermato i sequestri eseguiti dal nucleo di polizia economica-finanziaria torinese - Risorse che dovranno certamente far parte della ricostituzione dell'asse ereditario e, quindi, della nuova liquidazione di imposta secondo il diritto italiano».

FAMIGLIA I fratelli Elkann: Ginevra, John e Lapo, coinvolti nell'inchiesta sull'eredità degli Agnelli Agnelli. Sotto, la mamma Margherita e la nonna Marella

L'INGANNO ALLO STATO

L'ispezione avviata a luglio 2023 dai finanzieri nei confronti della P Fiduciaria - riconducibile agli Elkann - si era conclusa a metà dicembre scorso «con rilievo»: cioè, sono state riscontrate delle irregolarità rispetto alla legge antiriciclaggio. E questo nonostante John avesse presentato il 31 ottobre, nel corso dell'ispezione dei militari, dichiarazioni integrative sui redditi relative agli anni di imposta 2019-2020-2021, «da cui emerge la disponibilità di beni collocati all'estero (tra cui i fondi alle Bahamas, ndr) ragionevolmente derivanti dall'eredità di Marella Caracciolo», si legge nel decreto di perquisizione che era stato notificato dai pm al fratello primogenito. «Il comportamento di tutti e tre gli Elkann, che solo nel 2023, quasi quattro anni dopo il decesso, si sono precipitati a dichiarare in tutta fretta le risorse già incamerate dalla defunta nonna, ancora prima che si aprisse formalmente una successione - spiegano i giudici del Riesame - Successione sospesa in conseguenza delle contestazioni di Margaret Agnelli, tra cui l'invito a conferire nella massa ereditaria ogni liquidità di fatto donata dalla Caracciolo ai nipoti. Non può pertanto escludersi una dolosa consapevolezza», da parte degli indagati. Ma al di là dell'illecito amministrativo che può derivare dalla tardiva dichiarazione dei redditi, secondo i giudici è stato portato avanti dagli Elkann «un vero e proprio annichilimento, tramite inganno, di ogni potestà di pretesa, di controllo e di contestazione da parte dello Stato italiano, peraltro verso un'entrata economica di rilevanza costituzionale».

SOLO NEL 2023, QUATTRO ANNI DOPO LA SCOMPARSA DELLA NONNA, GLI EREDI HANNO DICHIARATO LE RISORSE INCAMERATE

SECONDO IL TRIBUNALE DEL RIESAME «JOHN, LAPO E GINEVRA SI SONO COMPORTATI DA SUCCESSORI DI FATTO»

LA MANIA DEI PARADISI FISCALI

Dalle indagini dei pm torinesi è emerso che «tutti i familiari tacciati di aver» tagliato fuori Margaret Agnelli da una grossa fetta dell'eredità dei suoi genitori, cioè «la Caracciolo, il defunto marito e i nipoti, forse anche la figlia stessa, fossero adusi movimentare cospicue liquidità a scopi di investimento all'estero, anche mediante società fiduciarie con sede nei cosiddetti paradisi fiscali». Ma c'è di più, è emerso che «la fonte principale di tali liquidità fossero (in base agli atti di indagine) proprio i flussi di utili - spiega il Tribunale del riesame - percepiti dai soci partecipando pro-quota alla Dicembre s.s., considerata la "cassa" della loro famiglia e la reale società controllante, persino rispetto alla notoria holding olandese Exor (una società semplice rimasta per decenni del tutto informale e mai aggiornata nelle intestazioni delle quote neppure dopo la morte di Gianni Angelli)».

Valeria Di Corrado

«Veneto, allarme argini le nutrie vanno uccise»

▶Zaia e Bottacin: «Tremila cantieri dal 2010 per mettere in sicurezza la regione ma gli animali selvatici sono un serio problema». Fiume Piave, studi a confronto

L'EMERGENZA

VENEZIA Il termine corretto, quello utilizzato dal presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, è "eradicazione". Ma la sostanza non cambia: le nutrie vanno ammazzate, uccise, eliminate. Perché ce ne sono troppe e sono diventate un flagello. Scavano tane, bucano gli argini, trasformano la terra in una groviera. E quando piove, basta un niente perché la "bomba d'acqua" di turno riempia i fiumi e demolisca argini sempre più indeboliti, mandando sott'acqua campagne (se va bene) o centri abitati (ed è lo scenario peggiore). Sistemare gli argini si può, ma costa. Tanto. «2 milioni e mezzo di euro a chilometro - dice Zaia - solo che noi di chilometri di argini ne abbiamo 5mila, significa che ci servirebbero 12 miliardi e mezzo di euro per "diaframmare" tutti gli argini di tutti i fiumi e di tutti i canali della regione. E a parte i soldi, è anche una questione di tempi». Senza contare che ci sono altri 3.000 chilometri di argini di competenza dei Geni civili. E quindi? «Eradicazione».

IL PRECEDENTE

Non è una novità che le nutrie - ma anche i tassi, gli istrici e in genere tutti gli animali fossori - siano un pericolo per la tenuta degli argini. Già nel 2016, otto anni fa, la giunta veneta aveva approvato un "Piano regionale triennale di eradicazione della nutria (Myocastor coypus)" proposto dall'allora assessore Giuseppe Pan: il roditore era stato riconosciuto "specie nociva" ed era stato previsto che gli animali venissero "catturati con gabbie-trappole", oppure "abbattuti direttamente con armi da fuoco dagli agenti della polizia provinciale e locale, dal personale dei parchi e da operatori adeguatamente formati e coordinati dalle Province o dai proprietari dei terreni e dai cacciatori purché muniti dei requisiti previsti per legge". Un anno fa, ottobre 2023, sempre la giunta regionale aveva approvato il secondo bando "per l'erogazione di contributi finalizzati agli interventi di controlli ed eradicazione della nutria" con uno stanziamento di 200mila euro, beneficiari i Comuni, i Consorzi di bonifica, gli enti gestori dei Parchi e delle riserve. "Una specie pericolosa per la sicurezza pubblica", veniva sottolineato, sia dal punto di vista sanitario "perché può potenzialmente trasmettere la leptospirosi", che per la viabilità "in quanto le loro tane possono provocare crolli di strade e argini". Ma le modalità di cattura si sono rivelate eccessivamente complicate. Di qui l'appello del governatore del Veneto all'Ispra (l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e al ministero dell'Ambiente perché sveltiscano le procedure. «Finora - ha detto Zaia - abbiamo sistemato 50 km di argini, abbiamo un progetto per altri 80 km, ma arrivare a "diaframmare" con il calcestruzzo tutti i 5mila chilometri di argini è utopia. La vera soluzione è l'eradicazione, ma servono autorizzazioni nazionali».

DANNI Una tana di nutrie in un argine. Sotto, l'assessore Gianpaolo Bottacin

LE OPERE

L'argomento nutrie è emerso durante la presentazione dello stato di attuazione della messa in sicurezza delle infrastrutture idrauliche: mentre l'Emilia Romagna è finita sott'acqua, il Veneto si è salvato grazie a una serie di opere - tra cui i dieci bacini di laminazione sui 23 progettati - messe in cantiere dopo l'alluvione del 2010. In tutto tremila cantieri per 2,1 miliardi di euro. «Due - ha detto l'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin - sono le cause degli allargamenti: i sormonti arginali, che conteniamo con le vasche, e le rotture degli argini stessi». Certo, resta sempre la preoccupazione del fiume Piave: «Un'assoluta priorità - ha detto Zaia -: per il bacino di laminazione abbiamo chiesto di avere più alternative progettuali, cercheremo di adottare la soluzione col minor impatto ambientale». L'opera, in fase di progettazione, è prevista a Crocetta del Montello, Treviso.

Alda Vanzan

«SERVIREBBERO 12,5 MILIARDI» LA RICHIESTA A ISPRA E MINISTERO DELL'AMBIENTE

L'ordinanza

Calendario venatorio e apertura della caccia: dal Tar un altro stop

VENEZIA In attesa di sparare alle nutrie, il Tribunale amministrativo regionale ha sospeso alcune parti del calendario venatorio del Veneto. Il ricorso era stato presentato da Lega Abolizione Caccia, Lav, Lipu, Wwf, Lndc. «Evidenzio in particolare - ha commentato in una nota il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni - l'importanza del posticipo dell'apertura della caccia, dal 15 settembre al 2 ottobre, riguardante una quindicina di specie di uccelli migratori e di due stanziali come la starna e il fagiano. Nel complesso, una sentenza che rende giustizia di fronte a una giunta che legifera a favore di una sola categoria e che evita al Veneto di essere condannato per ulteriori infrazioni dalla Corte di giustizia europea».

Cuamm Prevenzione e solidarietà

Treno della salute, le tappe venete

VENEZIA Riparte sui binari della solidarietà il Treno della Salute. Fino al 25 ottobre attraverserà il Veneto con cinque vagoni dedicati a visite e screening gratuiti e percorsi di prevenzione. Giunta alla sesta edizione, l'iniziativa è frutto di squadra tra Medici con l'Africa Cuamm, Trenitalia, Ferrovieri con l'Africa, Regione Veneto, Coldiretti, Unicredit. Il treno arriverà a Padova (25-27/9), Treviso (30/9 e 1/10), Monselice (3-4/10), Bassano (7-8/10), Verona (9-10/10), Rovigo (11-12/10), Portogruaro (14-15/10), Belluno (17-18/10), Schio (21-22/10), Vicenza (23-25/10). Ieri a Venezia la presentazione con il direttore del Cuamm don Dante Carraro (nella foto).

«Sei espulso». «Vi querelo» I "colonnelli" di Vannacci alla resa dei conti a Nordest

▶A Mestre il comitato "Il mondo al contrario" silura il coordinatore Belviso: «Ha espresso giudizi politici su Lega, Zaia e Fedriga». L'udinese: «Minacce e violenza privata a casa mia»

IL CASO

VENEZIA La trasformazione da comitato a partito scatterà il 23 novembre, quando "Il mondo al contrario" si radunerà a Grosseto. Ma la resa dei conti fra i "colonnelli" del generale Roberto Vannacci è già cominciata: curiosamente fra Veneto e Friuli, cioè nella circoscrizione dove l'8 e il 9 giugno il candidato all'Europarlamento aveva cannibalizzato i voti della Lega. Domenica a Mestre il Consiglio di gestione ha deliberato «l'espulsione immediata ed insindacabile» del referente nordestino Marco Belviso, fondatore del movimento "Gli amici del Nordest X Vannacci", il quale ieri a Udine ha presentato una querela per minacce e violenza a carico del presidente Fabio Filomeni, del segretario Bruno Spatara e del tesoriere Gianluca Priolo.

L'ARTICOLO

Il comitato "Il mondo al contrario" era stato fondato con una natura più culturale, mentre il movimento "Gli amici del Nordest X Vannacci" ha assunto una vocazione più politica. Quest'ultima aspirazione è stata evidenziata sabato dal *Tempo*, in un articolo che riportava anche questa considerazione di Belviso, direttore del *Perbenista* e del *Corsaro della Sera*: «Oggi Vannacci è dentro la Lega e nel centrodestra e la nostra idea è quella di spingere il Carroccio verso un orientamento più vicino a quello del Generale, ma anche di Anna Maria Cisint o di Susanna Ceccardi, piuttosto che di Luca Zaia o Massimiliano Fedriga».

L'indomani mattina a Mestre, come recita il verbale aperto alle 10.30 e chiuso alle 11.30, si è riunito «in seduta straordinaria» il triumvirato del comitato (che secondo lo statuto è l'organo supremo: «Il Mondo Al Contrario è di *proprietà* del Consiglio di Gestione»). Al «socio Belviso» è stato contestato di aver espresso «giudizi politici sulla Lega, partito politico italiano, e su cariche istituzionali e politiche elette in quota sempre del medesimo partito», in contrasto con le norme statutarie e regolamentari, tanto più perché il presidente Filomeni ha più volte diffidato gli iscritti «ad evitare esternazioni di carattere politico, soprattutto se inerenti il partito con il quale il Dott.Vannacci è stato eletto», al fine di «evitare contrasti» tra la Lega, il comitato e lo stesso eurodeputato.

IL POST

Alle 23 è apparso su Facebook questo post di Belviso, relativo alla visita ricevuta nella sua abitazione di Udine: «Sono circa le 17 di domenica pomeriggio quando ricevo un messaggio whatsapp di una persona che reputo un amico e mi comunica che sta per arrivare dalla Toscana a casa mia; suona il citofono, apro la porta ma assieme a lui si presentano altre due persone che vedo personalmente per la prima volta. Toni duri, mi dicono di restare in piedi e mi intimano di interrompere la mia professione di giornalista; poi estraggono un foglio che vogliono che firmi immediatamente. I loro toni si fanno più minacciosi, la loro voce si alza, partono delle minacce neanche tanto velate. Suona nuovamente il citofono, così i tre scendono velocemente e salgono a bordo di una vettura nera con un quarto uomo al posto di guida, restato in attesa, con il motore acceso». Sul profilo social qualcuno ha commentato: «Pare l'inizio di un romanzo...». Ma lui ha rilanciato: «Perché un calabrese, un toscano e un piemontese hanno fatto di domenica mattina una seduta straordinaria del Consiglio di Gestione a Mestre?».

Ieri alle 11.48 il 57enne ha formalizzato la querela, dopodiché ha specificato: «Mi hanno chiesto di firmarle in maniera arrogante. Dicono che devo decidermi: faccio il giornalista o lavoro con loro. "Noi non ci fidiamo di avere in casa un giornalista", mi ripetono. E poi aggiungono: "Ricordati che possiamo sempre tornare a Udine se ci fai incazzare". Hanno avuto una insistenza anche piuttosto fisica. Ho sentito Vannacci e ci ha tenuto a tenere separate le iniziative personali dei singoli dalle questioni politiche». Filomeni ha diffuso una dichiarazione scritta: «La questione sollevata dal dottor Belviso riguardo la sua espulsione dal comitato è contenuta, senz'altro aggiungere, nella lettera a lui diretta e consegnata personalmente, con preavviso, correttezza e rispetto, in quanto coordinatore d'area. Ci tuteleremo nelle sedi opportune dalle espressioni lesive della onorabilità propria dell'associazione e dei suoi appartenenti pubblicate a margine di questa vicenda».

Angela Pederiva

IL MONDO AL CONTRARIO

Comitato "Il Mondo al Contrario"
www.ilmondoalcontrario.net
"Seguiamo le idee del dott. R.Vannacci"

In alto da sinistra Bruno Spatara, Roberto Vannacci, Gianluca Priolo e Fabio Filomeni. Qui sopra Marco Belviso. A destra il provvedimento sulla sua espulsione dal comitato

Tav, in A4 modifiche a Verona Est da giovedì

L'OPERA

VENEZIA Vanno avanti i lavori per l'Alta velocità ferroviaria fra Lombardia e Veneto, 152 chilometri per 9,820 miliardi di investimenti. Così come prosegue l'impegno della concessionaria Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova del gruppo A4 Holding, nel gestire le interferenze alla viabilità autostradale generate dalla costruzione della nuova linea. Per consentire l'intervento necessario alla realizzazione di una galleria del lotto Verona-Vicenza, da parte del consorzio Iricav Due, a partire da giovedì e fino all'inizio del 2025 scatterà la deviazione temporanea di entrambe le carreggiate in corrispondenza di Verona Est.

LE MODIFICHE

Dal 26 al 29 settembre, sono previste alcune modifiche. In carreggiata est, direzione Venezia, i viaggiatori potranno usufruire di una sola corsia di marcia (dal km 290+000 al km 291+200) nelle notti di giovedì 26 e venerdì 27 settembre, dalle 21 alle 6; sabato 28 settembre dalle 21 alle 8. In carreggiata ovest, direzione Milano, ci sarà una sola corsia (dal km 291+200 al km 290+000) nelle notti di venerdì 27 settembre dalle 21 alle 6 e sabato 28 settembre dalle 21 alle 8. Alla riapertura, dalle 8 di domenica 29 settembre, in carreggiata est tutte le corsie saranno percorribili sul nuovo tracciato deviato.

Dal 4 al 6 ottobre, per l'attivazione della deviata ovest, sono previste analoghe novità. In carreggiata ovest, direzione Milano, ci sarà una sola corsia (dal km 291+200 al km 290+000) nella notte di venerdì 4 ottobre dalle 21 alle 6. Contemporaneamente verrà chiuso lo svincolo di entrata per Milano del casello di Verona Est. Nella notte successiva, sabato 5 ottobre, dalle 22 alle 4 sarà necessaria la chiusura del tratto autostradale compreso tra lo svincolo di uscita e lo svincolo di entrata del casello di Verona Est. I viaggiatori provenienti da Venezia e diretti a Milano saranno obbligati a uscire e rientrare in autostrada al casello di Verona Est per proseguire il loro viaggio. Alla riapertura, alle 4 di domenica 6 ottobre, in carreggiata ovest tutte le corsie saranno percorribili sul nuovo tracciato deviato.

La satira di Pennacchi su Joe e nomadi «Con Formaggio le roulotte in fiamme»

IL PROGRAMMA

VENEZIA Nell'ultima puntata di "Propaganda Live" sull'emittente televisiva *la7*, anziché il Pojana è apparso il maggiore Pirro Graziani Cadorna. Ma ad interpretarlo è stato sempre l'attore padovano Andrea Pennacchi e il monologo "Amore puro, amore ariano" ha fatto ridere tutti. Ad ostentare il sorriso, dopo qualche giorno di riflessione, è stato ieri pure il consigliere regionale vicentino Joe Formaggio, citato a sorpresa (o forse non troppo) dallo stratega militare orgogliosamente nostalgico.

MEZZO MINUTO

Nella veste dell'ufficiale in divisa, venerdì sera Pennacchi ha regalato mezzo minuto di celebrità all'esponente di Fratelli d'Italia, partito che l'aveva "assolto" dall'accusa di molestie a Palazzo Ferro Fini. «Trent'anni fa – ha detto Graziani Cadorna – noi eravamo integrati, voi non ci perseguitavate. Eravamo come voi. Noi vivevamo la vita dell'italiano medio, solo che ad esempio il giovedì, quando qualcuno andava alla partita di calcetto, qualcun altro andava al pokerino con gli amici, noi andavamo a casa del nostro amico Joe Formaggio a pianificare la denomadificazione di un Comune e ci scaldavamo tutti insieme al calore di una roulotte gitana in fiamme». Il riferimento era ai vari episodi che negli anni hanno visto protagonista il melonianо, compresa la condanna convertita nell'affidamento in prova ai servizi sociali per le frasi pronunciate contro gli immigrati alla trasmissione radiofonica "La Zanzara" nel 2016, quando l'allora sindaco di Albettone aveva affisso il cartello con il divieto di sosta "ai nomadi", poi rimosso dai carabinieri.

IL CONSIGLIERE REGIONALE: «È IL RICONOSCIMENTO DI TANTI ANNI DI IMPEGNO PER IL RISPETTO DELLE REGOLE, MA NON C'È MAI STATA VIOLENZA»

IN TIVÙ Andrea Pennacchi nei panni di Pirro Graziani Cadorna (LA7)

IPOCRISIA

Lì per lì Formaggio ha condiviso il video della trasmissione con una domanda di perplessità: «Denomadificazione?». Com'era prevedibile, nel fine settimana l'interrogativo da suscitato le critiche a Pennacchi da parte degli amici di Facebook. Dopodiché il rappresentante di Fdi deve averci ripensato: «Essere citato nella satira da un artista del livello di Andrea Pennacchi è il riconoscimento di tani anni di impegno sul territorio per il rispetto delle regole e oltre l'ipocrisia del politicamente corretto». Nel comunicato diffuso ieri, Formaggio ha rivendicato le proprie azioni: «Ovvio che la satira si occupi anche di politica, ed è altrettanto scontato che si scelga per ragioni di scena la narrazione che mi tratteggia come un persecutore di rom e stranieri. Ma non è la verità. Soprattutto in ogni dichiarazione, anche sopra le righe, non c'è mai violenza, solo il richiamo ai doveri di ogni cittadino, altrimenti rischiamo di far pagare a chi rispetta le regole la prepotenza di chi non le rispetta». Poi l'invito a Pennacchi «a proporre i suoi monologhi» ad Albettone. Appuntamento alla prossima puntata.

A.Pe.

Sbaglia sentiero e "perde" la comitiva: a 71 anni passa la notte sola in montagna

▶Se l'è cavata trovando rifugio in un vecchio casolare delle Dolomiti Zoldane, a 1.700 metri

▶«Quando ho capito che nessuno sarebbe arrivato non mi sono persa d'animo»

LA STORIA

CIBIANA (BELLUNO) «Li ho chiamati con tutta la voce che ho in gola, "sono qui, sono qui", ho aspettato una risposta, in silenzio, magari un'eco lontana... niente», solo il fruscio del vento leggero tra i fili d'erba, mentre il sole stava scendendo dietro ai bastioni di roccia già in ombra, lassù: Rosetta Oliva ha 71 anni e dalla sua stanza del Pronto Soccorso dell'ospedale di Pieve di Cadore dov'è ricoverata per una microfrattura ad un piede, ricorda la notte tra domenica e lunedì trascorsa da sola in un vecchio casolare nella zona di Col Dur ad oltre 1700 metri di quota nelle dolomiti zoldane. La temperatura era di pochi gradi sopra lo zero.

IL GRUPPO

Faceva parte di una compagnia di 18 escursionisti del gruppo Creo Montagna del circolo dopolavoro dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Erano partiti domenica mattina con il capogita Silvestro Mazzarella. In fase di rientro all'altezza della Forcella di Val Inferno a quota 1748 Rosetta che era nel mezzo della comitiva ha preso il sentiero sbagliato, anziché scendere ha inziato a salire. Chi la precedeva non ha potuto accorgersene perchè era rivolto a valle, chi la seguiva, non potendo vederla dietro ad un costone nel punto in cui confluiscono tre sentieri, non vedendola, ha pensato che avesse raggiunto chi la precedeva. Così l'allarme è scattato solo una volta raggiunta forcella Cibiana dove il gruppo aveva le auto posteggiate. Rosetta non c'era. Silvestro Mazzarella l'ha chiamata al telefono e lei ha risposto rassicurando tutti sul fatto che stava bene senza tuttavia riuscire a dare indicazioni precise per farsi ritrovare. «Siamo tornati in forcella per cercarla, erano le 16 -ricorda il capogita- intanto però il cellulare non dava più segni di vita».

L'ALLARME

A quel punto è stata lanciato l'allarme: verso sera Soccorso alpino, Guardia di finanza, Vigili del fuoco hanno iniziato a battere i sentieri della zona, ma senza esito. Rosetta Oliva intanto non si è persa d'animo: «Quando ho capito che essermi persa e che almeno per quella sera nessuno sarebbe arrivato a cercarmi, non mi sono persa d'animo: ho bevuto un po' dell'acqua che mi era rimasta, ho mangiato una caramella, mi sono coperta bene con tutti i capi che avevo con me nello zaino, mi sono stesa sulla panca più lontana dalla porta per proteggermi dal freddo, ho chiuso gli occhi e mi sono addormentata». Al buio totale perchè il telefono scarico non consentiva di mettere in funzione la torcia. «Ho dormito profondamente -ricorda Rosetta- ero molto stanca per le numerose ore di camminata che avevo nelle gambe». Ieri mattina poi un piccolo miracolo tecnologico: Rosetta ha acceso il cellulare e come per magia era ricomparsa una tacca. Non tanto, ma abbastanza per mandare un messaggio a un'amica. Poi il cellulare è morto definitivamente e tutti i tentativi successivi di contattarla sono risultati vani. Intanto però l'amica che aveva ricevuto il messaggio ha avvertito il capogita che a sua volta l'ha subito girato al centro di coordinamento delle ricerche allestito al campo sportivo di Vodo. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo, Rosetta era viva e stava bene, ora il problema era rintracciarla e portarla al sicuro. Lassù intanto Rosetta ha fatto tutto quasi come al risveglio da una notte normale: è uscita alla luce, ha ripreso la traccia che il giorno prima aveva percorso per sbaglio in senso inverso, è tornata sulla strada principale dove un mezzo della Guardia di finanza l'ha incrociata. I militari l'hanno fatta salire a bordo dando il cessato allarme. Rosetta è stata rifocillata e portata in ospedale dove è stata visitata. Le sue condizioni erano buone, il dolore che lamentava ad un piede era la conseguenza di una microfrattura che si era procurata camminando, nulla di grave, ma ora qualche giorno di riposo non glielo toglie nessuno.

IL LUOGO

Il Col Dur è il rilievo culminante della breve dorsale Rite - Col Alto - Col Dur e scende coi bassi fianchi meridionali coperti da fitti boschi di faggi e larici sull'abitato di Fornesighe, segnando la confluenza tra le valli secondarie della Val di Zoldo, di Rutorto e di Cervegana.

Giovanni Longhi

«HO BEVUTO LA POCA ACQUA RIMASTA, HO MANGIATO UNA CARAMELLA E MI SONO COPERTA CON TUTTO QUELLO CHE AVEVO»

ERA IN UN GRUPPO DI 18 ESCURSIONISTI DI PORDENONE

La 71enne Rosetta Oliva quando domenica sera ha capito che nessuno era in grado ormai di ritrovarla non si è persa d'animo. Faceva parte di un gruppo partito domenica mattina da Pordenone

IERI MATTINA I SOCCORRITORI SONO RIUSCITI A LOCALIZZARLA GRAZIE AL CELLULARE CHE PUR SCARICO PER UN ATTIMO HA DATO SEGNALE

La 19enne uccisa "per sbaglio", confessa il killer

▶Bari, un regolamento di conti per vecchie liti dietro la morte di Antonia Lopez

L'INCHIESTA

BARI Avrebbe sparato per colpire Eugenio Palermiti, nipote omonimo del capoclan del quartiere Japigia di Bari. Ma i colpi che Michele Lavopa, 21 anni, ha sparato la notte tra sabato e domenica nella discoteca 'Bahia' di Molfetta (Bari) hanno finito per uccidere Antonia Lopez, 19 anni, detta Antonella, vittima innocente di un risentimento che durava da tempo. Tutto sarebbe infatti cominciato sei anni fa quando Lavopa sarebbe stato vittima di un pestaggio da parte del gruppo di Palermiti, e le violenze furono riprese e diffusa tra le chat. «Quel fatto mi ha cambiato», ha detto durante la sua confessione a pubblico ministero e carabinieri il giovane che è stato fermato ed ora è in carcere con le accuse di omicidio e tentato omicidio.

La tragedia si è consumata nel giro di pochi minuti, intorno alle 2.30 della notte tra sabato e domenica. Lavopa, che si faceva chiamare Tupac, era arrivato al 'Bahia' circa un'ora prima insieme alla fidanzata e ad alcuni amici. Con sé aveva una pistola calibro 7,65 «per difendersi da eventuali aggressioni, come spesso accade ormai nei locali notturni baresi», ha spiegato ai carabinieri, ma «senza alcuna intenzione belligerante».

Intorno alle 2.30 arriva nella discoteca anche il gruppo di Eugenio Palermiti, tra cui c'è Antonella Lopez. I due gruppi si incrociano, volano minacce e offese, Lavopa estrae la pistola. Durante l'interrogatorio dirà di aver agito dopo aver visto Palermiti tentare di prendere un'arma, ma sul punto gli inquirenti sono cauti. Con la pistola in mano, il 21enne spara almeno sei colpi, colpendo cinque ragazzi: il proiettile che colpisce Lopez le si conficca nella spalla, le recide l'aorta e ne provoca la morte in pochi minuti.

VITTIMA **Antonia Lopez**

Strangola la madre, torna a casa e crolla in diretta tivù: «Sì, l'ho ammazzata io»

IL CASO

MODENA Uccide la madre malata e confessa tutto in diretta tv dopo un giorno di ricerche. La tragedia familiare che ha sconvolto un'intera comunità ha avuto luogo a Spezzano di Fiorano, nel Modenese. Domenica pomeriggio Loretta Levrini, 80 anni, è stata trovata morta nel letto della sua abitazione, strangolata, e il principale sospettato è stato da subito il figlio convivente. Lorenzo Carbone, 50 anni, è stato rintracciato solo ieri dopo essersi presentato davanti all'abitazione della madre: ad attenderlo, le telecamere e i microfoni della trasmissione Mediaset "Pomeriggio Cinque", condotta da Myrta Merlino: il 50enne, intercettato sotto casa dal giornalista Fabio Giuffrida, rispondendo alle domande ha ammesso l'omicidio. Le ricerche del figlio erano cominciate subito dopo il ritrovamento del corpo, avvenuto attorno alle 17. È stata la figlia della vittima a fare la terribile scoperta. Come ogni domenica, si era recata a fare visita alla madre, la quale, però, non rispondeva al suo saluto. L'anziana è stata trovata sul letto priva di vita. In preda al panico, la figlia ha chiamato dapprima una vicina di casa e poi ha allertato le autorità.

I SOCCORSI

I sanitari del 118 sono subito accorsi ma per la povera donna non c'era più nulla da fare: era morta presumibilmente dalla mattinata. Sin da subito sono risultati evidenti i segni di strangolamento sul corpo della donna facendo quindi ipotizzare l'omicidio. E il figlio irreperibile, che è sempre stato al suo fianco, è divenuto il principale sospettato. Una vasta operazione di ricerca, ad opera dei carabinieri della stazione di Fiorano, ha preso il via per il timore che il fuggitivo potesse togliersi la vita. In cielo si sono levati persino i droni dei vigili del fuoco che hanno perlustrato fossi e canali nella zona della bocciofila di Fiorano. Le ricerche sono andate avanti per ore, ma non hanno dato gli esiti sperati. Un uomo schivo e riservato. Così definisce Lorenzo Carbone chi lo conosceva. Non aveva un lavoro da tempo e da oltre quindici anni condivideva lo stesso tetto con la madre. Si prendeva cura di lei, specie da quando le condizioni di salute dell'80enne erano peggiorate. L'uomo era solito andare a comprare la pizza per entrambi vicino casa ogni sabato sera, e così ha fatto anche il sabato prima del ritrovamento del corpo della madre.

L'INTERVISTA

Per tutta domenica pomeriggio e lunedì mattina la ricerca è stata angosciosa fino a che Lorenzo Carbone si è presentato, il giorno dopo i fatti, di fronte a casa sua. Avvicinato da un giornalista di Mediaset, ha confessato in lacrime e in diretta televisiva l'omicidio. «Non ce la facevo più, non riuscivo a gestirla», ha dichiarato visibilmente sconvolto. «Non so perché l'ho fatto», ha aggiunto. Nella confessione televisiva non ha risparmiato dettagli agghiaccianti come il primo tentativo di soffocamento con un cuscino e poi i successivi con la federa e con dei lacci. Una volta spento il microfono, il giornalista ha contattato i carabinieri che sono giunti sul posto per portare l'uomo in caserma dove è stato interrogato e arrestato.

La confessione dell'uomo è andata in onda nel corso della trasmissione e, sui social, non sono mancate le polemiche sull'opportunità deontologica di mostrare il filmato in cui l'uomo piange e ammette di aver ucciso la madre perché stava male e non riusciva più a gestirla.

Mirco Paganelli

MODENA, IL 50ENNE INTERCETTATO DA UN INVIATO DI "POMERIGGIO 5" HA AMMESSO TUTTO: «ERA MALATA, NON CE LA FACEVO PIÙ»

MATRICIDA **La confessione all'inviato di "Pomeriggio 5"**

TRAGICA SCENA IN UN CORTILE DEL CENTRO

La giovane sarebbe precipitata da una finestra che si trova al terzo piano di uno storico edificio nel cuore di Pordenone. Il corpo è stato notato da un residente che in un primo tempo pensava stesse dormendo

IL DRAMMA

Precipita dal terzo piano del palazzo dell'ex: è giallo

▶Pordenone, la 23enne udinese di origine dominicana potrebbe essersi tolta la vita

▶Lui pare non fosse in casa, ma si indaga per capire gli spostamenti dei due ieri mattina

PORDENONE Una storia d'amore che si spezza, un epilogo inaccettabile per una ragazza di 23 anni ancora innamorata e che non riesce a darsi pace. È in questo contesto che i carabinieri cercano una risposta alla tragica morte di Genesis Rocio Diaz, la giovane udinese di origini dominicane trovata senza vita nella tarda mattinata di ieri in un cortile del centro storico di Pordenone. Sarebbe precipitata da una finestra che si trova al terzo piano di uno storico edificio che si sviluppa tra via del Mercato e corso Vittorio Emanuele II, dove si vedono ancora le tracce degli antichi affreschi medievali. Attorno a lei la città era in fermento: caffè e aperitivi nel bar di fronte, biciclette e pedoni che affrettavano il passo sotto i portici all'ora di pranzo. Nessuno si è accorto di nulla, nessun grido, nessuna richiesta di aiuto. A dare l'allarme, poco dopo le 12.30, è stato un pordenonese che abita nel palazzo adiacente. Stava sistemando la bicicletta nella sua corte interna, quando ha visto il corpo della ragazza. Credeva stesse dormendo, poi ha capito che doveva chiamare subito il numero d'emergenza 112.

I SOCCORRITORI

L'equipaggio dell'automedica del pronto soccorso di Pordenone si è ritrovato disarmato: non c'era più nulla da fare per dare una speranza di vita alla giovane. L'ex fidanzato è arrivato che le auto dei carabinieri si erano già posizionate davanti ai portici impedendo l'accesso a chiunque. Ha seguito impietrito tutte le fasi degli accertamenti continuando a rispondere alle domande dei carabinieri. Dopo un paio d'ore è stato accompagnato in caserma per essere sentito a verbale come persona informata sui fatti. Il medico legale Antonello Cirnelli ritiene che la morte della ragazza sia riconducibile a traumi da precipitazione, ma saranno l'autopsia, gli esami radiologici e tossicologici a fornite ulteriori risposte alla Procura sulle dinamica del decesso. L'area in cui è stata ritrovata la ventitreenne è stata posta sotto sequestro in via preventiva dopo i rilievi eseguiti dal personale della sezione tecnico-scientifica, così come alcuni spazi dell'edificio in cui l'ex fidanzato risiede con la famiglia.

LE INDAGINI

La morte della giovane udinese in prima battuta è stata attribuita a un gesto volontario. Gli investigatori dell'Arma, in accordo con il sostituto procuratore Monica Carraturo, hanno però predisposto ulteriori accertamenti per dare una spiegazione ad alcuni aspetti apparentemente anomali emersi nel corso degli accertamenti e, soprattutto, escludere l'intervento di terzi e capire che cosa sia successo in quella casa ieri mattina. Alla Polizia locale sono stati chiesti i filmati delle telecamere comunali per verificare gli spostamenti della ventitreenne e dell'ex fidanzato nella mattinata di ieri. Sarà visionato anche il telefonino della vittima e saranno sentiti alcuni testimoni. Ieri sera, nella caserma di via Planton, è arrivata da Udine la madre della vittima, una donna disperata, annientata dal più lacerante dei dolori: la perdita di una figlia.

C.A.

Verona, colpito dalla mamma: morte cerebrale per il 15enne

IL CASO

VERONA E' stata accertata la morte cerebrale del quindicenne di Vago di Lavagno (Verona) colpito dalla madre Alessandra Spiazzi che si era poi suicidata. Concluse le sei ore di osservazione previste dalla norma, la seconda riunione della specifica Commissione ospedaliera ha proceduto a sospendere tutte le terapie e i supporti per le funzioni vitali.

Il padre - pur provato dalla estrema drammaticità della situazione - ha espresso la volontà alla donazione degli organi, ed è stata quindi data l'autorizzazione all'espianto. Arrivato all'ospedale di Borgo Trento a Verona venerdì pomeriggio in condizioni cliniche già gravissime, e ricoverato nel reparto di Neurorianimazione diretto da Leonardo Gottin, al paziente quindicenne era stato purtroppo diagnosticato il danno cerebrale irreversibile dopo due giorni in terapia di supporto massimale.

Ieri mattina era partita la procedura, prevista per legge, con la prima riunione della Commissione per stabilire la morte cerebrale, infine confermata. Tutta la delicata procedura è stata eseguita in stretto contatto con l'Autorità giudiziaria che sta conducendo le indagini sul terribile fatto di Verona.

Economia

Borse del 23/9/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.679	-0,24% ▼	Londra (Ft100)	8.259	+0,36% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.116	+0,13% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.969	+0,31% ▲	Parigi (Cac 40)	7.508	+0,10% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.979	+0,17% ▲
Francoforte (Dax)	18.828	+0,58% ▲	Tokio (Nikkei)	37.739	+1,67% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	18.247	-0,06% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	135 ▲
Euribor 3m	3,4%
Euribor 6m	3,1%
Euribor 12m	2,9% ▼

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,11	▼
Sterlina	0,83	▼
Yen	159,54	▼
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	7,85	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,273%
3 m	3,168%
6 m	3,143%
1 a	2,834%
3 a	2,491%
10 a	3,516%

METALLI	Gr
Oro	75,97 €
Argento	0,89 €
Platino	27,80 €
Litio	9,24 €/Kg
Silicio	1.456,57 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	571
Marengo	458
Krugerrand	2.445
America 20$	2.340
50Pesos Mex	2.946

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	72,91 € ▼
Petr. WTI	70,05 $ ▼
Energia (MW)	107,01 € ▲
Gas (MW)	36,13 € ▲

Commerz, Unicredit sale al 21% Alt di Berlino: «È un atto ostile»

▶Dal 9% attuale la banca italiana ha annunciato di aver stipulato derivati per un'ulteriore quota dell'11,5%
Il governo Scholtz pronto a varare un decreto per fermare la scalata. Tajani: «Nella Ue c'è il libero mercato»

LA SCALATA

ROMA Nonostante il primo stop del governo tedesco, Unicredit si è mosso al contrattacco e, «avendo presentato istanza regolamentare per l'acquisizione di una partecipazione superiore al 10% fino al 29,9% di Commerzbank», si è posizionato dal 9% (annunciato martedì 10), al 21% circa. La quota è stata presa attraverso contratti derivati sull'11,5% circa che non necessitano del via libera del Regulator. Ma poche ore dopo Berlino ha rafforzato la sua opposizione: «È un atto ostile», ha spiegato il Cancelliere Olaf Scholz che mette di traverso il governo tedesco. «In Europa c'è il libero mercato. Non capisco perché quando qualcuno viene ad acquistare in Italia si dice che siamo in un sistema europeo, poi se un italiano acquista non è più mercato unico», ha risposto il vicepremier Antonio Tajani schierandosi a favore delle mosse di Unicredit. E da fonti attendibili, si apprende che il ministro delle Finanze Christian Lindner ha allo studio un decreto per bloccare le acquisizioni ostili delle banche senza un accordo. Per trasformare il derivato che assicura una partecipazione potenziale e non effettiva, in azioni con pieni diritti anche di voto, la banca di Gae Aulenti dovrà attendere il disco verde di Francoforte e adesso dovrà districarsi con gli ostacoli del governo. Non si è fatta attendere la reazione dell'Ad Andrea Orcel all'improvviso disco rosso di Berlino che giovedì 20 aveva congelato la vendita della quota residua del 12,5%: un dietrofront inspiegabile e alimentato dalle proteste dei sindacati e del management stesso della seconda banca del paese. Ma poche ore dopo, il governo Scholz ha alzato le barricate ed è pronto ad andare oltre. Prima l'esecutivo Spd-Verdi-Liberali ha fatto sapere di sostenere «la strategia di indipendenza di Commerzbank. Non siamo a favore di un'acquisizione. Lo abbiamo comunicato a Unicredit», è quanto hanno affermato dal ministero delle Finanze tedesco, all'Ansa. Poi l'affondo di Scholtz.

FRANCOFORTE La torre della sede centrale di Commerzbank

I DUE CONTRATTI

In una nota di ieri si leggeva che Unicredit ha «sottoscritto lunedì 23 strumenti finanziari aventi ad oggetto una partecipazione pari a circa l'11,5% di Commerzbank. Il relativo regolamento in azioni può avvenire solo subordinatamente all'ottenimento delle relative autorizzazioni». Da fonti attendibili trapela che i contratti sono due: il derivato puro sull'11,5% potenziale e il contratto di copertura rispetto alle oscillazioni di valore dell'ordine di un 15% circa. E si apprende anche che la scadenza dei contratti sarebbe superiore ai tre mesi, che è il periodo entro il quale la Vigilanza Bce dovrà esprimersi sulla richiesta di salire al 29,9% tenendo conto di eventuali chiarimenti. Quindi la mossa di Orcel ha un valore segnaletico di pressione sulle Autorità tedesche.

La copertura sui derivati, è stata fatta per «assicurare piena flessibilità di rimanere a questo livello, cedere la partecipazione, con una copertura in caso di ribassi, o incrementarla ulteriormente, in funzione dell'esito delle interlocuzioni con Commerzbank, i suoi consigli di gestione e di sorveglianza e, più in generale, gli stakeholder in Germania», si legge ancora nella nota. «Unicredit ritiene che ci sia un significativo potenziale di creazione di valore che possa essere estratto in Commerzbank». Ispirandosi al rapporto della Commissione europea, «UniCredit condivide la convinzione che una forte Unione bancaria in Europa possa svolgere un ruolo cruciale per il successo economico dell'intero continente e di ciascun paese». Inoltre, la nota fa riferimento alla «crescita e competitività del sistema bancario tedesco». Infine Gae Aulenti rivendica che in ognuno dei 12 mercati in cui è presente in Europa, ha dimostrato «di essere un operatore di mercato responsabile, impegnato e serio». In Germania, il gruppo è presente dal 2005 attraverso Hvb. Ieri in borsa le Commerzbank hanno perso il 6,12% anche a causa delle barricate di Scholtz, le Unicredit a 36,74 euro (- 3,32%).

r. dim.

CHIESTO L'OK ALLA BCE PER CONVERTIRE GLI STRUMENTI FINANZIARI IN AZIONI CON DIRITTI DI VOTO, SERVE L'OK DI FRANCOFORTE

Polizze anti disastro per le imprese Orsini: «Rischio desertificazione»

LE MISURE

ROMA «Sulle case perse e sulle imprese chiuse si deve agire velocissimamente e in modo concreto». Non è il tempo delle polemiche dopo l'ennesima alluvione in Emilia-Romagna e Marche, per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Ma imporre un'assicurazione contro i danni del Clima, «rischia di desertificare» i territori più esposti, avverte il leader degli industriali nel corso del suo intervento a Bologna per l'inaugurazione del Cersaie, mentre dallo schema di decreto interministeriale illustrato ieri al Mimit emerge che l'obbligo per le imprese entrerà in vigore il primo gennaio 2025. Il dialogo con il ministro Giorgetti «è in corso» e l'obiettivo è sottolineare quanto per le imprese un obbligo simile «potrebbe diventare un grande problema». Il rischio, ha avvertito Orsini, è che «nei territori dove ci sono problemi gli industriali non investano più». Vuol dire «desertificare pezzi del territorio e non ce lo possiamo permettere», ha sottolineato il presidente rispondendo a una domanda sulla proposta del ministro della Protezione civile Nello Musumeci di istituire un'assicurazione obbligatoria per gli immobili. Poi l'invito alle forze politiche a lavorare «pancia a terra» per «finire i 280 cantieri che sono in corso e i 400 progetti». I dettagli del decreto interministeriale, introdotto dalla Manovra 2024 che dall'anno prossimo obbligherà le imprese ad assicurarsi dai rischi catastrofali, sono stati illustrati ieri a palazzo Piacentini, alla presenza del ministro delle Imprese Adolfo Urso.

I NODI

Il provvedimento prevede «premi proporzionali ai rischi tenendo conto delle caratteristiche del territorio e della vulnerabilità dei beni assicurati». Le compagnie, entro i limiti della propria tolleranza al rischio e in coerenza col fabbisogno di solvibilità globale, non potranno rifiutarsi di stipulare polizze con le imprese. Mentre Sace potrà riassicurare il rischio assunto dalle compagnie con la sottoscrizione di apposite convenzioni, a condizioni di mercato. A essere coinvolte sono tutte le imprese con sede legale o organizzazione stabile in Italia, per i danni causati da calamità a terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali, iscritti a bilancio. La nuova misura implementerà il ddl "Ricostruzione", all'esame del Parlamento, che introduce l'obbligo per le compagnie di corrispondere un anticipo del 30% del danno per i sinistri legati a eventi catastrofali. Una disposizione pensata per garantire più certezza nella liquidazione dei danni, permettendo di accedere immediatamente a risorse fondamentali per la ripresa delle attività. Lo schema di decreto interministeriale, predisposto dal Mef con il Mimit, definisce le imprese soggette all'obbligo, l'oggetto della copertura e le calamità naturali e gli eventi catastrofali da assicurare (alluvioni, inondazioni, esondazioni, terremoti e frane). È una misura che «segna un passo importante verso la messa in sicurezza del nostro sistema produttivo», per il ministro Urso. «In un contesto caratterizzato da eventi catastrofali sempre più frequenti», ha osservato, «l'introduzione dell'obbligo consentirà alle nostre imprese di tutelare al meglio produzione ed occupazione». Arriva, invece, lo stop dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin all'allargamento del perimetro. Al vaglio del governo c'è anche l'obbligo per le abitazioni, ma e una valutazione da fare «con attenzione», ha precisato Pichetto. Alcune forme assicurative, ha ricordato, sono «già collaudate e volontarie», come quelle del sistema agricolo che prevedono il concorso dello Stato rilevante: «Può essere una base di partenza per elaborare una proposta». Ma attenzione: «Non c'è stata riunione nei Consiglio dei ministri in cui si è parlato di polizze sugli edifici civili».

Roberta Amoruso

IL GOVERNO CONFERMA L'OBBLIGO DA GENNAIO PROPORZIONALE AGLI EVENTI DA COPRIRE: I TIMORI DI CONFINDUSTRIA

Vianini lavori, è Romano il nuovo presidente

Massimo Romano

GOVERNANCE

ROMA Il consiglio di amministrazione di Vianini Lavori, riunitosi ieri, a seguito delle dimissioni di Mario Delfini ha nominato Massimo Romano nuovo presidente della società. Massimo Romano vanta un'esperienza ultratrentennale nei settori dell'energia, dell'industria e delle infrastrutture. Dal 1997 al 2007 è stato senior executive vice president e membro del comitato Esecutivo di Enel. Ha fatto parte del consiglio di IEFE dell'Università Bocconi, del consiglio generale di Confindustria e ha ricoperto la carica di vice presidente di Assoelettrica.

Successivamente ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato di Sogin, società responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani per poi fondare Partners4Energy, società di consulenza per investimenti nelle energie rinnovabili.

AUTOSTRADE

È stato consigliere e membro del comitato esecutivo di Idea Fimit Sgr e senior advisor e membro dell'advisory board di 2i Rete Gas. Dal 2020 è director di DFC-Economics, società di analisi economica indipendente. Attualmente Massimo Romano è membro indipendente del consiglio di amministrazione di Autostrade per l'Italia, dove fa parte del comitato Grandi Progetti, del comitato Piano Economico Finanziario e presiede il comitato Remunerazione e Nomine. Il consiglio di amministrazione ha espresso il più sentito ringraziamento al presidente uscente Mario Delfini per l'impegno e la dedizione che hanno costituito, nei decenni, un contributo indispensabile allo sviluppo ed al consolidamento della società.

Diesel punta sull'economia circolare

▶L'azienda veneta alla Milano Fashion Week. Scarti di denim riutilizzati per la passerella e per gli abiti

▶Entro il 2024 sul mercato 88.000 paia di jeans con il 20% di fibre riciclate. Rosso: «Aiutiamo l'ambiente»

LA MODA

VENEZIA Il cappotto composto interamente da rimanenze di rocchetti di filato, i micro-pantaloncini ricamati con frange extra-lunghe, i pantaloni "strappati" con cuciture frontali trapuntate. Il jeans Diesel ha sfilato su una passerella tutta denim, realizzata con 14.800 chili di ritagli, alla presentazione della collezione primavera/estate 2025 della Milano Fashion Week. È l'economia circolare voluta dal gruppo Otb (che nel 2023 ha registrato ricavi per 1,9 miliardi), il cui fondatore e presidente Renzo Rosso ha ricevuto il "Circular economy award" assegnato da Ellen MacArthur Foundation, nell'ambito dei "Sustainable fashion awards 2024" della Camera nazionale della moda Italiana. «La moda è uno dei settori più inquinanti e sono convinto che tutti dobbiamo fare la nostra parte per ridurre il suo impatto sul pianeta», ha dichiarato l'imprenditore veneto, illustrando i tre progetti che applicano la cura artigianale su scala industriale.

LA BELLEZZA

In passerella si sono visti pezzi sartoriali, realizzati ad esempio a partire da un jacquard a doppio telaio laserato, oppure divorato bruciando via il cotone dal tulle. «C'è della bellezza negli scarti, in quello che viene consumato e distrutto», ha osservato il direttore creativo Glenn Martens. Ma il recupero e il riutilizzo sono concetti che Diesel ha deciso di implementare anche nella produzione seriale. È il caso innanzi tutto della collaborazione con Unido, l'Organizzazione delle Nazioni unite per lo sviluppo industriale, per un sistema di riciclo a circuito chiuso in Tunisia. Entro la fine del 2024 saranno immesse sul mercato 88.000 paia di jeans, confezionate utilizzando almeno il 20% di fibre riciclate, derivanti dagli avanzi di taglio provenienti dalle lavorazioni di un fornitore magrebino.

IL PRESIDENTE DI OTB PREMIATO ALLA SCALA: «SOSTENIBILITÀ PER ME È UN'IMPRESA CHE CREA, PRODUCE, VENDE, INCASSA E RESTITUISCE VALORE»

CURA SARTORIALE Due dei capi in cotone riciclato al 100% presentati alla Milano Fashion Week da "Diesel rehab denim". Nel tondo Renzo Rosso

La seconda direttrice riguarda il programma "Diesel rehab denim". Si tratta della prima linea realizzata dal marchio con oltre il 60% di cotone riciclato, in parte ricavato dai propri rimasugli pre-consumo, i quali vengono inviati al fornitore iberico Tejidios Royo. È infatti in Spagna che quei residui vengono trasformati in nuove fibre insieme a materiali innovativi e riciclati attraverso le tecnologie sviluppate dal partner «Il tessuto così realizzato – ha spiegato l'impresa – viene poi tinto senza acqua, utilizzando il 65% in meno di energia e il 90% in meno di agenti chimici rispetto ai metodi di tintura tradizionali».

Infine è stato varato il piano "Diesel second hand". Secondo questo schema, i capi possono essere riportati dai clienti nei negozi monomarca italiani, da dove vengono avviati al processo di ricondizionamento e quindi di rivendita in tutta Europa mediante il sito e-commerce.

IL MODELLO

A margine della cerimonia ospitata dal Teatro alla Scala, Rosso ha inteso esprimere il suo concetto di responsabilità verso l'ambiente e le persone. «Credo in un modello di business circolare – ha evidenziato – dove un'azienda crea, produce, vende, incassa e restituisce una parte del valore alla comunità: questa per me è sostenibilità».

Angela Pederiva

Camere Commercio

Veneto: export in calo del 3,5%, pesa Venezia

Nel primo semestre export Veneto in calo del -3,5% (+2,8% nello stesso periodo del 2023), pesa la flessione delle vendite verso il mercato tedesco. A Belluno il calo è del -6,4%. «La debolezza della domanda internazionale si riflette anche sull'interscambio commerciale delle nostre province - commenta Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno|Dolomiti. – Nei primi sei mesi 2024 l'export di Treviso cala del -3%». Il dato peggiore è di Venezia: -11,2%. I segnali di criticità si riscontrano in diversi settori: il sistema moda, ma anche la metalmeccanica, dove gli ultimi monitoraggi evidenziano una persistente debolezza della raccolta ordini. In generale pesa soprattutto la crisi del mercato tedesco. L'export del Friuli Venezia Giulia ha registrato una crescita del 3,7% raggiungendo un valore di 9,9 miliardi grazie alla cantieristica. Male le province di Udine e Pordenone.

Somec: giù le perdite, migliorano i margini

LA SEMESTRALE

VENEZIA Somec riduce le perdite nel primo semestre, miglioradecisamente la redditività e aumenta il portafoglio ordini. Il gruppo trevigiano specializzato nell'ingegnerizzazione, progettazione e realizzazione di progetti in ambito civile e navale ha registrato ricavi per 185,6 milioni, in calo del 3,1% rispetto ai 191,6 milioni del primo semestre 2023 «per effetto dello spostamento temporale di alcuni progetti». Il risultato netto consolidato è negativo per 1,2 milioni rispetto alla perdita di 1,8 milioni del primo semestre 2023. «Le strategie messe in atto nel primo semestre dell'anno hanno portato ad un miglioramento dei nostri risultati sia in termini di generazione di cassa che di recupero della marginalità. Considerato il consistente portafoglio ordini, guardiamo con fiducia alla seconda parte dell'anno», commenta Oscar Marchetto presidente del gruppo. Il margine operativo lordo rettificato è pari a 13,2 milioni in aumento del 35% rispetto al 30 giugno 2023, con una marginalità sui ricavi del 7,1% (5,1% nel primo semestre 2023). La posizione finanziaria netta ante-IFRS 16 al 30 giugno è pari a 57,7 milioni, in miglioramento rispetto ai 60,1 milioni al 31 dicembre 2023. Il portafoglio ordini ammonta a 783 milioni in crescita del 4,1% rispetto a fine 2023.

BENE HORIZONS

A livello di divisioni, Horizons (sistemi ingegnerizzati di architetture navali e facciate civili) è in crescita, con ricavi a 119,8 milioni (+ 9,1% rispetto al primo semestre 2023), grazie all'effetto trainante dell'attività di refitting e del mercato statunitense. In calo invece Talenta (sistemi e prodotti di cucine professionali) che ha realizzato ricavi per 26,9 milioni, con una contrazione del 20,5%. La divisione Mestieri (progettazione e creazione di interior personalizzati) ha registrato ricavi per 38,9 milioni con una contrazione di 9 milioni. Il 16 luglio nell'ambito della riorganizzazione e rafforzamento della struttura manageriale del gruppo è stato nominato Alessandro Zanchetta nel ruolo di direttore operativo e di Daniel Bicciato nel ruolo di direttore finanziario di gruppo. Somec prevede un miglioramento nel secondo semestre grazie al «significativo aumento degli ordini di grandi navi».

Pellegrini compra anche la trentina Villotti

▶L'Ad: «Chiuderemo l'anno a trenta milioni, presto altre acquisizioni»

L'OPERAZIONE

VENEZIA Pellegrini compra la trentina Villotti e punta a chiudere a 30 milioni il giro d'affari di quest'anno. Ma non è finita qui. «Abbiamo intenzione di crescere ancora per linee esterne già dall'anno prossimo, ho dei contatti già in corso per nuove acquisizioni - commenta Sofia Pellegrini, quarta generazione al vertice, amministratore delegato dal 2018 della società veneziana delle soluzioni di stampa e la gestione digitale dei processi aziendali che quest'anno taglia il secolo di attività -. Siamo in una fase di cambi generazionali in molte aziende e di innovazioni tecnologiche. La nostra intenzione è quella di cogliere tutte le opportunità che il nostro mercato del Nordest ci offrirà, poi non si sa mai. Ampliare la massa critica è fondamentale e potremo farlo anche in altre aree. La famiglia Pellegrini in ogni caso è compatta o ha sposato questa strategia in pieno». E ha deciso di crescere acquisendo un'altra realtà famigliare e storica: la società trentina nel 2024 infatti ha celebrato i 50 anni dalla fondazione e l'anno scorso ha segnato 3 milioni di fatturato. Tutti i dipendenti verranno assorbiti e sarà mantenuta la sede storica a Trento che

AD Sofia Pellegrini

gestisce circa 2.500 macchine distribuite sul territorio. Pellegrini ha un centinaio di addetti tra la sede principale di Mestre e dal 2019 anche una sede a Verona.

La campagna di acquisizioni della società veneziana è iniziato nei primi anni 2000 sotto la guida di Paolo Pellegrini e ha chiuso nel 2023 un bilancio da 26,4 milioni di euro con 25mila macchine distribuite principalmente nel territorio del Triveneto. Nell'ultimo triennio ha registrato un +26% di ricavi, +14% di collaboratori e +25% di macchine. Rispetto al 2018 l'aumento dei ricavi è del 60% di ricavi.

GRANDE CRESCITA

«Abbiamo applicato alla nostra realtà aziendale - spiega Sofia Pellegrini - quella stessa organizzazione, digitalizzazione e ottimizzazione dei processi che proponiamo ai nostri clienti. Il nostro successo è dovuto principalmente all'efficienza della nostra organizzazione aziendale che ci consente di sviluppare il nostro business attraverso oculate acquisizioni. Acquisiamo aziende radicate sul territorio ma che spesso hanno difficoltà nel passaggio generazionale. In questo modo garantiamo loro un futuro, mantenendo anche una presenza in loco per i dipendenti che sono tutti reintegrati nella nuova organizzazione che si propone come partner strategico delle aziende di quell'area».

Maurizio Crema

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,064**	0,88	1,621	2,096	5949355
Azimut H.	**22,44**	-0,53	20,45	27,19	447370
Banca Generali	**40,08**	0,20	33,32	40,64	126391
Banca Mediolanum	**11,160**	-1,24	8,576	11,282	1368869
Banco Bpm	**5,952**	-2,59	4,676	6,671	11186855
Bper Banca	**4,857**	-1,56	3,113	5,469	9492200
Buzzi Unicem	**36,20**	0,89	27,24	39,84	198679
Campari	**7,290**	-1,67	7,082	10,055	5171407
Enel	**7,060**	1,00	5,715	7,189	15856890
Eni	**14,102**	-1,26	13,560	15,662	9124848
Ferrari	**430,20**	2,40	305,05	446,88	316787
Finecobank	**15,105**	-1,44	12,799	16,463	1594458
Generali	**25,99**	0,46	19,366	25,97	2479940
Intesa Sanpaolo	**3,753**	-1,88	2,688	3,826	67730661
Italgas	**5,450**	0,74	4,594	5,441	3441583
Leonardo	**20,81**	-0,24	15,317	24,41	1071918
Mediobanca	**15,255**	-0,81	11,112	15,359	1486628
Monte Paschi Si	**4,898**	-1,47	3,110	5,277	7902582
Piaggio	**2,410**	-8,64	2,425	3,195	4149185
Poste Italiane	**12,375**	-0,12	9,799	12,952	1460953
Recordati	**49,82**	-0,24	47,48	52,97	183256
S. Ferragamo	**5,990**	-1,40	6,017	12,881	827499
Saipen	**2,034**	0,49	1,257	2,423	13426784
Snam	**4,580**	1,66	4,136	4,877	4175285
Stellantis	**13,778**	2,29	13,540	27,08	13169788
Stmicroelectr.	**24,85**	-0,06	24,67	44,89	3038397
Telecom Italia	**0,2421**	0,88	0,2070	0,3001	126222174
Terna	**8,042**	0,25	7,218	8,171	3241643
Unicredit	**36,73**	-3,32	24,91	38,94	11419268
Unipol	**10,330**	0,68	5,274	10,309	1852777
NORDEST					
Ascopiave	**2,880**	-0,17	2,165	2,877	77375
Banca Ifis	**21,38**	0,19	15,526	21,85	59418
Carel Industries	**18,340**	-1,40	15,736	24,12	24381
Danieli	**28,30**	-0,70	27,75	38,48	44109
De' Longhi	**26,88**	0,52	25,92	33,69	52654
Eurotech	**1,026**	-2,29	1,030	2,431	158708
Geox	**0,5870**	-1,84	0,5401	0,7731	153841
Hera	**3,602**	1,69	2,895	3,613	2251229
Italian Exhibition	**5,760**	-2,37	3,101	6,781	23145
Moncler	**48,64**	1,33	48,00	70,19	2017745
Ovs	**2,878**	1,62	2,007	2,861	1015400
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,788	4194
Safilo Group	**1,068**	-2,73	0,8975	1,243	790084
Sit	**1,120**	0,90	1,112	3,318	5907
Somec	**15,650**	-1,57	13,457	28,73	1750
Zignago Vetro	**10,600**	-0,38	10,479	14,315	59522

Disegni e dipinti per celebrare i 40 anni di attività

Dopo il tumore Carboni torna con una mostra d'arte

Per celebrare quarant'anni di creatività (era il 1984 quando usciva il suo primo disco "...Intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film") il 21 novembre inaugura al Museo della Musica di Bologna "Rio Ari O", la mostra che racchiude 40 anni di creatività del cantautore bolognese Luca Carboni. Lo ha reso noto lo stesso artista ieri sera sulla sua pagina Facebook. L'esposizione, che sarà visitabile fino al 9 febbraio, celebra la sinergia tra musica e arte visiva, mostrando come ogni album di Carboni sia stato accompagnato da una produzione fatta di disegni, schizzi e dipinti che raccontano il processo creativo dietro ogni brano, concerto o tour. «La pittura ha accompagnato tutti questi miei anni di musica come un diario di immagini e visioni mai messo in mostra» spiega Carboni. Un paio di settimane fa Carboni ha rivelato il perché del suo allontanamento dalle scene e dai social per più di due anni: un tumore al polmone. «Improvvisamente tutto è cambiato - ha raccontato -. Il tumore era grande, difficile da operare. Ora ho tanta voglia di ritrovarmi in mezzo alle persone».

La misteriosa figura del benedettino del convento di San Giorgio Maggiore, di cui ricorre il trentennale della morte: esorcista, insegnante di gregoriano con la passione per le parascienze e la registrazione delle voci dei morti. L'incontro con Papa Pio XII

Pellegrino Ernetti

Il monaco veneziano che ideò la macchina per vedere il passato

RITRATTI

Avrà davvero ascoltato Marco Tullio Cicerone che pronunciava le Catilinarie o Napoleone Bonaparte che dichiarava la fine della Serenissima repubblica? Avrà realmente assistito alla Passione di Cristo con particolari non riferiti dai Vangeli? E, soprattutto, avrà sul serio mostrato la Passione anche a papa Pio XII nel 1957? Detta così sembra la solita follia di un fissato, ma padre Pellegrino Ernetti, il monaco benedettino del monastero di San Giorgio Maggiore, a Venezia, del quale quest'anno ricorre il trentennale dalla morte, era ben altro. Era uno studioso serissimo di canto gregoriano e godeva della piena fiducia della Curia veneziana, tanto che il patriarca lo aveva nominato esorcista ufficiale della diocesi. Quindi quando padre Ernetti raccontava di aver costruito un cronovisore, ovvero un marchingegno con il quale era in grado di vedere scene del passato, cosa raccontava? Balle? Illusioni? Oppure aveva per davvero realizzato un qualcosa che poi è stato fatto scomparire per non creare imbarazzo, smontato e nascosto – a seconda della fonte che racconta – nella Biblioteca Apostolica Vaticana o da qualche parte in Svizzera? Pellegrino Ernetti era nato nel 1925 a Rocca Santo Stefano, un borgo medievale non lontano da Roma.

STUDIOSO

È stato un profondo studioso di monodia, e in particolare si era dedicato al canto della tradizione aquileiese patriarchina, tanto da diventare titolare della prima cattedra di gregoriano mai istituita, al Conservatorio "Benedetto Marcello", a Venezia (l'insegnamento si chiamava "musica prepolifonica"). Giovanna Dissera Bragadin, celebre contralto veneziana, aveva studiato canto con lui. «Siamo state allieve», ricorda, «di padre Ernetti sia io, sia mia mamma, sia mia sorella, al Conservatorio dove insegnava canto gregoriano. Sono stata la più giovane diplomata in questa disciplina, avevo 15 anni e quindi eravamo sul finire degli anni Settanta. Padre Pellegrino Ernetti veniva spesso in classe con un registratore e ci faceva ascoltare le voci dei morti, o almeno così diceva lui. Era un tipo molto strano, faceva anche scrittura automatica, cioè lo scrivere sotto l'influsso dei defunti. Non era di molte parole, spesso veniva anche a casa a prendere la cioccolata calda che preparava mia mamma. La domenica mattina andavamo a San Giorgio per cantare la messa gregoriana nella sala del conclave. Anche il mio insegnante di flauto era un monaco dell'isola, padre Enrico Tosi, e così mi fermavo a mangiare nel refettorio con i monaci». Ernetti era amico di padre Agostino Gemelli, il francescano fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, che pure lui affermava di ascoltare le voci dei defunti. Dell'attività di esorcista di padre Ernetti poco sappiamo, se non che aveva sempre la fila di persone che si rivolgevano a lui per farsi liberare dal demonio e che di lui un altro celebre esorcista, padre Gabriele Amorth, scomparso nel 2016, aveva detto: «Era uno dei massimi competenti a livello internazionale che associa alla grande esperienza una preparazione culturale più unica che rara nel campo della medicina, della psicologia, della parapsicologia». Ma non per tutto questo il monaco benedettino sarebbe stato ricordato. Aveva elaborato una teoria secondo la quale le immagini rimangono nell'etere sotto forma di onde visive, un po' come accade con le onde radio. E come con un apparecchio radio si ascoltano i suoni, così con un apparecchio adatto si potrebbero vedere le immagini del passato: basta programmare l'epoca alla quale si voglia dare un'occhiata e il gioco è fatto. Nasce il cronovisore, questo mitico marchingegno che avrebbe consentito al religioso di assistere a importanti episodi storici. Era descritta come una macchina piuttosto grande e complicata: una sorta di cassone irto di antenne entro il quale si entrava e, sintonizzando il timer, si assisteva alle vicende del passato, come su una specie di televisore. Ernetti anni più tardi avrebbe dichiarato: «Potevamo effettivamente regolare il nostro apparecchio sul luogo e l'epoca desiderati. Più esattamente, sceglievamo qualcuno che volevamo seguire. È su lui che regolavamo l'apparecchio, e quindi esso lo seguiva automaticamente, un po' come gli ornitologi che inanellano le oche selvatiche o le cicogne per spiegare i loro spostamenti». Il religioso parlava al plurale perché affermava di avere messo a punto il cronovisore assieme a dodici scienziati, dei quali non ha mai rivelato tutti i nomi; aveva detto che avevano partecipato Enrico Fermi, Agostino Gemelli e Wernher von Braun, l'ex scienziato nazista diventato poi il padre del progetto Apollo che ha portato gli americani sulla Luna. Il cronovisore, come detto, nel 1957 viene portato a Roma per mostrare a papa Pio XII e al presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, le immagini della Passione. Il papa si sarebbe talmente spaventato da dar ordine di smontare e nascondere immediatamente l'apparecchio che da quel momento sparisce senza lasciare tracce. Sulla Passione, tuttavia, padre Ernetti compie un passo falso abbastanza clamoroso: mostra un'immagine di Cristo che, a suo dire, ritrae l'autentico volto di Gesù e invece si rivela essere la foto di una scultura lignea conservata in un monastero vicino a Todi.

DICEVA DI AVER COSTRUITO UN CRONOVISORE CHE CAPTAVA LE ONDE VISIVE RIMASTE NELL'ETERE

L'INTERVISTA

Comunque di tutto questo al tempo non si sa nulla. A rivelare l'esistenza del cronovisore era stata un'intervista a padre Ernetti realizzata da un giornalista veneziano, Vincenzo Maddaloni (oggi vive a Berlino), che lavorava al "Gazzettino", ma aveva pubblicato lo scoop nella "Domenica del Corriere" del 2 maggio 1972. «Inventata la macchina che fotografa il passato» annuncia uno strillo in copertina. All'interno Pellegrino Ernetti spiega: «Gli americani stanno tentando ancora loro di scoprire quello che noi abbiamo già fatto. Allora avremo la controprova e la conferma dei nostri risultati». Inutile dire che la controprova non è mai arrivata. Sulle vicende di padre Pellegrino Ernetti sono stati scritti negli anni alcuni libri, ma nessuno contiene novità sostanziali rispetto a quanto già si sapeva. Del cronovisore, ammesso che sia mai esistito, non si è avuta alcuna notizia: nulla è trapelato né dalla Biblioteca vaticana né dalla Svizzera, secondo che fosse stato nascosto qua o là. Padre Ernetti non ne parlava quasi mai, preferiva dedicarsi a registrare le voci dei morti. Il suo contributo nel campo della monodia è stato indiscusso. Ha scritto libri, inciso dischi che hanno segnato l'apprendimento musicale e fatto diventare il gregoriano materia di studio nei conservatori. Per quanto riguarda il suo contributo nel campo delle parascienze... chissà.

Alessandro Marzo Magno

1925-1994

Padre Pellegrino Ernetti, morto 30 anni fa, era nato a Rocca Santo Stefano (Roma). Qui sopra due suoi libri

Da giovedì a domenica in Carnia quarta edizione di Vicino/lontano mont: 70 ospiti, mostre e musica per riflettere su temi quali il rapporto con il mondo selvatico e la necessità dei giovani di fare rete

LA RASSEGNA

Abitare le terre alte tra crisi climatica e nuove relazioni

Vicino/lontano mont riprende il suo cammino tra le montagne del Friuli Venezia Giulia. Dal 26 al 29 settembre Cercivento, Paluzza, Ravascletto, Sutrio e Treppo Ligosullo ospiteranno incontri, mostre, concerti e spettacoli. Nella quarta edizione oltre 70 ospiti invitati a ragionare sulle prospettive delle Terre Alte, senza rinunciare a riflettere anche sui nodi del presente.

GLI INCONTRI

Giovedì la rassegna apre, alle 18.30, a Paluzza, con una conferenza-spettacolo del sociologo Stefano Allievi: un viaggio affascinante nella storia dell'uomo e del suo innato nomadismo. Alle 21, a Treppo Ligosullo, Vittorino Dorotea, Andrea Omizzolo, Renato Pontarini e Daniele Zovi - moderati da Giacomo Plozner - discuteranno di come gestire la vicinanza tra uomo e animali selvatici. Venerdì 27, dalle 9, a Sutrio, è in programma la giornata di studi "Architettura e paesaggio". Coordinati da Alberto Cervesato, esperti del settore affronteranno il tema dell'abitare nei territori montani. Tra gli ospiti, i docenti Sara Marini, Antonio Lauria e Adriana Galderisi. In una tavola rotonda, dalle 15, a Treppo Ligosullo, si discuterà di come valorizzare e mettere tra loro in rete le giovani generazioni. Interverrà, tra gli altri, la sociologa Stefania Leone.

REGENI

È dedicato a Giulio Regeni lo spettacolo "Sui sentieri per l'Europa", che alle 19.30 a Paluzza vedrà in scena Mattia Cason, Alessandro Conte, Muhammad'Abd Al-Mun'im a riaffermare, dopo le 27 tappe estive per GO!2025, la necessità di un'Europa più unita. A Cercivento, alle 11, si farà il punto sulle nuove ricerche sulle fucilazioni "per l'esempio" nella Grande Guerra con gli storici Irene Guerrini, Marco Pluviano e Andrea Zannini e, dalle 15, il dialogo "Le montagne dentro la montagna" metterà a confronto voci delle nostre e delle altre montagne. Interverranno. tra gli altri, i docenti Mauro Pascolini, coordinatore del Progetto di rilevanza nazionale MIND, Simone Bozzato, Marco Breschi, Roberta Gemmiti. Uno spazio di riflessione sul futuro del nostro habitat verrà aperto dalla mostra fotografica "Distopie". Verrà presentata sabato alle 15, a Salârs di Ravascletto, dall'autore degli scatti, Paolo Bazzocchi, in dialogo con la filosofa Beatrice Bonato e l'antropologo Stefano Morandini. Alle 17, a Ravascletto, si parlerà di crisi eco-climatica, con il giornalista e saggista Marco Pacini e la fondatrice di Gaialab Silvia Stefanelli, mentre alle 19, a Sutrio, si farà il punto sull'abbandono delle Terre Alte con il demografo Marco Breschi. Alle 21, a Paluzza, una prima regionale: lo spettacolo "Salām/Shalom. Due padri" di e con Massimo Somaglino e Alessandro Lussiana, tratto dal libro vincitore del Premio Terzani 2022 "Apeirogon" di Colum McCann e coprodotto da vicino/lontano con il Css di Udine. Domenica, alle 11.30, a Paluzza, "Mandi Mandi. L'intreccio diventa suono", finissage della mostra realizzata nell'ambito di Una Boccata d'Arte 2024: la curatrice Marta Olivo dialogherà con gli autori, gli artisti Mariona Cañadas e Pedro Murúa. Seguirà il concerto live di Alvise Nodale e Nicole Coceancig. Sutrio, alle 15, ospiterà "L'ecologia profonda di Arne Næss, filosofo e alpinista", con gli interventi di Beatrice Bonato, presidente SFI-Fvg, le letture di Stefano Rizzardi e il freestyle rap di DJ Tubet. Chiusura a Ravascletto, alle 20.30, con un concerto. Introdotto da Paolo Bon, evocherà i temi affrontati dalla rassegna con ritmi jazz dell'Ensemble Vicino/lontano – Mirko Cisilino, Emanuel Donadelli, Giulio Scaramella, Alessio Zoratto -, e le letture di Massimo Somaglino.

INCONTRI TRA STORIA, ANTROPOLOGIA, AMBIENTE E ARCHITETTURA PER AFFRONTARE PROBLEMI E ABBOZZARE SCENARI PER IL FUTURO

L'inaugurazione a Udine di Vicino/lontano. Ora torna in Carnia con Mont. Sotto, Allevi

TELEVISIONE Amadeus

Amadeus non "sfonda" all'esordio sul Nove

IL DUELLO

Quando ieri mattina alle 10 sono arrivati i dati Auditel relativi agli ascolti dei programmi di domenica, a viale Mazzini si è tirato un sospiro di sollievo. Il temuto approdo di Amadeus sul Nove, il canale generalista della ricchissima Warner Bros, non ha prodotto lo scossone sugli ascolti che in molti si aspettavano. Tutt'altro: il confronto tra i dati di "Affari tuoi" targato Stefano De Martino e il nuovo "Chissà chi è" di Amadeus, andati in onda in contemporanea nella fascia dell'access prime time, conferma che il servizio pubblico resta un punto di riferimento fortissimo per gli italiani.

I numeri parlano chiaro. Su Rai1 "Affari tuoi" è arrivato a 4,4 milioni di spettatori pari al 25% di share. Sul Nove la prima puntata di "Chissà chi è", che poi altro non sarebbe che il nuovo nome dei "Soliti ignoti", ha raccolto invece 926 mila spettatori pari al 5,2% di share. Non solo. L'attesissimo Suzuki Music Party di Amadeus, quello che qualcuno sui social ha ribattezzato ironicamente il "Festival del Nove", in prima serata non si è spinto oltre i 628 mila spettatori, pari al 4,6% di share (968 mila spettatori e 7,1% di share in simulcast).

Malore alla fine di Pordenonelegge: muore a 58 anni l'editrice Tantulli

IL DRAMMA

Solo pochi minuti prima, sorrideva allo stand di Pordenonelegge che ospitava gli editori locali, nel cuore del salotto buono della città. All'improvviso un malore, la corsa in ospedale, il trasferimento in Terapia intensiva in condizioni gravissime. Ieri all'alba la notizia peggiore: l'editrice 58enne Paola Tantulli è morta proprio quanto il festival del libro di cui era stata protagonista aveva appena visto calare il sipario. Tantulli, figlia di un generale dell'esercito, era originaria di Casarsa della Delizia (Pn), il paese di Pier Paolo Pasolini. Era l'anima della casa editrice pordenonese "La Biblioteca dell'immagine", di cui era diventata socia dopo anni di collaborazione al fianco di Massimiliano Santarossa, l'altra metà della realtà che da decenni racconta le storie del Friuli Occidentale e dei suoi protagonisti. Solamente sabato aveva presentato - da relatrice - il suo ultimo incontro durante la festa del libro di Pordenone, che si è conclusa domenica sera. Dopo l'ora di cena, il malore allo stand degli editori locali di Palazzo Mantica. Nel pomeriggio l'ultima foto affidata ai social: ovviamente, dietro a un tavolo pieno di libri.

LA TRAGEDIA Paola Tantulli, 58 anni, era direttrice editoriale della Biblioteca dell'immagine

IL RICORDO

Toccante il ricordo dello scrittore Marco Anzovino: «Al termine di Pordenonelegge, abbiamo riso tanto e ci siamo detti cose bellissime. Eri così felice e piena di soddisfazione nel vedere il tuo lavoro e di Massimiliano, così riconosciuto da tanti lettori. Questa mattina (ieri, ndr) ci eravamo promessi di sentirci ed io sono qui che aspetto la tua telefonata. Di sentire la tua voce entusiasta sempre tesa al futuro, a nuovi progetti. Con te non esistevano difficoltà insuperabili. Ora dopo questa notte, non so dove sei e vorrei solo saperti felice».

Paola Tantulli lascia due figlie e un grande vuoto nel mondo della cultura del Friuli Venezia Giulia. Lo staff di Pordenonelegge ha voluto ricordarla con una nota sottolineandone «la sensibilità, la competenza, l'appassionata dedizione nel ruolo di direttrice editoriale delle Edizioni Biblioteca dell'Immagine e le collaborazioni feconde intrecciate in tante stagioni per l'organizzazione di incontri e progetti comuni. Una conoscenza che, nel tempo, ha permesso di apprezzare la professionalità, la cura e insieme l'entusiasmo profuso da Paola Tantulli in ogni iniziativa legata al mondo dei libri, agli autori e autrici di Biblioteca dell'Immagine».

M.A.

ERA DIRETTRICE EDITORIALE DELLA "BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE", LANCIATA INSIEME A SANTAROSSA

Il concorso La dedica alla famiglia

Miss Italia è la toscana Ofelia

Miss Italia 2024 è la toscana Ofelia Passaponti, incoronata da Martina Colombari, presidente di giuria ed ex miss. «Non me l'aspettavo, dedico la vittoria alla mia famiglia», le prime dichiarazioni della ventiquattrenne, prossima alla laurea magistrale in comunicazione. Due fasce sono state assegnate alle rappresentanti del Veneto che erano tra le quindici finaliste: Giulia Caramel di Mestre "Miss Cinema", Nicole Vioto di Caorle "Miss Talento".

Come vuole la tradizione, il modello più grande del brand di Goterborg è made in Usa. Al volante dell'ammiraglia sulle strade della California, il Suv a elettroni sorprende per performance e comfort, nel puro stile minimalista del marchio

IN VIAGGIO

La Volvo americana

Tutto è cominciato qui e qui dunque deve ricominciare. Il primo Suv di Volvo nel 2002 fu l'XC90, era prodotto negli USA e proprio Oltreoceano trovò il suo terreno d'elezione. Per questo l'America è la rampa di lancio dell'EX90, il nuovo maxi Suv elettrico che affianca l'XC90 dei nostri giorni e viene costruito negli impianti di Ridgeville, nello stato del South Carolina.

I due pezzi da 90 sono ovviamente imparentati, ma la EX è più filante (cx di 0,29) e sembra persino più esile, nonostante le dimensioni. Parliamo infatti di un colosso lungo 5 metri e 4 cm, largo 1 e 96 e altro 1,75 con un passo di 2,98 metri.

PROCESSORE NVIDIA

La base è quella della sorella, la piattaforma SPA2 arricchita di aggiornamenti tecnologici, tra cui l'architettura elettronica, basata su sole tre centraline ad alta potenza delle quali una è dedicata alla sicurezza e ha un doppio processore NVIDIA Orin da 500 TFLOP, ed un'altra, dedicata all'interfaccia uomo-macchina, ha un chip Snapdragon e gira su software Android Automotive 12 la cui messa a punto ha creato qualche grattacapo. I tecnici svedesi però volevano evitare false partenze e si sono presi più tempo per mettere sul mercato un prodotto che ha sì la capacità di essere corretto ed aggiornato over-the-air, ma deve offrire comunque determinati standard di qualità. La EX90 utilizza per il suo abitacolo a 7 posti materiali naturali o riciclati e anche il 15% dell'acciaio e il 25% sono di secondo utilizzo.

La plancia è tutta digitale, forse anche troppo, con la presenza di un solo comando per l'audio, uno per la selezione della modalità di marcia e poi i pulsanti sul volante e i poggiabraccia sulle portiere secondo logiche di semplificazione alle quali bisogna fare un po' l'abitudine. Lo spirito e lo stile tuttavia sono autenticamente Volvo, dunque minimalismo, eleganza e grande attenzione al dettaglio.

Dentro la EX90 si entra con lo smartphone e si ha subito la netta sensazione di essere a bordo di un mezzo davvero premium. La strumentazione è composta da un piccolo schermo multifunzione e dall'head-up display, al centro c'è un pannello da 14,5" dove si ritrova la grafica dei nostri smartphone con una velocità e una fluidità notevoli.

Sobria, ma d'effetto l'illuminazione ambiente; impressionante l'impianto audio Bowers&Wilkins a 25 altoparlanti da 1.610 Watt con Dolby Atmos. Lo spazio è ovviamente tanto, ma in terza fila un bordo limita un po' la libertà di movimento per i piedi. Comodissimi i sedili che si abbattono e tornano in posizione elettricamente.

ECCELLENTE
Sopra la nuova EX90, Suv premium di Volvo 100% elettrico capace di ospitare fino a 7 passeggeri A fianco l'originale plancia, sotto il posteriore

COME DA TRADIZIONE GRANDE ATTENZIONE DEDICATA ALLA SICUREZZA: SENSORI E TELECAMERE CONTROLLANO TUTTO

BATTERIE DA OLTRE 100 KWH

Viaggiando in 7 per i bagagli rimangono 365 litri, in 5 si sale a 655 litri, con entrambe le file coricate si sale a 1.915 litri. Di fronte c'è un piccolo frunk da 46 litri, utile per i cavi di ricarica. Ci sono poi 7 sensori radar interni che rilevano movimenti inferiori al millimetro così che lasciare inavvertitamente un bambino o un animale in auto è impossibile, ma se non basta, la EX90 avvia automaticamente la climatizzazione. Due telecamere a raggi infrarossi controllano palpebre e pupille del guidatore per controllarne lo stato psicofisico. Per sorvegliare invece quello che succede fuori della vettura ci sono 5 sensori radar, 8 telecamere, 16 sensori ultrasonici e un Lidar coordinati dal già citato cervello NVIDIA e capaci di vedere qualsiasi cosa si muova fino a 250 metri di distanza.

Un sistema che permetterà, con aggiornamenti software, di viaggiare senza tenere le mani sul volante ove la legge lo consente. La EX90 è disponibile a motore posteriore da 205 kW e la batteria da 104 kWh (101 netti) e ci sono poi due versioni bimotore a trazione integrale con batteria da 114 kWh (107 netti): da 300 kW e da 380 kW con 910 Nm. L'architettura è a 400 Volt e la potenza di ricarica è di 11 kW in corrente alternata e di 250 kW in corrente continua con un'autonomia di circa 600 km.

SOSPENSIONI PNEUMATICHE

Abbiamo guidato la EX90 sulle strade della California del Sud nella versione più potente che fa lo 0-100 km/h in 4,9 secondi e alla bilancia denuncia 28 quintali. Tutto questo peso però non si sente, non solo grazie al vigore dei motori elettrici, ma per come le sospensioni pneumatiche riescono ad assorbire le sconnessioni e a sostenere il corpo della svedese sulle curve, anche quelle strette. La EX90 sembra andarci sempre facile e, quando si avvicina al limite, avverte con garbo. Ma quello che stupisce è la silenziosità a tutte le andature insieme alla morbida precisione dello sterzo, dei dispositivi di assistenza alla guida e del pedale dell'acceleratore, perfetto ad ogni stop anche quando di attiva la funzione one pedal. I prezzi: si parte da 85.250 euro, la trazione integrale si trova a quota 91.150 euro e la variante più potente e accessoriata costa 107.250 euro.

Nicola Desiderio

Un'auto su quattro della casa svedese è già tutta elettrica

IL FUTURO

Storia di un successo che si vuole mantenere tale. Volvo nel 2023 ha raggiunto un nuovo record di vendite (708.716 unità, +15%), di fatturato e profitti e nei primi 8 mesi dell'anno i volumi sono cresciuti di un ulteriore 11% con l'elettrico che è passato dal 13% al 23,7% delle vendite globali.

Un progresso incoraggiante in un contesto che ha consigliato tuttavia di ridimensionare il traguardo del 100% elettrico entro il 2030 ad almeno un 90% di auto alla spina (dunque anche ibride plug-in). L'orizzonte della casa di Göteborg tuttavia consta di più sfide tecnologiche che sono state esposte in occasione del recente Capital Markets Day e troveranno spazio su ben 10 novità previste da qui al 2026 con un ritmo di rinnovamento che si manterrà serratissimo nel tempo: un nuovo modello e un aggiornamento all'anno da qui al 2032.

SCOCCA GIGACASTING

Il prossimo anno sarà il turno della ES90, berlina di grandi dimensioni basata sulla stessa piattaforma SPA2 di XC90 e EX90, mentre nel 2026 sarà la volta della EX60, suv elettrico di medie dimensioni destinato ad affiancare la XC60 e che segnerà un punto di passaggio. Sarà infatti basata sulla piattaforma SPA3, avrà le batterie cell-to-body con celle blade (a lama) e integrate nella scocca stessa della vettura che sarà realizzata in alluminio con il metodo del gigacasting, ovvero in un numero ridotto di parti grazie ad una grande pressa capace di una pressione di stampaggio di migliaia di tonnellate.

L'architettura elettrica inoltre sarà a 800 Volt e questo permetterà di incrementare l'efficienza, l'autonomia e la velocità di ricarica. Ulteriore evoluzione ci sarà anche per l'architettura elettronica che permetterà di avere una migliore esperienza di utilizzo del mezzo e livelli di sicurezza ancora più elevati, grazie in particolare ad un accordo con NVIDIA che avrà pronto nel 2025 il suo nuovo microprocessore Thor, 4 volte più potente dell'attuale Orin e con un consumo energetico inferiore di 7 volte. L'ambizione di Volvo è anche quella di sviluppare al proprio interno software proprietario, ma non è noto quando questo accadrà.

È invece sicuro che cambierà l'intero approccio ai processi di Ricerca&Sviluppo e di industrializzazione dei prodotti.

AMBIZIOSA
Sopra il Suv premium dal design filante, nonostante la lunghezza sfiori i 5 metri A lato una top manager di Volvo in California

NEL 2026 LA EX60 UTILIZZERÀ L'INEDITA PIATTAFORMA SPA3 CHE AVRÀ BATTERIE A LAMA E IMPIANTO ELETTRICO A 800 VOLT

ECCO IL SUPERSET

Prima che di piattaforme infatti si parlerà di Superset, ovvero di un gruppo unico di componenti modulari che verrà modificato, integrato o ampliato nel tempo attraverso un processo in loop (a circuito chiuso). Si tratta di concetti ripresi dal mondo dei giocatoli e dell'informatica che fanno capire quali saranno le innovazioni di Volvo ad ogni livello. La casa svedese sostiene che, grazie al Superset, ci saranno benefici di tempo, costi e di qualità permettendo di realizzare un maggior numero di varianti con un minor numero di elementi e, in definitiva, prodotti dotati di prestazioni superiori in ogni aspetto,

N. Des.

METEO

Variabile con rovesci su Triveneto e Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo per lo più stabile in pianura, mentre sarà possibile qualche pioggia specie nelle ore pomeridiane verso il settore alpino e prealpino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Residue piogge nelle ore notturne verso Alto Adige, ma con tendenza a cessazione dei fenomeni. Locale instabilità nelle ore pomeridiane con qualche possibile piovasco sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residua instabilità nel corso della giornata in particolare tra settore alpino ed aree pedemontane con rovesci sparsi intermittenti.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	20	Ancona	19	25
Bolzano	13	22	Bari	18	25
Gorizia	17	22	Bologna	18	24
Padova	17	24	Cagliari	19	27
Pordenone	16	23	Firenze	18	24
Rovigo	15	25	Genova	19	21
Trento	14	20	Milano	17	23
Treviso	15	23	Napoli	20	24
Trieste	18	22	Palermo	20	27
Udine	16	22	Perugia	15	21
Venezia	17	22	Reggio Calabria	21	29
Verona	15	24	Roma Fiumicino	19	25
Vicenza	14	24	Torino	13	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità.
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **I leoni di Sicilia** Serie Tv. Con Michele Riondino, Miriam Leone, Donatella Finocchiaro
23.20 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Telefilm
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Floor - Ne rimarrà solo uno** Quiz - Game show. Condotto da Ciro Priello, Fabio Balsamo
23.35 **La fisica dell'amore** Società
1.00 **I Lunatici** Attualità.

Rai 3

7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.30 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il sol dell'avvenire** Film Commedia. Di N. Moretti. Con N. Moretti, M. Buy
23.05 **A casa di Maria Latella** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.00 **Castle** Serie Tv
10.25 **Senza traccia** Serie Tv
11.55 **Coroner** Fiction
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **A score to settle - Un conto da regolare** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Tank** Film Thriller. Di Scott Walker. Con Luciane Buchanan, Matt Whelan, Zara Nausbaum
23.00 **Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.55 **Rapa** Serie Tv
3.40 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **Animali metropolitani** Doc.
7.40 **Il Caffè** Documentario
8.35 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Orlando Furioso da Martina Franca** Teatro
12.40 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Selvatici ma non troppo** Documentario
14.55 **I segreti delle rocce** Doc.
15.50 **Il principe addormentato** Teatro
17.55 **Muti prova Aida** Teatro
18.50 **Visioni** Musicale
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Red Joan** Film Biografico
22.55 **Ho tutto il tempo che vuoi** Film Drammatico
23.20 **David Bowie - Ziggy Stardust and The Spiders From Mars** Documentario
0.50 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario

Rete 4

6.20 **Speciale Ciak** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Grand Hotel - Intrighi E Passioni** Serie Tv
8.45 **Love is in the air** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **I giorni dell'ira** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.20 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.35 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Cartoni
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Torino - Empoli. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.35 **Godzilla** Film Azione
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione
2.20 **Camera Café** Serie Tv

Iris

6.20 **Nonno Felice** Serie Tv
7.05 **Kojak** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Il grande colpo di Surcouf** Film Avventura
10.45 **The Blind Side** Film Drammatico
13.20 **L'infermiera assassina** Film Thriller
15.20 **Il figlio più piccolo** Film Drammatico
17.30 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **I 300 di Fort Canby** Film Western. Newman, James Warner Bellah
23.20 **Il pistolero di Dio** Film Western
1.30 **Una Donna Una Storia Vera** Film Drammatico
3.15 **L'infermiera assassina** Film Thriller
4.45 **L'uovo del serpente** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.25 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di S.Sollima, C.Cupellini, F.Comencini. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore
22.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.20 **Un pesce che nuota sottosopra** Film Drammatico
1.20 **Fedeltà** Film Drammatico

Telenuovo

14.20 **TgVeneto Edizione giorno**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Alè Padova - diretta sport. Anteprima**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
20.50 **Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscato (Padova – Virtus Verona)**
23.15 **TgNotizie Padova**
23.30 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

8.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
10.15 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Scandalo Mortale** Film Thriller
15.25 **La stagione dell'amore** Film Commedia
17.10 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.35 **X Factor** Talent
24.00 **X Factor** Talent
2.30 **Sex and the City** Serie Tv

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.05 **Chissà chi è** Quiz - Game show
15.10 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.10 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **The Legend of Zorro** Film Avventura
0.10 **E' già ieri** Film Commedia
2.00 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Film: Questi fantasmi**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts – cartoni animati** Rubrica
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Le strade che portano a Curiedi - documentario** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Le Stelle del Friuli** Rubrica
17.00 **A Tu Per Tu Con La Storia**
17.30 **Pomeriggio Udinese** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.05 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Roma vs Udinese** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Una configurazione scoppiettante ti offre delle opportunità irripetibili nel **lavoro**. Affidati all'ispirazione del momento senza pianificare perché sarai comunque trascinato dagli eventi e dalle idee che si apriranno un varco nella tua mente. La giornata è davvero particolare, come se ci fosse un'alleanza segreta tra i diversi pianeti: fanno un gioco di squadra per aprirti delle porte insospettate.

Toro dal 21/4 al 20/5

Mercurio ha qualcosa da offrire anche a te, il pianeta innesca delle reazioni quasi fulminee che accorciano i tempi o addirittura bruciano alcune tappe, consentendoti di procedere a grande velocità senza quasi accorgertene. C'è un certo fervore nell'aria e tutto è come enfatizzato. La configurazione può avere effetti positivi in diversi campi, forse in quello dell'**amore** sarà più magico e inaspettato.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione della Luna con Giove, che ha luogo nel tuo segno, entra in risonanza con numerosi altri pianeti, ma soprattutto con Mercurio, che governa il tuo segno. Sotto l'effetto di un atteggiamento euforico, sarai incline a lanciarti alla conquista di traguardi importanti nel **lavoro**, grazie anche a informazioni preziose che tu solo sei in grado di interpretare nella maniera più appropriata.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno, ma già prima ti trasmette una particolare euforia, che ti rende ottimista e aperto, disponibile ad adattarti a quello che la vita ha deciso di metterti sul piatto oggi. Potrebbe essere l'occasione giusta per prendere il toro per le corna e affrontare una situazione delicata nel **lavoro**, trovando così il modo di superare un tuo blocco di origine traumatica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Il gioco dei pianeti ha qualcosa di particolare, alcune dinamiche si accelerano improvvisamente, specialmente nell'ambito del **lavoro**, consentendoti di muovere pedine che possono essere determinanti. Le circostanze tendono a renderti forse più spericolato del solito, lasciati tentare da questa opzione e divertiti a fare un po' il prestigiatore, realizzando piccoli prodigi con elementi quotidiani.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Fino a dopodomani mattina Mercurio, il tuo pianeta, è nel tuo segno. Ma prima di andarsene ti inonda di messaggi, informazioni e idee che rendono la tua giornata davvero particolare. La configurazione ha qualcosa di elettrico, ti carica di vitalità e di ispirazione, rendendoti particolarmente simbiotico nella relazione con il partner. Grazie a questo suo contributo l'**amore** che vi unisce è potenziato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un clima particolare favorisce l'intesa nel **lavoro** e ti consente di trovare una piacevole sintonia con i colleghi e con le persone con cui avrai modo di interagire. La comunicazione fluisce attraverso canali che non sono quelli soliti, porta la tua attenzione su altre modalità di stabilire una relazione e lascia che l'intuito ti indichi la strada. La Luna favorevole genera atteggiamenti vincenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione suscita un atteggiamento un po' sognante, in cui realtà e fantasia si sovrappongono e i confini che le separano diventano sempre più imprecisi. Ma tutto questo gioca a tuo favore, creando delle opportunità di maggiore sintonia con il partner. L'**amore** entra in una modalità quasi simbiotica, in cui l'intesa non ha bisogno di parole. È in atto una piacevole trasformazione, goditela.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi nel **lavoro** disponi di un numero imprecisato di jolly, che vanno però giocati subito perché domani le condizioni saranno variate e il loro corso non sarà più valido. Muoviti lasciandoti guidare dal tuo pilota automatico interiore, facendo in modo che il tuo sesto senso ti indichi di volta in volta le azioni da mettere in atto. Nelle relazioni c'è una certa dose di euforia, considerala un gioco.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti trasmette forza e sicurezza, rendendoti deciso e rapido nella presa di decisioni. Nel **lavoro** godi di circostanze piuttosto favorevoli, che ti inducono ad affrontare i compiti che ti sono assegnati con un ottimismo che ti rende vincente fin da subito. Intorno a te il clima è in piena metamorfosi, divertiti a osservare le nuove modalità che si manifestano nonostante la confusione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un atteggiamento insolitamente ottimista guida i tuoi passi, facendoti prendere con entusiasmo i diversi eventi che punteggiano la giornata di oggi. Ti senti propenso al gioco e hai una gran voglia di divertirti, lasciando libero sfogo alla tua creatività. Canalizza queste energie nell'**amore**, facendo del partner il beneficiario di tanta grazia. Per quanto riguarda il denaro evita soluzioni illusorie.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'opposizione tra Nettuno nel tuo segno e Mercurio in Vergine crea una dinamica particolare, caratterizzata da un forte coinvolgimento emotivo in tutto quello che fai. Ma è soprattutto nell'**amore** che sentirai questo trasporto, tenderai a immedesimarti con le tue fantasie più segrete e a coinvolgere il partner, che sarà ben lieto di giocare il gioco che proponi. L'eccitazione è uno degli ingredienti.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	82	38	70	81	62	3	57
Cagliari	8	64	53	61	82	48	39	48
Firenze	87	97	22	84	74	70	24	65
Genova	31	120	12	87	56	86	47	71
Milano	10	98	78	58	29	53	4	49
Napoli	74	71	54	64	68	63	73	57
Palermo	8	56	35	54	15	44	19	43
Roma	76	80	18	64	4	54	66	53
Torino	46	52	8	48	70	48	59	44
Venezia	56	92	69	85	90	77	63	73
Nazionale	85	85	65	66	66	60	19	56

WITHUB

LE PARTITE — 5ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

SERIE A

Partita			Risultato
CAGLIARI-EMPOLI			0-2
VERONA-TORINO			2-3
VENEZIA-GENOA			2-0
JUVENTUS-NAPOLI			0-0
LECCE-PARMA			2-2
FIORENTINA-LAZIO			2-1
MONZA-BOLOGNA			1-2
ROMA-UDINESE			3-0
INTER-MILAN			1-2
ATALANTA-COMO	DAZN	oggi	ore 20.45

Squadra	Punti	Squadra	Punti
TORINO	11 (5)	VERONA	6 (5)
UDINESE	10 (5)	FIORENTINA	6 (5)
NAPOLI	10 (5)	BOLOGNA	6 (5)
EMPOLI	9 (5)	GENOA	5 (5)
JUVENTUS	9 (5)	PARMA	5 (5)
INTER	8 (5)	LECCE	5 (5)
MILAN	8 (5)	VENEZIA	4 (5)
LAZIO	7 (5)	MONZA	3 (5)
ATALANTA	6 (4)	COMO	2 (4)
ROMA	6 (5)	CAGLIARI	2 (5)

LA RINASCITA MILAN «TORNEREMO IN ALTO»

▸Euforia dopo la vittoria nel derby e l'aggancio dell'Inter. La squadra a trazione anteriore funziona e Cardinale promette: «Vinceremo, ma in modo intelligente»

FOCUS

MILANO L'azzardo che ripaga. Così Paulo Fonseca, con una formazione a trazione anteriore con Morata e Abraham davanti insieme a Pulisic e Leao, dopo aver regalato una gioia ai tifosi del Milan che mancava da più di due anni, si gode una settimana più tranquilla e la soddisfazione di aver dissolto almeno un po' le nubi all'orizzonte. Dopotutto aveva chiesto pazienza e con il tempo i risultati sono arrivati, in particolare il più atteso: il successo nel derby. Una calma che viene auspicata anche dal numero uno di RedBird Gerry Cardinale che da New York ribadisce la volontà di riportare in alto ma senza spese pazze, piuttosto con acquisti mirati e strategia. «Il mio messaggio alla tifoseria non sembra funzionare - spiega da New York in occasione della "Giornata dello Sport Italiano nel Mondo" - quindi direi che non vi darò alcun messaggio finché non vinceremo. Perché capisco che è l'unica cosa che vi interesserà. Io farò il mio lavoro e farò tutto il possibile per vincere. Ma vincere in modo intelligente. E se lo faremo, saremo longevi e contribuiremo a far crescere l'intero ecosistema, come ritengo sia il nostro dovere». «Non si tratta di spendere come un governo mediorientale, cosa che non si farà mai, si tratta di spendere un euro incrementale di capitale in modo migliore, più intelligente e più creativo», spiega Cardinale. Ovviamente la crescita del club rossonero passa anche dalla crescita del calcio italiano e la presenza di infrastrutture moderne è fondamentale per il rilancio delle società. Il tema stadio resta cruciale. Ne è convinto anche il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana: «Le nostre squadre hanno bisogno di un nuovo stadio per poter fare un salto di qualità». In attesa di capire come evolverà la questione infrastrutture, il club dopo giorni tesi e difficili si gode la serenità di un successo nel derby. Perché non soltanto è arrivato il risultato ma soprattutto è arrivata la dimostrazione di uno spirito combattivo e volto al sacrificio che spesso era mancato nelle partite di questo inizio stagione. Certo, un derby porta con sé motivazioni straordinarie. Ora la grande sfida di Paulo Fonseca sarà far riproporre alla squadra lo stesso atteggiamento anche contro il Lecce venerdì sera.

IL NUMERO UNO DEL CLUB: «SPESE PER ESSERE LONGEVI» PROVA DI CARATTERE MA ORA SI CERCA LA CONTINUITÀ

Alvaro Morata, nel derby ha convinto da attaccante di movimento accanto ad Abraham

ESAME LECCE

Il Milan dopo le due vittorie consecutive in campionato - contro il Venezia prima del ko con il Liverpool, e contro l'Inter domenica sera - ha raggiunto quota otto punti in classifica (affiancando tra l'altro i cugini nerazzurri campioni in carica) ed è a sole tre lunghezze dal Torino in vetta. Una situazione rosea, difficilmente pronosticabile alla vigilia. Invece Fonseca, che si era presentato con serenità in conferenza stampa, sembrando quasi sottovalutare lo stato delle cose, ha avuto ragione e ora spera di poter navigare in acque più tranquille almeno per un po'. In realtà il Milan deve trovare continuità ora per non tornare a essere la squadra delle prime uscite. Il Lecce sarà quindi un banco di prova importante: squadra sulla carta non insormontabile ma contro cui sarà importante vincere anche per proiettarsi con slancio al match di Champions League del martedì successivo contro il Leverkusen alla BayArena. Poi ci sarà un'altra trasferta, a Firenze, prima della sosta del campionato. Sfide interessanti che potranno saggiare lo stato di salute dei rossoneri.

Diluvio a Bergamo: Atalanta-Como rinviata a oggi

IL POSTICIPO

Il diluvio abbattutosi su Bergamo ha portato al rinvio di Atalanta-Como, posticipo della quinta giornata di Serie A. Le società alla fine, dopo le verifiche di rito, si sono accordate per recuperare questa sera alle 20,45.

La pioggia caduta sulla città dal primo pomeriggio è andata aumentando d'intensità a partire dalle 19 e quindi all'approssimarsi del calcio d'inizio, previsto per le 20.45. All'orario stabilito il campo si presentava impraticabile.

Sul terreno di gioco si sono presentati l'arbitro Pairetto de Tremolada accompagnato dai due capitani Marte de Roon e Patrick Cutrone. La palla non rimbalzava sul prato del Gewiss Stadium. Si è dapprima deciso per un rinvio di mezzora nella speranza di un miglioramento delle condizioni meteo. Il successivo sopralluogo delle 21.15 sembrava in un primo momento portare al via libera: il pallone in alcuni punti faceva due rimbalzi, in altri uno soltanto. Ma il quadro rimaneva incerto. Dopo altri due check l'arbitro ha, infine, deciso per il rinvio.

IL CHECK Tremolada e De Roon

"Salutate la capolista": il Toro in vetta stasera sfida l'Empoli in Coppa Italia

LA SORPRESA

TORINO Il Torino si prepara al primo appuntamento ufficiale da padrone della serie A. L'ultimo turno di campionato ha regalato la vetta in solitaria a Zapata e compagni, grazie alla vittoria nell'anticipo di Verona e alle cadute di Udinese e Inter rispettivamente contro la Roma dell'ex Juric e nel derby contro il Milan. La Torino granata gode come non capitava da quasi mezzo secolo e l'entusiasmo ha contagiato anche il presidente Urbano Cairo, che ancora non si è visto quest'anno negli stadi al seguito della squadra. Il numero uno del club di via Viotti ha voluto ricondividere la storia Instagram di un tifoso che orgogliosamente scriveva «Salutate la capolista», anche se la protesta dei tifosi per il mercato non accenna a placarsi. Ora arriva il difficile per Vanoli e per i suoi ragazzi, perché confermarsi è sempre complicato. E la coppa Italia nasconde enormi insidie, a maggior ragione se sul percorso dei granata stasera ci sarà l'altra rivelazione di inizio campionato: il nuovo Empoli di D'Aversa, a quota 9 ed ancora imbattuto, oltre ad aver fermato Juve e Bologna e aver superato la Roma alla seconda giornata.

Vanoli tiene tutti sulla corda in vista della coppa Italia, una sorta di tabù granata da troppi anni a questa parte. Così, resterà indecifrabile fino all'ultimo la formazione che partirà nella sfida del Grande Torino alle 21: è vero che la gara di Verona è stata venerdì, ma domenica arriverà la Lazio in un altro big-match. Walukievicz e Maripan hanno dato ottime risposte al Bentegodi e potrebbero essere riconfermati, Masina invece non ha un sostituto naturale di piede mancino e sarà costretto a stringere i denti, con Coco che è tornato arruolabile. In attacco, invece, Adams è certo di una maglia da titolare dopo la panchina di Verona ed è un ballottaggio a tre: tra capitan Zapata e Sanabria prova ad infilarsi pure Karamoh. È anche così che Vanoli sta provando a lanciare il Toro tra le grandi, non dare indicazioni perché bisogna sempre farsi trovare pronti: l'obiettivo è regalarsi la Fiorentina agli ottavi, poi eventualmente il derby contro la Juve. Il secondo turno di Coppa Italia apre con Lecce-Sassuolo, oggi alle 16, e si andrà avanti fino a giovedì, con il match al Maradona tra Napoli e Palermo alle 21. Nel mezzo, c'è grande attesa per il derby tra Genoa e Samp che si sfidano dopo quasi 900 giorni dall'ultimo incontro (30 aprile 2022), deciso dalla rete di Sabiri, ma soprattutto dal rigore parato da Audero a Criscito, costato la retrocessione ai genoani.

EX VENEZIA Paolo Vanoli, inizio di stagione da primato con il Torino

PROGRAMMA

Oggi, Lecce-Sassuolo ore 16, Cagliari-Cremonese ore 18,30, Torino-Empoli ore 21. Domani: Pisa-Cesena ore 16, Udinese-Salernitana ore 18,30, Genoa-Sampdoria ore 21. Giovedì: Monza-Brescia ore 18,30, Napoli-Palermo ore 21.

Chengdu, Musetti in finale Sinner, giovedì inizia Pechino

TENNIS

Assente giustificato alla passerella dei medagliati olimpici azzurri al Viminale davanti al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il bronzo di Parigi, Lorenzo Musetti stava battendo il russo Alibek Kachmazov per 6-4 6-2 qualificandosi alla finale del torneo ATP "250" di Chengdu, in Cina, oggi, contro Juncheng "Jerry" Schang. E, mentre a Tokyo giocano Berrettini, Darderi ed Arnaldi, il numero 1 del mondo, Jannik Sinner, rientra a Pechino, al via giovedì, dove l'anno scorso ha cominciato la scalata all'Olimpo del tennis. Fra i pre-convocati per le finali di coppa Davis del 19-24 novembre a Malaga manca Matteo Berrettini, protagonista delle qualificazioni di Bologna. Il capitano Filippo Volandri ha chiarito che questa prima lista, con Simone Bolelli, Flavio Cobolli, Lorenzo Musetti, Jannik Sinner ed Andrea Vavassori, è basata sull'attuale ranking, anche se magari, in crisi di abbondanza e così lontano dall'evento, ha evitato qualsiasi scelta e tiene alta la tensione degli specialisti di doppio, Bolelli e Vavassori, in corsa per le ATP Finals del 10-17 novembre a Torino. Dov'è già promosso Sinner in singolare.

V.M.

LA FESTA DELLO SPORT

▶Il presidente della Repubblica riceve i protagonisti di Parigi «Una medaglia ogni giorno, che gioia. E ora Milano-Cortina»

Sergio Mattarella con Errigo, Tamberi e Sabatini. In basso con Barelli e Malagò

LA CERIMONIA

ROMA Tante medaglie tutte insieme, in una sala del Quirinale, non si vedevano, probabilmente, dai tempi dei matrimoni regali. E quelle di ieri, poi, pendevano al collo non di principi per caso ma della "meglio gioventù", ragazze e ragazzi che hanno fatto la gloria del podio (o appena sotto: il Presidente Mattarella ha voluto anche i quarti classificati) per l'Italia a Parigi 2024, Olimpiadi e Paralimpiadi, tutto insieme, tutto mescolato, perché lo sport uno è e quello azzurro è d'eccellenza nell'un caso e nell'altro. Lo dicono i numeri: le medaglie in più rispetto a Tokyo 2020 (si disputò nel 2021, ma gli è rimasta appiccicata la data prevista prima del Covid) e poi proprio i quarti (e, perché no?, anche i quinti posti e via scendendo fino all'otto che è il consueto numero di finalisti) che testimoniano della "solidità" del sistema Italia.

Dell'"eccellenza" come ha voluto sottolineare il Capo dello Stato che lo sport rappresenta nel Belpaese. L'incontro di ieri, la cui occasione era la riconsegna al Quirinale delle bandiere che hanno sfilato a Parigi, era proprio quella «di prolungare la festa dello sport che è iniziata qui con la consegna delle bandiere e si è sviluppata nei Giochi di Parigi». E «prosegue», ha detto il Presidente, ricordando subito l'argento mondiale di Filippo Ganna e il bronzo di Edoardo Affini giusto domenica nel ciclismo.

RISULTATO IDEALE

«Colpisce - ha detto Mattarella - che l'Italia abbia raccolto ogni giorno medaglie, cosa inimmaginabile per le esperienze passate. Il fatto di essere l'unico Paese con questa caratteristica è davvero motivo di soddisfazione».

Ha anche scherzato, il Presidente Mattarella, sui «segni premonitori». «Da noi - ha sorriso - esistono molti detti che fanno riferimento alla pioggia portafortuna», probabilmente pensando al consolatorio "sposa bagnata, sposa fortunata". E a dire la verità di pioggia il Presidente fu intriso alla cerimonia d'apertura, «restando fino all'ultimo per vedere il battello degli azzurri e della bandiera» come ha sottolineato il Presidente del Coni, Giovanni Malagò che a Mattarella ha attribuito l'ideale «nostra prima medaglia d'oro» dell'Italia olimpica, giacché l'appassionata presenza e vicinanza del Presidente della Repubblica ai ragazzi «è cosa che gli altri Comitati Olimpici Nazionali ci invidiano». Mattarella, dal canto suo, una medaglia ideale l'ha assegnata a Gimbo Tamberi e Ambra Sabatini, alfieri senza fortuna a Olimpiadi e Paralimpiadi, «che l'hanno conquistata con la loro generosa partecipazione e l'affetto di tutti».

Il Presidente Mattarella ci teneva molto a ribadire quel concetto che una male interpretata Benedetta Pilato, la nuotatrice quarta per un centesimo appena, ebbe a confessare appena fuor d'acqua: il quarto posto può non essere una legnata, ma una bella soddisfazione alla fine di un percorso. Certo, il podio è meglio, però partecipare bene «è lo spirito olimpico» come ha detto Mattarella. Che ha stretto la mano uno per uno ai medagliati e quarti consegnando un'altra medaglia a chi ne avesse già una. Le ragazze della pallavolo, che hanno battuto il tabù olimpico e vinto la battaglia dell'auditel (niente è stato più visto di loro) hanno dato al Capo dello Stato una maglia e il pallone della finale firmato da loro tutte, il discobolo paralimpico Rigi il suo disco. Qualcuno ha offerto al Presidente un cuore rosso. E Mattarella ha concluso il suo intervento che mai è di circostanza, con un benaugurante «e adesso Milano-Cortina» lanciando le prossime Olimpiadi che ranno le terze invernali in Italia, magari attendendo le seconde estive (sempre Paralimpiadi comprese). Nei Palazzi della politica e dello sport si discute di poltrone, sui campi «la meglio gioventù» vince.

MALAGÒ RINGRAZIA IL CAPO DELLO STATO: «IL NOSTRO PRIMO ORO» ERRIGO, TAMBERI E SABATINI RIPORTANO IL TRICOLORE

Piero Mei

I PERSONAGGI

Paola Egonu, volley

Greg Paltrinieri, nuoto

Alice D'Amato, ginnasta

Manuel Bortuzzo, nuoto

Nadia Battocletti, atletica

L'intervista Rigivan Ganeshamoorthy

«A Mattarella ho regalato il disco del mio oro olimpico»

Prima. Dall'allenarsi in un campo di pannocchie all'entrata al Quirinale: che emozione è per Rigivan Ganeshamoorthy, oro paralimpico e tre record del mondo nella gara del lancio del disco da seduto a Parigi 2024?

«E che ne so! Prima aspettate che lo varco quel portone, poi ve lo dico».

Dopo.

«Non ho avuto tempo di elaborare. Entrare in quel Palazzo, solo passare tra tutte quelle opere d'arte, e poi il Presidente, e questa medaglia...».

Cosa ha detto il Presidente Mattarella?

«Che sono simpaticissimo. 'Continua così', mi ha detto».

E lei al Presidente?

«Mi sono lamentato un po' perché non tutti gli atleti olimpici hanno salutato il nostro presidente Pancalli che era lì pure lui. Magari non ci hanno pensato».

MI È CAMBIATA LA VITA, ADESSO È TUTTO PIÙ MOVIMENTATO MA NON VEDO L'ORA DI TORNARE ALLA LIBERTÀ: LA NOTORIETÀ È PESANTE

Sicuramente.

«Sa perché mi è dispiaciuto? Perché penso che gli sportivi siano tutti una grande famiglia e che dobbiamo essere sempre più uguali e uniti».

Ha regalato al Presidente Mattarella il disco dell'oro...

«Sì, me lo hanno chiesto; ci ho pensato un minuto appena, perché è 'costoso' in ogni senso. Però ho detto subito di sì».

Il Presidente ha ricambiato con una medaglia e con una attenzione in più.

«Questa di Parigi è più grande, ma questa è di gran valore».

Come è cambiata la sua vita?

«È tutto molto movimentato: dal nulla a tutti questi microfoni davanti: è il bello della notorietà. Però tutti questi microfoni in gola... Non vedo l'ora di tornare alla mia vita, la libertà di uscire per strada; tutto bello, ma un po' pesante. Ho 25 anni e non mi sento di dare esempio: non mi piace essere un punto di riferimento, mi piace seguire la massa. Sto comodo sulla mia sedia... Non mi sono montato la testa; spero di tornare presto al mio percorso da essere umano...».

DISCO D'ORO "Rigi" Ganeshamoorthy fuori dal Quirinale

Che farà adesso?

«Che ne so, io vivo giorno per giorno. Non sono di quegli atleti che programmano tutti i giorni per chissà quanti anni a venire».

A Dragona vita tranquilla?

«Sì, sì: tante feste per il mio oro, l'ultima domenica, ma penso che siano finite. È stato bellissimo. E a Dragona sto benissimo».

A Parigi pensava che avrebbe vinto?

«Ma no. Gli ultimi allenamenti erano pure andati male. Che ansia! Poi sono andato lì, e m'è scappato il disco...».

Tre volte, tre record del mondo: un primato anche questo...

«Negli ultimi allenamenti il disco non andava più in là dei venti metri..., ma si era l'ansia...».

A Parigi, al meglio, 27.06. Casa o macchina per prima cosa?

«Prima la casa».

Bandiera in mano a Los Angeles? Oro da ripetere?

«Da lì sono tornato con un bellissimo ricordo. Ma che ne so, poi! La bandiera no, c'è chi ha vinto più di me. E poi da qui a quattro anni...».

Dice e va dai ragazzi e dalle ragazze che lo chiamano a bordo piazza: selfie e autografi. Firma con il nome e la G d'inizio cognome. Firma, soprattutto, con un magnifico amichevole sorriso che tutti ricambiano all'amico "Rigi".

P.M.

Lettere&Opinioni

«CIÒ CHE PRIMA ERA UNA COSA STRAORDINARIA, CHE AVVENIVA OGNI QUALCHE DECENNIO, ADESSO È ABBASTANZA ORDINARIO PERCHÉ IL CAMBIAMENTO CLIMATICO DETERMINA QUESTO»

Gilberto Pichetto Fratin, *ministro*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Leggi e catastrofi

Assicurare la casa contro gli eventi estremi è doveroso, ma non può essere un obbligo di Stato

Roberto Papetti

*Egregio Direttore,
si parla nuovamente di rendere obbligatoria un'assicurazione che i proprietari di case dovrebbero stipulare a copertura del danno legato ai futuri eventi. A tale proposta si sono levate subito le classiche voci del "no". Sarebbe però opportuno riflettere bene su costi e benefici. Personalmente ho due polizze casa a copertura classica (incendio, furto, responsabilità civile, ecc), una per la prima casa e una per una seconda casa. Da alcuni anni ho fatto aggiungere la copertura dei danni legati ad eventi atmosferici e sismici e per questi sopporto un costo rispettivamente di 365 e 60 Euro. Questa spesa, nella denuncia dei redditi, è detraibile (19%) sotto la voce "catastrofali". Con l'obbligo e l'aumento del numero di assicurati anche il costo delle polizze diminuirebbe. Dunque pensando che gli eventi atmosferici futuri saranno sempre più volenti e catastrofici, il ritorno per le casse statali (per danni a privati non stanziati ed erogati) sarebbe tale da poter consentire di concentrare gli sforzi economici sul dissesto idrogeologico del territorio che non appartiene al singolo, ma a tutti i cittadini.*

Francesco Giacomelli
Abano Terme (Pd)

Caro lettore,
il suo ragionamento non fa una grinza. È evidente che, soprattutto in alcune aree del nostro Paese particolarmente fragili dal punto di vista idrogeologico, l'assicurazione sulla casa contro eventi estremi sia non solo una opportuna ma anche necessaria. Ma perché deve essere obbligatoria per legge? Compito dello Stato è quello di creare le infrastrutture necessarie a tutelare il territorio e chi ci vive, non di imporre polizze o balzelli tantopiù su un bene, la casa appunto, su cui gravano già un cospicuo numero di imposte. Sta invece alla responsabilità del cittadino decidere se tutelarsi con una polizza, su quali tipi di eventi e sull'entità degli eventuali risarcimenti, sapendo che il rischio zero non esiste e che anzi gli eventi eccezionali sono destinati a ripetersi con maggiore frequenza rispetto al passato. Non può però essere una costrizione: non è questo il ruolo dello Stato. Naturalmente questo significa anche un altra cosa: che quando si verificano catastrofi o eventi estremi non si può pretendere sempre e comunque il risarcimento totale dei danni subiti da parte dello Stato. Ciascuno deve fare, anche economicamente, la sua parte ed assumersi la sua quota di responsabilità.

Emilia Romagna

Praticità sconfitta dalle ideologie

Quello che è accaduto in Emilia Romagna dimostra ancora una volta come la risoluzione dei problemi pratici sia stata soppiantata dai principi ideologici. Tutti parlano di massimi sistemi e pontificano dall'alto delle loro convinzioni ma l'arte del fare ossia la capacità di fare e di risolvere i problemi è finita letteralmente nel fango. "L'uomo per scrupolo morale ha finito per creare una sovrastruttura, che è la civiltà, questa sovrastruttura è alienata e alienante". Queste parole di Gabriele d'Annunzio oggi sono più che mai attuali. L'uomo si sta dimenticando che esistono le persone ognuna con capacità ed attitudini proprie: alcuni sono in grado di comandare, altri di organizzare, altri ancora sono adatti ad altri ruoli e ad altre mansioni. Dire che siamo intercambiabili è una grande fesseria. Se non si risolve questo arcano di fondo ci saranno altre 10, 100, 1000 Emilia Romagna.

Lino Renzetti

Immigrazione

Tra realtà e percezione

La proposta di condanna di Matteo Salvini ha fatto risorgere, nel nostro Paese, il problema dell'immigrazione e, con esso, è nuovamente emersa, con tutta evidenza, l'abissale differenza tra come il fenomeno viene percepito e come esso si presenta in realtà. Come documentano anche alcune lettere comparse in questi giorni su questo giornale, è largamente diffusa l'opinione che gli immigrati rappresentino una grave minaccia dalla quale dobbiamo difenderci a tutti i costi. La realtà è esattamente l'opposto: gli immigrati rappresentano per noi una preziosa risorsa della quale abbiamo un impellente bisogno. Già da alcuni anni nel nostro Paese muoiono molte più persone di quante ne nascono e poiché questo saldo naturale negativo non è compensato da un saldo migratorio positivo, l'inevitabile conseguenza è che la popolazione italiana diminuisce e invecchia sempre più. Le più autorevoli e attendibili previsioni demografiche dimostrano inequivocabilmente che, andando avanti di questo passo, nel corso di qualche decennio gli italiani sono destinati a scomparire. Inoltre, poiché le persone in età di lavoro che pagano i contributi sono sempre meno, mentre aumentano i pensionati, sia il sistema sanitario nazionale sia quello previdenziale, già attualmente in sofferenza, rischiano definitamente di saltare. Per invertire la tendenza e sfuggire a questo inesorabile destino non resta altra realistica alternativa che contare su un rilevante flusso immigratorio (non meno di 300mila unità all'anno) di persone giovani da integrare rapidamente. Naturalmente questo flusso va gestito con una politica saggia e lungimirante, ricordando che la distinzione tra legale e illegale dipende dalla nostra legislazione e non da altri o dal destino.

Lucio Malfi

Ucraina / 1

Distinzioni impossibili

Il parlamento europeo ha approvato giustamente la rimozione delle limitazioni che impediscono ai combattenti ucraini di colpire il territorio russo. Purtroppo l'Italia, salvo l'eccezione di qualche rappresentante, non ha avuto, a mio parere, il coraggio di fare lo stesso salto di qualità e, votando contro a stragrande maggioranza, ha fatto una brutta figura. L'Italia non è in guerra con la Russia? Affermazione che mi suona insostenibile. È vero che non ci sono truppe italiane che combattono sul terreno, ma questo è solo il lato convenzionale della guerra, che gli ucraini affrontano, non dimentichiamolo, anche a nome di tutti i Paesi democratici. Che dire però della guerra ibrida, delle sanzioni sempre più pesanti che applichiamo ai guerrafondai di Mosca? È guerra economica nella forma più dura. E le armi che diamo all'Ucraina per condurre il conflitto contro l'aggressore del Cremlino? In Italia dovremmo chiederci ciò che forse i politici europei si sono chiesti e poi hanno deciso di permettere a Kiev di bombardare il territorio russo con armi occidentali: vogliamo che la guerra finisca al più presto con la vittoria del mondo libero sullo Zar? Francamente, non riesco ad immaginare gli artiglieri ucraini costretti, sotto il fuoco russo, a dover tenere separati i missili italiani da quelli degli altri alleati perché quelli possono essere lanciati solo fino al Donbass e questi, invece anche oltre.

Mauro Cicero

Ucraina / 2

Diventiamo un riferimento

L'impostazione fattiva e pragmatica che il governo di centrodestra ha conferito alla politica italiana ritengo sia stata compromessa dalla posizione assunta sulla guerra in Ucraina. Nessuna valutazione delle conseguenze, nessun riferimento al consenso degli italiani, ma un appoggio acritico e incondizionato a Zelenski, sulla scia di Mario Draghi. Dico a Zelenski, non al popolo ucraino, che non credo si riconosca ancora in quel governo. Anche perché tante cose che sono accadute e accadono in Ucraina non vengono riferite da giornali e TG ossequienti in modo trasversale alle posizioni UE. Siamo sull'orlo del baratro e non ce ne accorgiamo. C'è sempre un punto di non ritorno, quando nessuno, anche volendo, riesce più a fare un passo indietro. L'Italia dovrebbe, in seno alla UE, favorire una valutazione critica sul sostegno, ripeto senza condizioni, dato a Zelenski e assumere iniziative coraggiose. Farsi interprete dello scontento che emerge dall'Italia che lavora e ha costruito meraviglie! Diventare un riferimento per chi vuole difendere i valori che una guerra nucleare annullerebbe.

Santina Bellemo

Sanità

Non bisogna parlarne sempre male

Un particolare ringraziamento a tutte le persone che si prendono cura di pazienti con grande difficoltà. Un mio "caro" novantenne è stato ricoverato, per un periodo di tempo, presso l'ospedale di Comunità del Ca' Foncello di Treviso (aperto qualche tempo fa). Reparto che io non conoscevo nonostante i miei trent'anni trascorsi al servizio dell'Unità Ospedaliera di Treviso. Nel suddetto reparto ho trovato disponibilità, gentilezza, professionalità da parte di tutta l'equipe in particolare dalla dott.ssa De Lazzari e dal Dott. Bernardi, che quasi quotidianamente mi tenevano informato delle condizioni della paziente. Quindi un doveroso grazie di cuore a tutto il personale. Non bisogna sempre dire male della nostra sanità perché, bisognerebbe si investire di più su Scuola e Sanità, però esistono reparti e persone preparate che fanno tanti sacrifici per noi anziani e non. Le Istituzioni e i sindacati dovrebbero mettere la mano sulla coscienza riconoscendo loro il lavoro fatto con abnegazione e merito pagando un po' di più (il giusto) chi si impegna di giorno, di notte, di sabato e di domenica e tutte le festività comandate.

L. Z.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÁ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 23/9/2024 è stata di 38.109

L'analisi

La via europea all'intelligenza artificiale

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) di quello che ha investito la Cina; che, a sua volta, ha speso tre volte più dei 27 Paesi dell'Unione messi insieme. Tali distanze si traducono in proprietà intellettuali che sarà molto difficile riprodurre: la sola Alphabet può contare su venti "larghi modelli linguistici" (il fondamento dell'IA), laddove tutte le aziende europee messe insieme ne posseggono solo due. In questo scenario rincorrere gli americani è un'impresa riservata ai soli cinesi che hanno interessi, scale e talenti che glielo consentono. Cosa può fare allora l'Europa? In realtà, come avverte il settimanale inglese The economist, stavolta essere stati i primi ad occupare la frontiera dell'innovazione (first movers) potrebbe non bastare. E ciò per due motivi. Innanzitutto, il problema dei "modelli" lanciati negli ultimi due anni da Silicon Valley è che sono troppo "larghi". Forniscono risposte incorporandovi tutta l'informazione che è disponibile sulla rete e ciò rende quelle risposte non sufficientemente precise (specialmente se le volessimo usare per diagnosticare una malattia o per muovere un'automobile senza conducente). Per correggere l'errore pesano la qualità (che è un concetto relativo all'utilizzo che se ne vuole fare) di ogni singola informazione attraverso computazioni statistiche lunghe: ciò fa crescere in maniera esponenziale i costi di addestramento del robot. E l'energia consumata per rispondere anche a una sola domanda. Il secondo problema è che l'IA è ancora una "soluzione alla ricerca di un problema". I leggendari programmatori californiani sono bravissimi ma finora sono riusciti a "monetizzare" il proprio talento estraendo ricavi (enormi) solo quasi dalla pubblicità. L'IA può cambiare completamente la sanità o l'educazione, ad esempio, smentendo chi – ad esempio in Europa – vede nelle macchine solo il pericolo dell'alienazione. Ma a Palo Alto non hanno alcuna idea di come funzionano settori industriali e servizi pubblici rimasti praticamente gli stessi che frequentavamo prima di mandare la prima e-mail. Ed è qui che l'Europa potrebbe trovare tre grandi opportunità di sviluppo. Costruire partendo dalla tecnologia disponibile, modelli di AI più specifici: specifici, ad esempio, a risolvere i problemi della giustizia in un Paese come l'Italia; o a prevedere, più accuratamente, le conseguenze del cambiamento climatico nel medio termine e a suggerire cosa fare. La seconda strada è usare la tecnologia per far fare un salto di produttività a settori industriali nei quali abbiamo tradizione: ad esempio, nell'agrifood che può migliorare la propria produttività con tecniche molto più precise; o, persino, nell'industria della difesa che deve ripensarsi radicalmente osservando quanto la tecnologia sta cambiando i conflitti in Ucraina o in Libano. Infine, l'Europa potrebbe avere l'esperienza per riorganizzare con le tecnologie digitali processi di produzione di beni pubblici (dall'abitazione alla mobilità) nei quali possiamo muoverci prima degli altri. Per riuscirci, però, sono necessarie competenze e quadri regolatori nuovi. Oltre che grandi investimenti che sono necessari ma che hanno il difetto di costare molto (anche sul piano politico). Competenze e non dobbiamo più neppure riferirci a quelle strettamente tecniche. Abbiamo bisogno di imprenditori che ricomincino a immaginare come la tecnologia può rivoluzionare il proprio lavoro. E il pragmatismo sufficiente per poter accompagnare tali trasformazioni. Oggi, sembra prevalere nelle grandi aziende una pigra gestione di un posizioni dominanti che si stanno erodendo; e in quelle più piccole la rassegnazione di doversi accontentare di nicchie. È necessario, poi, avere il coraggio di affiancare all' (eccessiva) regolamentazione del digitale, la deregolamentazione di settori che ancora oggi sono protetti. Esporre in maniera selettiva le aziende europee ad una concorrenza che anche negli Stati Uniti e in Cina è frenata, può – meglio di centinaia di miliardi di investimenti – far emergere nuovi campioni. Molti sono rimasti sorpresi dal fatto che Ursula von der Leyen abbia riunito la competenza per la transizione energetica e quella della competizione per assegnarle allo stesso commissario designato, Teresa Ribera. Tuttavia, è proprio la vice primo ministro del governo spagnolo che ha la possibilità, unendo le due leve, di dare un senso concreto all'idea di dotarci come Europa di una politica industriale.

www.thinktank.vision

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 24, Settembre 2024

Sant'Anatalo, vescovo.
A Milano, sant'Anatalo, ritenuto primo vescovo di questa città.

17°C 19°C
Il Sole Sorge 6:54 Tramonta 19:01
La Luna Sorge 22:48 Cala 15:05

NELLA "T3RZA TERRA" DI PISTOLETTO A VILLA MANIN ENTRANO ANCHE I DISABILI

A pagina XIV

Musica
"Le Orme" a Villa Frova Musica e tutela ambientale

A pagina XV

Cinema
Al via le riprese del film esordio di Max Angioni con Abatantuono

I set saranno allestiti in provincia di Udine con il supporto della Friuli Venezia Giulia Film Commission-PromoTurismoFVG.

A pagina XV

Precipita dal palazzo, giallo in centro

▸Tragedia in Corso Vittorio Emanuele II a Pordenone trovata senza vita una 21enne residente a Udine

▸Le forze dell'ordine hanno sentito il suo compagno l'appartamento è stato sequestrato per gli accertamenti

LE INDAGINI Gli accertamenti affidati ai carabinieri

Un amore finito, una ragazza che tenta di riallacciare i fili di una relazione a cui non voleva rinunciare, due famiglie distrutte da una tragedia che nessuno aveva intuito. È lo scenario in cui stanno indagando i carabinieri del Comando provinciale di Pordenone per cercare di far chiarezza sulla morte di una ragazza udinese di 23 anni, Genesis Rocio Diaz, di origini dominicane. È stata trovata morta nella tarda mattinata di ieri in una corte di corso Vittorio Emanuele II. Sarebbe precipitata da una finestrella al terzo piano, un'altezza di circa 8/9 metri. A trovarla è stato un abitante del palazzo attiguo.

Alle pagine II e III

Paura sulla statale Si incendia il tir muore camionista

▸La vittima è un 59enne del posto chiusa la strada per i lavori di ripristino

Gravissimo incidente stradale sulla statale 13 Pontebbana, in località San Rocco, in ingresso al paese di Pontebba, nei pressi del cavalcavia. Sulla base dei primi accertamenti, è rimasto coinvolto un camion e una persona è deceduta, si tratta di un 59enne residente in Friuli. Sul posto, oltre ai sanitari del 118 giunti con l'elisoccorso, sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri. Secondo una prima ricostruzione la motrice del mezzo pesante che trasportava sul rimorchio una ruspa, ha preso fuoco dopo aver urtato il guard rail e si è ribaltata, prendendo fuoco; perdendo parte del suo carico sulla carreggiata e la rimanente è finita nel greto del fiume Fella, sottostante al cavalcavia. Una scena straziante quella in cui si sono imbattuti i soccorritori. Nonostante il tempestivo intervento dei sanitari e dei pompieri, purtroppo per l'uomo non c'è stato nulla da fare. L'arteria è stata chiusa in entrambe le direzioni per permettere le operazioni di soccorso.

A pagina VI

Il dossier Mezzi di trasporto e affitti

L'Università e i conti in tasca per i "fuorisede" è un salasso

Per i neodiplomati che hanno optato per la prosecuzione degli studi è venuto il momento di lasciare il nido familiare. Molti restano in regione, altri fanno avanti e indietro dalle aule universitarie utilizzando i mezzi pubblici.

A pagina VII

Il dossier
Danni da maltempo assicurarsi è impossibile

Solamente la grandinata della fine di luglio del 2023, con quelle due "mitragliate" dal cielo consecutive, aveva fatto correre il tassametro dei danni fino a sfiorare la cifra monstre di un miliardo di euro. Eppure da quel giorno, nel mondo dell'agricoltura, non cresce la quota di aziende assicurate. Anzi, monta la protesta. E i motivi sono due: gli aiuti dell'Europa in ritardo e i prezzi delle polizze schizzati verso l'alto.

Lanfrit a pagina V

L'iniziativa
Sindaco e assessore in sopralluogo a scuola

Ieri il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore Federico Pirone sono stati in visita agli istituti comprensivo 6 di Udine, nel quartiere Aurora. La visita istituzionale, guidata dal dirigente dell'istituto comprensivo Leonardo Primus, è iniziata alla scuola d'infanzia Maria Forte ed è poi proseguita nel complesso comprendente la scuola Antonio Friz e la Bellavitis.

A pagina VI

Nations League, la Francia guarda a Thauvin

Pur nell'amarezza per la brutta e netta sconfitta subita all'Olimpico dalla Roma, Florian Thauvin ha motivo di gioire. Domenica sera è infatti giunta la preconvocazione da parte del Ct Didier Deschamp per le prossime gare di Nations League. Una bella soddisfazione, a 31 anni, per Thauvin, all'interno di una selezione che vanta attaccanti di primissima fascia. Per ora si tratta solo di una pre-convocazione, ma la notizia è che la Francia guarda da vicino le prodezze del 10 dell'Udinese. Sono più di 5 anni che Thauvin non gioca un match ufficiale, nel 2019 contro Andorra, dopo aver vinto, seppure da gregario, il Mondiale in Russia del 2018.

A pagina IX

LO SCONTRO Domenica per Thaubin è arrivata la convocazione

Oww in salute, pronti a fare sul serio

Smaltiti gli impegni della preseason, ora tocca al campionato vero e proprio. Domenica l'Old Wild West Udine vorrà iniziare con un successo al palaFlaminio di Rimini una stagione regolare di serie A2 che premierà con la promozione diretta la prima classificata del girone unico a venti squadre. Dando per assodato che il primo posto sia anche l'obiettivo dei bianconeri, ciò significa che per loro non ci saranno partite da prendere sottogamba, nemmeno all'inizio della competizione. Quest'anno in A2 ogni lasciata è persa e ciascuna sconfitta può compromettere il cammino nel torneo.

A pagina X

TUTTO PRONTO Finiti gli impegni si parte con il campionato

Ciclismo
Coppa San Vito con i campioni del mondo

Un "parterre de roi" di tutto rispetto per la Coppa San Vito in programma sabato. Tra gli iscritti figurano infatti il campione del mondo di ciclocross, il bujese Stefano Viezzi (Work Service) e tutto il quartetto azzurro che ha conquistato l'oro iridato in Cina, con il nuovo record mondiale, ovvero Davide Stella, Ares Costa, Alessio Magagnotti, Christian Fantini e Eros Sporzon.

A pagina XIII

La tragedia in centro

Ragazza trovata morta sotto il palazzo dell'ex

▸Aveva 23 anni e risiedeva a Udine. Precipitata dal terzo piano di una casa di corso Vittorio Emanuele. Accertamenti su telefonini e telecamere comunali

IL DRAMMA

PORDENONE Un amore finito, una ragazza che tenta di riallacciare i fili di una relazione a cui non voleva rinunciare, due famiglie distrutte da una tragedia che nessuno aveva intuito. È lo scenario in cui stanno indagando i carabinieri del Comando provinciale di Pordenone per cercare di far chiarezza sulla morte di una ragazza udinese di 23 anni, Genesis Rocio Diaz, di origini dominicane. È stata trovata morta nella tarda mattinata di ieri in una corte di corso Vittorio Emanuele II. Sarebbe precipitata da una finestrella al terzo piano, un'altezza di circa 8/9 metri. A trovarla è stato un abitante del palazzo attiguo. È stato lui, poco dopo le 12.30, ad allertare il numero unico di emergenza 112. Pochi minuti dopo le sirene dell'automedica e del Radiomobile sono risuonate nel centro storico. Non è stato possibile soccorrere la giovane, tentare di darle una speranza di vita. L'ambulanza se n'è andata vuota e quando i carabinieri hanno cominciato a stendere i nastri rossi e bianchi per impedire l'accesso sotto i portici è calato il silenzio tra i passanti che si erano fermato a chiedere informazioni.

GLI ACCERTAMENTI

L'ex fidanzato è arrivato poco dopo. I carabinieri della stazione di Pordenone lo hanno preso da parte chiedendogli le prime informazioni. Ha seguito impietrito tutte le fasi degli accertamenti, le mani tra i capelli, accanto a lui il medico che ha costatato il decesso della ragazza. Dopo un paio d'ore è stato accompagnato in caserma per essere sentito a verbale come persona informata sui fatti. Anche la sua famiglia è stata sentita per comprendere la situazione e dare una risposta a quelle che al momento sono state ritenute delle anomalie. Il medico legale Antonello Cirnelli ritiene che la morte della ragazza sia riconducibile a traumi da precipitazione, ma saranno l'autopsia, gli esami radiologici e tossicologici a fornite ulteriori risposte alla Procura sulle dinamica del decesso. L'area in cui è stata ritrovata la ventitreenne è stata posta sotto sequestro in via preventiva al termine dell'attività della dopo i rilievi eseguiti dal personale del Reparto investigazioni scientifiche, così come alcuni spazi dell'edificio in cui l'ex fidanzato risiede con la famiglia.

LE TESTIMONIANZE

Inizialmente la morte della giovane udinese era stata attribuita a un gesto volontario. Ci sono però alcuni aspetti che devono essere approfonditi per ricostruire le ultime ore di vita della giovane ed escludere la responsabilità di terzi nel decesso. Gli investigatori dell'Arma, in accordo con il sostituto procuratore Monica Carraturo, dovranno capire che cosa sia successo ieri mattina in uno degli appartamenti dello storico palazzo dei Capitani, dove la vittima aveva libero accesso. Ieri le famiglie degli ex fidanzati sono state sentiti dai carabinieri del Reparto investigativo. Sono state fatte anche delle perquisizioni e sarà visionato anche il telefonino della vittima. Anche la mamma della ventitreenne, nonostante il grande dolore, ha dovuto collaborare con gli inquirenti. Alla Polizia locale sono stati poi chiesti i filmati delle telecamere comunali per verificare sia gli spostamenti, nella mattinata di ieri, della ventitreenne e sia dell'ex fidanzato, che al momento della tragedia era fuori casa. Il corpo della ragazza è stato ritrovato verso le 12.30, non è escluso che la tragedia possa essere collocata tra le 10.30 e le 11. In corso nessuno ieri mattina ha segnalato urla o richieste d'aiuto.

C.A.

LA CORTE Il luogo in cui è stato ritrovato il corpo della ventitreenne di Udine

SI ATTENDONO RISPOSTE DALL'AUTOPSIA SOTTO SEQUESTRO ALCUNI LOCALI E L'AREA DELLA CORTE

IL FIDANZATO SENTITO DAI CARABINIERI INSIEME AI PARENTI PER COMPRENDERE ALCUNE ANOMALIE

ACCERTAMENTI La corte interna di corso Vittorio Emanuele in cui è stata ritrovata la ragazza i carabinieri del Comando provinciale di Pordenone

I RILIEVI Sul posto sono intervenuti i carabinieri che hanno eseguito gli accertamenti e sentito le persone presenti nella speranza di riuscire a ricostruire cosa sia avvenuto negli istanti che hanno preceduto la caduta della ragazza

LE TESTIMONIANZE

«Credevo dormisse, poi quando ho alzato lo sguardo ho capito»

▶Il testimone che ha allertato il 112 ha dato agli investigatori le prime indicazioni sul ritrovamento della ventitreenne

LA SERRANDA Al termine degli accertamenti è stato impedito l'accesso nella corte

PORDENONE Ha appoggiato la bicicletta nella corte interna del suo palazzo, un gesto abituale, i pensieri altrove. Poi ha visto il corpo di una ragazza: «Credevo stesse dormendo», spiega il pordenonese che ieri mattina ha ritrovato il corpo della ventitreenne udinese precipitata dal terzo piano di un palazzo che si sviluppa tra via del Mercato e corso Vittorio Emanuele II. «Poi ho alzato lo sguardo - continua - è ho capito». Da una finestra di piccolo dimensioni dell'attiguo edificio, ha visto una persona affacciarsi. Erano circa le 12.30. L'uomo ha chiamato il numero unico di emergenza 112 e ha chiamato i soccorsi. Sono momenti di grande agitazione, a terra c'è una ragazza che non dà segni di vita e quando il personale sanitario conferma che non c'è più nulla da fare per lei, dolore e angoscia attanagliano la gola. Non ci sono più parole, nulla che possa avere un senso.

IL CORSO

Corso Vittorio Emanuele all'indomani del Festival del libro è andirivieni di biciclette e passanti che all'ora di pranzo si affrettano sotto i portici. Le macchine dei soccorritori e lo dispiegamento di mezzi da parte dei Carabinieri attira l'attenzione. I nastri bianchi e rossi che impediscono l'accesso al palazzo di fronte al Micco'S bar, poi, fanno capire che si tratta di qualcosa di estremamente grave. «Che cosa è successo?», è la domanda che tutti si ripetono. Incredulità, dolore, silenzio, occhi sbarrati. «Ma come è possibile?», è la domanda che tutti si pongono. Arriva anche un sacerdote. Ha saputo del dramma di Genesis Rocio Diaz e vorrebbe impartirle la benedizione, un gesto di pietà e di fede che l'accompagni nel suo ultimo viaggio. Parla con gli investigatori, gli spiegano che non può avvicinarsi alla ragazza, non è possibile perché sono ancora in corso i rilievi da parte dei carabinieri. Se ne va contrariato: «Volevo soltanto darle la benedizione, sono dispiaciuto». Ma le regole in questi casi non possono fare eccezioni». Escono anche i ragazzi da scuola, si fermano anche loro, chiedono e ammutoliscono. L'arrivo delle onoranze funebri, quando ormai sono le 16 passate, e i nastri che vengono rimossi dai carabinieri, riportano il principale corso cittadino al suo ritmo quotidiano. Tutto riprende come prima.

LA VITTIMA

Davanti al palazzo continua però ad arrivare gente. La notizia si è diffusa e in tanti vogliono rendersi conto di quello che è successo, capire, trovare una spiegazione a una tragedia inaccettabile. Qualche vicino di casa aveva visto spesso la 23enne mano per mano con il fidanzato. «Era una bella ragazza - dice una conoscente - Esile, minuta, mora... molto bella. Li vedevo insieme, parcheggiano l'auto nei garage di via del Mercato. Non riesco a farmene una ragione». L'ex fidanzato, 24 anni, è giunto in corso Vittorio Emanuele poco dopo l'arrivo delle forze dell'ordine e del personale sanitario. Ha seguito in disparte il lavoro degli investigatori, la testa tra le mani. È stato accompagnato in caserma per approfondire il rapporto che aveva con la vittima, gli ultimi giorni trascorsi insieme e, soprattutto gli spostamenti di ieri mattina e gli scambi di messaggi e telefonate. La ragazza, che ha la residenza a Udine con la mamma, nell'abitazione di via del Mercato aveva libero accesso anche se la relazione sentimentale era terminata. Una fine che lei, da quanto emerso, non accettava.

«UNA BELLA RAGAZZA MINUTA E MORA LA SI VEDEVA SPESSO ARRIVARE INSIEME AL FIDANZATO»

C.A.

La protesta in Friuli

Maltempo e danni aziende indifese «Polizze impossibili»

▶Fino a 7mila euro l'anno per sette ettari E c'è chi non assicura più le ditte agricole

▶L'allarme: «Ue in ritardo con gli incentivi Saranno protette solo le colture di lusso»

IL CASO

Solamente la grandinata della fine di luglio del 2023, con quelle due "mitragliate" dal cielo consecutive, aveva fatto correre il tassametro dei danni fino a sfiorare la cifra *monstre* di un miliardo di euro. E una parte di questo conto salatissimo era finita sulle spalle delle aziende agricole. Vigneti rasi al suolo, campi di mais totalmente distrutti sia dalla furia del vento che dai chicchi di grandine grandi anche come uova. Eppure da quel giorno, nel mondo dell'agricoltura, non cresce la quota di aziende assicurate contro le calamità. Anzi, monta la protesta. E i motivi sono due: gli aiuti dell'Europa in ritardo e i prezzi delle polizze che sono schizzati verso l'alto.

COSA SUCCEDE

In questi giorni i fari si sono purtroppo riaccesi su quanto sta succedendo in Emilia Romagna. Ma il Friuli Venezia Giulia, come spesso accade quando si parla di calamità naturali, anticipa quello che poi succede altrove. Solo che in questo caso non sono buone notizie. Le polizze assicurative che dovrebbero proteggere i titolari delle aziende agricole dagli effetti sempre più devastanti delle ondate di maltempo, infatti, stanno correndo fino a raggiungere prezzi proibitivi. E si moltiplicano anche le compagnie che l'assicurazione non la offrono nemmeno, tanto è diventato alto il rischio di grandinate, vento forte ed eventi estremi. «Da noi purtroppo per conseguenza di questi e altri eventi catastrofici, vedi le grandinate degli anni scorsi, ci sono compagnie assicurative che non assicurano più in agricoltura», spiega Matteo Zolin, presidente della Coldiretti in provincia di Pordenone.

IL GRIDO IN REGIONE: «PREZZI IN RIALZO DALLA GRANDINATA»

«Altre lo fanno ancora però aumentando il costo ovviamente», prosegue il responsabile provinciale del comparto.

IL PANORAMA

Se inseriamo già nel "paniere" la contribuzione che arriva dall'Unione europea, ormai per una polizza assicurativa che garantisce la copertura contro i danni da maltempo, arriviamo a 600-700 euro per ogni ettaro di terreno coltivato. Un prezzo già schizzato verso l'alto rispetto a prima della grandinata del luglio 2023, ma che sale fino a quota 1.000-1-200 euro per ogni ettaro di terreno senza contare invece la contribuzione europea. E sono costi da sostenere ogni anno. Vere e proprie "tasse" a carico delle aziende agricole del territorio.

Il tutto calcolando che in media le realtà del Friuli Venezia Giulia che ad esempio si occupano della produzione di vino contano un'estensione media di sette ettari. Si parla quindi di quasi cinquemila euro di costi fissi con la contribuzione europea e di più di settemila euro l'anno senza contare sugli aiuti provenienti dall'Unione europea.

LA POLEMICA

Ma c'è un altro nodo importante, denunciato da Pietro Torricella, vicepresidente di Condifesa. «Siamo di fronte - spiega - a due anni di mancato introito da parte dell'Unione europea. Stiamo parlando degli incentivi che arrivano tramite Agea. Siamo indietro letteralmente di due anni. Con la prima Pac (Politica agricola comune) dell'Ue, gli incentivi per le assicurazioni erano garantiti dallo Stato. Oggi invece sono gestiti dall'Unione europea. E in due anni abbiamo ricevuto praticamente il 50 per cento del contributo. Questa incertezza continua porta a un fatto: sempre più aziende agricole preferiscono il rischio di imbattersi negli eventi atmosferici estremi e finiranno per essere assicurate solamente le colture definite di pregio».

M.A.

I DANNI Una coltura divelta dalla forza del vento e della grandine (Nuove Tecniche/Caruso)

Agricoltura biologica Il territorio ha numeri da primato nazionale

IL QUADRO

Anche il Friuli Venezia Giulia partecipa al primato nazionale sul bio. Secondo un'analisi della Coldiretti su dati Sinab diffusa in occasione della Giornata europea del biologico, nel settore in Italia sono attive 94mila aziende agricole, più di tutti a livello comunitario, oltre due volte la Germania e un terzo più della Francia. Il totale Fvg è di 1.131 operatori biologici (+0,5% rispetto ai 1.125 dell'anno precedente, addirittura +156% sui 441 del 2014), divisi tra produttori (730), preparatori (197), produttori/preparatori (194) e importatori (10). Concretamente, si tratta per il 64,5% di produttori esclusivi, per il 17,2% di produttori/preparatori, per il 17,4% di preparatori esclusivi e per lo 0,9% di importatori.

La ripartizione del bio regionale per coltura vede in testa il pascolo magro (29%), seguito da prati e altri pascoli (19,2%), colture foraggere (16,4%), vite (11,4%), altre colture (9,1%), colture industriali (7,5%), cereali (6,1%). La maggiora incidenza riguarda la frutta (12,5%) in un contesto in cui le aziende biologiche rappresentano il 5,7% del totale.

«Numeri importanti – commenta il presidente regionale della Coldiretti Martin Figelj – che ci spingono una volta di più a sostenere la necessità di affermare in Europa al più presto il principio di reciprocità rispetto alle importazioni, ovvero stesse regole per il bio comunitario e quello dei Paesi terzi, poiché non è possibile accettare che in Italia cibi coltivati secondo regole non consentite nella Ue. Fermare la concorrenza sleale delle importazioni a basso costo e valorizzare i nostri prodotti sono le condizioni fondamentali per costruire filiere biologiche dal campo alla tavola».

Non a caso, a Ortigia, dove Coldiretti sta raccontando l'agroalimentare italiano con un focus anche sull'agricoltura bio che è arrivata a coprire 2,5 milioni di ettari (+4,5% nel 2023 rispetto all'anno precedente), rappresentando un ettaro su cinque di superficie agricola nazionale, Coldiretti Bio ha elaborato un decalogo con i consigli per scegliere la qualità e difendersi dal rischio frodi. La prima regola è verificare sempre la presenza del logo europeo del biologico (la foglia bianca in campo verde) nell'etichetta del prodotto bio, verificando anche le indicazioni obbligatorie per il prodotto venduto sfuso e la certificazione del venditore. Importante anche controllare l'origine Italia che nella confezione deve essere sempre presente sotto il logo.

Dieci milioni di euro L'impegno della giunta per difendere le case

LA POLITICA

In un panorama che per le aziende agricole porta nuovi costi e difficoltà crescenti, la Regione conferma il suo impegno per far crescere la quota di immobili assicurati contro il maltempo. Ad oggi l'investimento pubblico è di 10 milioni di euro. «L'integrazione dei fondi destinati dalla giunta regionale alla misura introdotta per sostenere le sottoscrizioni da parte delle famiglie di polizze a copertura dei danni da eventi naturali catastrofali va nella giusta direzione e trova il pieno sostegno e apprezzamento da parte dei consiglieri regionali Mauro Di Bert (Lista Fedriga) e Markus Maurmair (Fratelli d'Italia) che con la finanziaria 2024 hanno proposto l'innovativo provvedimento sostenuto dai gruppi consiliari di maggioranza e dalla stessa giunta con uno stanziamento iniziale pari a 5,5 milioni di euro. Con l'aggiunta di 4,5 milioni di euro, ammonta a 10 milioni di euro la somma affidata all'assessore al Patrimonio Sebastiano Callari al fine di avviare il progetto sperimentale con il quale le famiglie potranno ottenere un contributo a riduzione del costo dell'assicurazione che integra la copertura a protezione delle abitazioni in caso di eventi come grandinate, trombe d'aria, alluvioni o terremoti», spiega Maurmair.

In genere le polizze sulla casa sono collegate ai contratti di finanziamento con gli istituti di credito e coprono le conseguenze da incendio e altre fattispecie residuali. Infatti, le famiglie per risparmiare sui costi assicurativi evitano di estendere sulla propria abitazione la copertura dagli effetti degli eventi cosiddetti catastrofali tanto che i dati forniti dall'Associazione Nazionale fra Imprese Assicuratrici evidenziano come nel 2021 su oltre 500mila polizze casa in Friuli Venezia Giulia solo 52mila fossero a garanzia completa. Di fatto si tratta di un aumento del costo che in media si aggira tra i 400 e i 500 euro e quindi una spesa non proprio banale.

È IL PACCHETTO DEGLI AIUTI PUBBLICI PER INCENTIVARE LA COPERTURA DEI PRIVATI

«È trascorso un anno dalla scorsa estate quando una grandinata eccezionale per intensità, dimensione dei chicchi ed estensione territoriale ha messo in ginocchio un territorio molto vasto e che ha avuto come epicentro Mortegliano. Da quei giorni e a più riprese l'amministrazione regionale ha stanziato oltre 200 milioni di euro per aiutare i privati e gli enti locali con l'ultima misura prevista con l'assestamento in discussione in questi giorni con 35 milioni di euro assegnati alla protezione civile per anticipare i rimborsi attesi da parte dello Stato. Si è trattato di un'azione di supporto straordinaria e agevolata solo dall'attuale floridezza del bilancio regionale ma non sempre sarà possibile che si riesca a replicare».

LA RICOSTRUZIONE Una squadra dei vigili del fuoco impegnata nella riparazione di un tetto danneggiato dalla grandinata record

Proprio con questa consapevolezza l'amministrazione regionale ha previsto di emanare un bando per favorire la sottoscrizione di nuove polizze sulla casa o l'integrazione di quelle in essere al fine di garantire la copertura dei danni causati da eventi catastrofali. Saranno introdotte delle premialità nella stesura della graduatoria in funzione della dichiarazione ISEE come pure per la tipologia di assicurazione con riferimento, in particolare, alle franchigie.

«Con questa misura – concludono Mauro Di Bert e Markus Maurmair – saranno aiutate le famiglie della nostra Regione in un percorso ineludibile di sottoscrizione di nuove polizze sulla casa indispensabili visto che le catastrofi naturali sono sempre più estreme, frequenti e distruttive con il loro crescente impatto economico, come certifica l'Ania che di recente ha evidenziato che nel 2023 i danni registrati in Italia sono stati più di 6 miliardi di euro. Senza dimenticare che il Governo è già intervenuto imponendo alle imprese di sottoscrivere obbligatoriamente queste polizze».

Camion a fuoco, muore camionista

▶Lo schianto in località San Rocco all'ingresso di Pontebba il mezzo pesante stava trasportando una ruspa che si è ribaltata

▶Per l'uomo, all'arrivo dei soccorritori, non c'era nulla da fare A Lignano grave una ragazzina travolta da un'automobile

L'INCIDENTE

PONTEBBA Gravissimo incidente stradale sulla statale 13 Pontebbana, in località San Rocco, in ingresso al paese di Pontebba, nei pressi del cavalcavia. Sulla base dei primi accertamenti, è rimasto coinvolto un camion e una persona è deceduta.

Sul posto, oltre ai sanitari del 118 giunti con l'elisoccorso, sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco, polizia locale e carabinieri. Secondo una prima ricostruzione la motrice del mezzo pesante che trasportava sul rimorchio una ruspa, ha preso fuoco dopo aver urtato il guard rail e si è ribaltata, prendendo fuoco; perdendo parte del suo carico sulla carreggiata e la rimanente è finita nel greto del fiume Fella, sottostante al cavalcavia.

Nonostante il tempestivo intervento dei sanitari e dei pompieri, purtroppo per l'uomo non c'è stato nulla da fare. L'arteria è stata chiusa in entrambe le direzioni per permettere le operazioni di soccorso.

LIGNANO

Travolta da un'automobile, ora è ricoverata in gravi condizioni, in prognosi all'ospedale di Udine. L'incidente si è verificato ieri mattina in via Latisana a Lignano Sabbiadoro. Erano da poco passate le ore 11 quando la donna è stata investita dalla vettura, per cause ancora in corso di accertamento da parte della Polizia Locale della cittadina balneare friulana. Inizialmente è stata soccorsa da alcune persone che stavano passando in quel momento, che hanno anche allertato il numero unico di emergenza. Sul posto sono giunti elicottero e automedica: la donna è stata trasportata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine in codice rosso, le sue condizioni sono apparse subito piuttosto gravi. La dinamica del sinistro è al vaglio della polizia locale. Altro incidente stradale anche in comune di Palazzolo dello Stella, nella notte tra domenica 22 e lunedì 23 settembre, lungo la statale. Un'automobilista ha perso il controllo della propria vettura, finendo fuori strada lungo la strada statale 14, in corrispondenza del ponte sul fiume Stella. Secondo una prima ricostruzione la fuoriuscita autonoma si è verificata intorno all'1.30. Sul posto anche in questo caso sono intervenuti i soccorritori del Suem 118 e i vigili del fuoco. Il conducente dell'auto è stato trasportato all'ospedale di Latisana. Le sue condizioni non sarebbero gravi.

LA STRADA È STATA CHIUSA IN ENTRAMBE LE DIREZIONI PER PERMETTERE IL RIPRISTINO

INTOSSICATI A UDINE

Due le persone rimaste intossicate dal fumo a seguito dell'incendio scoppiato, nella serata di domenica 22 settembre, nel ristorante Oriente via Pelliccerie, nel centro cittadino di Udine. Le fiamme sarebbero divampate all'interno della canna fumaria, sono arrivate fino alla copertura dell'edificio, intaccando anche una trave di legno. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Tricesimo, personale sanitario e i pompieri del comando provinciale del capoluogo friulano, che hanno provveduto a spegnere il fuoco. Al termine di tutti i controlli di sicurezza, alcuni locali sono stati dichiarati inagibili. I due intossicati, un cuoco e una cameriera, hanno inalato monossido di carbonio e sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia per accertamenti. Nella mattinata di ieri le operazioni di bonifica e ripristino dei locali invasi dal fumo e danneggiati dalle fiamme.

ARRESTI E DENUNCE

Convocato nella caserma di viale Trieste, a Udine, per la notifica di un provvedimento, ha dato in escandescenza quando ha saputo di essere stato espulso. Ha quindi minacciato i carabinieri del Comando provinciale e a tentare di colpirli con calci e pugni. L'episodio si è verificato sabato 21 settembre e ha visto protagonista un giovane, cittadino tunisino di diciotto anni senza fissa dimora, che è stato quindi arrestato con l'accusa di resistenza, violenza e minaccia a pubblico ufficiale. Lo straniero, come disposto dalla Procura, è stato trattenuto nella camera di sicurezza dei carabinieri, in attesa del processo per direttissima. A Cervignano invece tre giovani sono stati denunciati a piede libero in quanto, al termine delle indagini condotte dai militari dell'arma della locale stazione, sono stati ritenuti responsabili del furto di un monopattino avvenuto in via Marconi, a Cervignano lo scorso 28 agosto. Si tratta di un 19enne e un 17enne residenti a Cervignano e un cittadino egiziano di 17 anni ospite di una comunità per minorenni stranieri. Il monopattino è stato recuperato e restituito al proprietario, un 29enne di Cervignano. A Moimacco infine tentato furto domenica sera nel capannone di una ditta che commercializza macchinari per il taglio della legna. E' stato il titolare, un uomo residente a Cividale, a ricevere un segnale di allarme dalla sua azienda che ha sede lungo via Nazionale. I malviventi, dopo l'entrata in funzione dell'antifurto, si sono dati alla fuga. Sulle loro tracce i militari dell'arma.

D.Z.

L'INCIDENTE Il camion ha preso fuoco su un viadotto lungo la strada statale

Viaggio nel quartiere Di Giusto La scuola super tecnologica come assist contro l'abbandono

IN CITTÀ

UDINE Ieri il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessore Federico Pirone sono stati in visita agli istituti scolastici dell'Istituto comprensivo 6 di Udine, nel quartiere Aurora.

La visita istituzionale, guidata dal dirigente dell'istituto comprensivo Leonardo Primus, è iniziata alla scuola d'infanzia Maria Forte ed è poi proseguita nel complesso comprendente la scuola primaria Antonio Friz e la scuola secondaria di primo grado Bellavitis.

«Siamo venuti in visita in questi istituti e abbiamo avuto la conferma che le scuole sono uno dei punti di forza della città di Udine», commenta il Sindaco Alberto Felice De Toni. «L'istruzione è un'infrastruttura sociale fondamentale su cui abbiamo investito molto in questi mesi, con dei risultati importanti, e su cui continueremo a investire nei prossimi anni. La visita è stata anche l'occasione per prendere visione dei punti su cui come amministrazione possiamo intervenire per migliorare ulteriormente i servizi scolastici, ma anche per toccare con mano il grande lavoro quotidiano di tutti i docenti e dei collaboratori scolastici. Insegnare significa lasciare il segno e i docenti che conducono le nostre scuole hanno tutta la competenza, la volontà e l'entusiasmo necessari per lasciarne uno indelebile nei nostri ragazzi».

IERI LA VISITA DEL SINDACO NELL'ISTITUTO: «POTENZIEREMO SEMPRE L'ISTRUZIONE»

Una volta giunti all'interno della scuola Bellavitis, il dirigente Primus, accompagnato da una delegazione del corpo docenti ha poi accompagnato il primo cittadino tra le aule che ospitano i laboratori di robotica e di scienze e la sala dedicata alla web radio della scuola, animata alle studentesse e dagli studenti, presente anche sulla nota piattaforma di streaming spotify.

«Per la nostra città è una grande fortuna avere simili realtà scolastiche. La scuola è l'istituzione più importante con cui le famiglie entrano in contatto, è la realtà che si occupa per prima del futuro dei nostri ragazzi», ha commentato Pirone. «Per questo motivo – continua l'assessore – crediamo molto in un loro potenziamento a tutto tondo. Negli ultimi mesi siamo intervenuti concretamente in diverse scuole di Udine in ogni settore, dalla ristorazione nelle scuole primarie e al dopo scuola nelle scuole secondarie, con l'obiettivo molto chiaro di rendere la scuola sempre più punto di riferimento per le famiglie e per i quartieri della città. Di Giusto è un quartiere che sta attraversando in questi anni un cambiamento importante. Come amministrazione vogliamo fortemente fare il nostro per migliorare la vivibilità del quartiere, e l'impegno verso i servizi scolastici, in questo senso testimonia tutto il nostro interesse». Soddisfazione per la visita dei rappresentanti del governo cittadino è stata espressa infine dal dirigente dell'IC6 Leonardo Primus, che ha sottolineato come «la visita da parte del sindaco e dell'assessore è un'altra dimostrazione dell'attenzione verso le nostre scuole», ha affermato, evidenziando anche come «l'entusiasmo del sindaco per le nostre iniziative ci rende certamente orgogliosi».

Casa Moderna svolta verso il "green" con 150 aziende

L'EVENTO

UDINE Presentata con tante novità l'edizione 2024 di Casa Moderna: la più evidente è la nuova veste grafica, che in questi mesi ha preannunciato sul territorio la manifestazione promuovendola con un nuovo logo, una nuova immagine di campagna e un nuovo payoff – "il gusto di vivere". Attesa vetrina dedicata all'abitare, Casa Moderna si conferma un'opportunità di business per le aziende che vi espongono ed è il punto di riferimento per coloro che cercano proposte orientate all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla sicurezza e all'autonomia energetica, settori che rispondono ad una sempre più crescente domanda da parte del pubblico. Nei padiglioni 5,6,7 e nelle aree esterne saranno presenti 150 aziende non solo della nostra regione, ma provenienti anche da altre regioni italiane e dalla Slovenia. Si aggiungono oltre 50 marchi italiani esteri come case rappresentate dagli espositori. L'arredamento, pur presente negli stand, lascia maggior spazio a settori più tecnici, forse meno glamour, ma più concreti, orientati a rinnovare, ristrutturare e riscaldare la casa pensando al rispetto dell'ambiente, al risparmio di denari e di risorse naturali, alle nuove direttive "case green" che stanno richiedendo anche lo sostituzione degli impianti tradizionali a gas e delle vecchie stufe inquinanti. «Il cda di Udine Esposizioni – afferma Di Piazza – esprime forte soddisfazione per il percorso sinergico avviato. Siamo orgogliosi che la Regione abbia deciso di lanciare questo nuovo e prestigioso evento utilizzando il contesto strategico di una delle fiere più importanti e consolidate del Nord Est». Anche in questi giorni, l'assessore Bini, che sabato 28 settembre inaugurerà in forma congiunta i due eventi, ha messo in evidenza che «Casa Moderna rappresenta da oltre 70 anni un punto di riferimento per il settore artigiano e del legno e arredo del territorio friulano. Nel tempo ha saputo interpretare i cambiamenti del mercato e le nuove sensibilità del pubblico, portando in mostra il meglio del "saper fare" friulano. Forte di questa vocazione, quest'anno la fiera si ripropone in una veste nuova, valorizzando anche ciò che ruota attorno al sistema casa, come le piccole creazioni manuali e artigianali e l'agroalimentare, attraverso la nuova rassegna "Saperi&Sapori Fvg", in programma nel padiglione 8».

PRESENTATA L'EDIZIONE 2024 DELL'EVENTO CHE ATTIRA GLI ESPERTI DEL SETTORE

L'APPUNTAMENTO Presentata ieri l'edizione 2024 di Casa Moderna, in programma in Fiera a Udine

Università, un salasso in famiglia

▶Chi ha un reddito medio non ha agevolazioni e le spese di affitto, mensa e trasporto spesso diventano proibitive

▶Le tasse universitarie si aggirano sui duemila euro l'anno Premi solo alle matricole che hanno ottenuto 100 o 100 con lode

IL CASO

UDINE Per i neodiplomati che hanno optato per la prosecuzione degli studi è venuto il momento di lasciare il nido familiare. Molti restano in regione, si trasferiscono a Trieste o a Udine, altri fanno avanti e indietro dalle aule universitarie utilizzando i mezzi pubblici. C'è chi arriva a Pordenone e cerca affitto con un budget che si aggira dai 300 ai 400 euro per una camera doppia, mentre chi si va in Veneto può arrivare anche ai 500 euro per una camera doppia in appartamento condiviso con 7-10 studenti, per le singole si superano i 600 euro, mentre chi sceglie di andare a Milano, dovrà spendere dai 500 per una doppia fino a 800-1.000 euro per la singola, ovviamente per i mono e bilocali i prezzi sono più alti. Le offerte sono diverse, alcune prevedono già spese condominiali e utenze, in altre occasioni sono a parte. Ciò che molti non sanno è che è necessario pagare una cauzione che si aggira sui 1.500 euro, ma può arrivare a 3.000, e che resterà bloccata fino alla fine della locazione, mentre la caparra può essere di una mensilità.

CHIESTE CAUZIONI TRA I 1.500 E 3MILA EURO AGLI STUDENTI CHE HANNO BISOGNO DI AFFITTARE UN APPARTAMENTO

IL PORTAFOGLIO

I contratti sono diversi, ma chiaramente mettono il giovane che esce per la prima volta fuori casa ad assumersi le sue responsabilità: qualsiasi danno, ma anche intervento di manutenzione, rischia di essere un salasso. Soltanto chi ha un Isee contenuto ha davvero la possibilità di avere una riduzione delle tasse (la cifra dipende poi dall'ateneo). In ogni modo per una famiglia con entrate medie - due persone con stipendio - è diventato un problema mandare i figli all'università. Sta diventando "roba da ricchi o poverissimi", nel senso che chi sta a metà strada, arriva a stento a fine mese e con il conto corrente che va spesso in rosso. E se lo studente in questione è molto bravo? Anche in questo caso il Governo ha fatto una scelta precisa: premiare soltanto chi ha ottenuto 100 o 100 con lode alla maturità, che a Nordest sono pochissimi. Ma chi ottiene dall'80 in su non avrebbe diritto ad un'agevolazione, specie se si iscrive all'università? La risposta è chiaramente "no".

LE TASSE

Le tasse universitarie si aggirano intorno ai duemila euro l'anno, ci aggiungiamo 500 euro d'affitto al mese e 98 euro di mensa a settimana che diventano 392 al mese, sommiamoci pure i trasporti, treno e autobus, qualche medicinale visto l'inverno che avanza e magari la palestra, la merenda, un aperitivo o l'entrata in discoteca ogni tanto. Si capisce che circa uno stipendio di una famiglia media se ne va per l'università del figlio, se poi sono più d'uno le cose si complicano. Perciò la famosa famiglia media alla fine non è diversa da quella da Isee basso, con un genitore che lavora e l'altro a casa. La situazione è più pesante per lo studente friulano che sceglie di andare all'università in Veneto, in quanto il vantaggio del trasporto pagato al 50 per cento viene riconosciuto fino al confine. Per non parlare di chi si approfitta degli studenti, proprietari di appartamento che facendo le somme incassano fino 4.500 euro, mentre i ragazzi devono dividersi il bagno e organizzarsi i turni per pranzane, perché a tavola non c'è posto per tutti. Anche negli alloggi per studenti le cifre non sono molto diverse per chi ha un Isee ritenuto dallo Stato alto. Nonostante il caro affitti diventa difficile anche trovare alloggio, perché nelle offerte vengono messi molti paletti: meglio ragazze che ragazzi (potrebbe pesare la propensione femminile per l'ordine), meglio studenti magistrali (le matricole non sono ben viste, ancora poco abituate a stare fuori casa). Ci s'imbatte pure su inserzioni particolarissime: "si accettano LGTBQ-QIAA, vegani, persone disposte a fare serate Karaoke, esclusi fasci". Non è facile, dunque, trovare alloggio. In ogni modo, l'avventura accademica, vale sempre ogni sacrificio. Eppure, qualcuno deve proprio rinunciarvi, per forza maggiore.

Re.P.

OFFERTE Uno studente consulta una bacheca alla ricerca di un'offerta che possa soddisfare le sue esigenze

PERIODO NO

Bijol, dopo Parma altri due errori determinanti

Nella giornata negativa della difesa all'Olimpico contro la Roma, non si possono ignorare i due errori determinanti (dopo quello che nel turno precedente aveva favorito il gol del Parma) commessi da Jaka Bijol in occasione delle prime due segnature. In difesa contro l'Inter potrebbe rientrare Giannetti.

TRAZIONE ANTERIORE Il modulo con cui l'Udinese ha giocato all'Olimpico ha messo in difficoltà Lucca. Sotto, mister Runjaic

BIANCONERI, CHE FLOP ORA SI CAMBI REGISTRO

All'Olimpico hanno deluso tutti: la difesa ha fatto acqua, il tridente non ha convinto

La "trazione anteriore" voluta da Runjaic ha sguarnito il centrocampo, Lucca isolato

LA SITUAZIONE

Definiamolo pure il classico incidente di percorso perché l'Udinese vista all'opera all'Olimpico contro la Roma non può essere la squadra su cui si fondano le speranze di riscatto di tutto l'ambiente dopo la deludente stagione scorsa.

Non è da escludere che i bianconeri inconsciamente abbiano abbassato la guardia dopo essersi trovati solitari in vetta, dopo aver ricevuto troppi elogi per come si sono comportati nelle prime quattro giornate, anche perché gli errori commessi, anche marchiani, sono stati eccessivi e la Roma che sta vivendo un momento assai agitato, ringrazia. È venuta meno anche la cattiveria agonistica che invece, dovrebbe essere sempre compagna di viaggio.

GIORNATA NO

Una giornataccia. Nessuno è sotto accusa, intendiamoci, il primo flop del campionato non può e non deve far scattare il campanello d'allarme, del resto non si può ignorare che il lavoro di Runjaic sta dando i suoi frutti (l'Udinese sta viaggiando alla media di 2 punti a gara, una media Champions), ma è evidente che al tecnico e ai calciatori va dato ulteriore tempo per essere più continui, per migliorarsi, per evitare il ripetersi di rovinose cadute tipo quella di domenica.

Quando le cose vanno così male nessuno può chiamarsi fuori, naturalmente anche il tecnico tedesco. Alla vigilia aveva chiesto ai suoi una gara coraggiosa, ma non vorremmo che avesse un tantino esagerato nel portare avanti il suo credo che probabilmente la squadra non ha ancora del tutto recepito, anche perché il lavoro per la costruzione della nuova Udinese è appena agli inizi.

TRAZIONE ANTERIORE

A Roma Runjaic ha mandato in campo una squadra a trazione anteriore, una punta centrale, due attaccanti, con Ekkelenkamp che ha esordito a tempo pieno, che ha le caratteristiche dell'interno più che del centrocampista vero. Scelte che inevitabilmente hanno indebolito l'equilibrio tattico e la Roma è stata padrona del centrocampo tanto da creare numerose situazioni pericolose per la retroguardia bianconera, per la quale va steso un velo pietoso dato che sia Kabasele, sia Kristensen, sia Bijol hanno fatto a gara a chi sbagliava di più. Bijol poi ha commesso due errori determinanti che hanno favorito i primi due gol della Roma e anche nel turno precedente a Parma aveva propiziato la seconda rete degli emiliani, anche se poi l'Udinese con una reazione veemente, da grande squadra, non solo ha recuperato il parziale 0-2, ma ha segnato tre reti.

Runjaic a fine gara, a chi gli ha chiesto spiegazioni sull'utilizzo del tridente, ha risposto che i gol subiti sono il frutto di errori individuali e che esulano dal modulo. Vero, ma la domanda aveva un altro significato: perché tre attaccanti con il risultato di sguarnire il centrocampo privando la squadra dell'indispensabile equilibrio tattico? Senza contare, inoltre, che nonostante dietro la punta terminale della manovra ci fossero Thauvin e Brenner, con Ekkelenkamp che sovente ha cercato di spingere, Lucca quasi mai è stato adeguatamente rifornito, è rimasto isolato, in pasto alla difesa della Roma facendo una brutta figura tanto da essere sostituito al termine del primo tempo. Tanto valeva disegnare l'Udinese con il 3-5-2 affiancando Thauvin a Lucca e inserendo nel mezzo un centrocampista in più, Lovric.

LA RISCOSSA

La sconfitta è stata dolorosa, imprevista nel punteggio e per come è maturata con la Roma, che non si immaginava di certo di aver vita facile, subito a pigiare trovando sbocchi a destra, a sinistra, nel mezzo. Ora i bianconeri sono chiamati a ridestarsi non tanto domani in Coppa Italia contro la Salernitana, dato che presumibilmente ci sarà spazio per coloro che sinora hanno giocato poco o nulla, ma in vista della partitissima di sabato con l'Inter, contro cui potrebbe rientrare Giannetti. E Runjaic ha già fatto sapere che parlerà del prossimo impegno con i nerazzurri giovedì alle 15 in sala "Alfredo Foni".

Guido Gomirato

NESSUN CAMPANELLO D'ALLARME, MA SERVE RIDESTARSI SUBITO SOPRATTUTTO IN VISTA DELLA PARTITISSIMA DI SABATO CON L'INTER

CAPITANO Florian Thauvin è entrato nella lista dei preconvocati del Ct della Francia Didier Deschamps per la Nations League

Deschamps riscopre Thauvin preconvocato tra i "Galletti"

FOCUS

L'Udinese è andata incontro al suo primo stop stagionale ed è arrivato in maniera netta, perentoria, con il 3-0 della Roma che dà tante indicazioni, in particolare sugli errori da non commettere prossimamente. Al contempo però si sono viste, in maniera isolata, cose positive su cui continuare a spingere.

Come la tenuta di Maduka Okoye, risultato tra i migliori nonostante i continui attacchi della Roma, la buona forma fisica di Kamara, ma soprattutto la qualità del solito Florian Thauvin. In un pomeriggio difficile per il 10 francese, alla fine è stato sempre lui a illuminare l'azione lì davanti. C'è la sua firma sull'occasione di Ehizibue sullo 0-0, con la smanacciata difficoltosa di Svilar letta tardivamente dall'esterno olandese. E sempre lui ha costretto invece il portiere brasiliano alla parata decisiva, nel momento in cui l'Udinese stava salendo di tono.

Florian sta bene e lo si capisce dal "teorema di Robben". Tale assunto, calcistico, non scientifico, diceva che Arjen Robben faceva sempre la stessa cosa, ma la faceva così bene che alla fine faceva sempre gol, nello specifico la sterzata sul sinistro e il tiro in porta. Ecco, anche Thauvin quando è in forma fa quasi sempre la stessa cosa, ma i difensori non riescono ad arginarlo. E nemmeno il miglior Angelino visto ieri ci è riuscito, con la Roma salvata dalla prodezza di Svilar. Incredulo, Thauvin si è visto così negare il quarto gol in campionato, che lo avrebbe proiettato provvisoriamente in testa alla classifica marcatori. Mastica amaro il talento transalpino per l'occasione mancata, ma può sorridere, meritatamente, per la notizia che è arrivata nella serata di domenica.

INTANTO IKER BRAVO "PRENOTA" UN POSTO DA TITOLARE PER LA PARTITA DI COPPA ITALIA CON LA SALERNITANA

PRECONVOCATO

Sì, perché il suo nome è stato inserito dal Ct della Francia Didier Deschamps nella lista dei preconvocati per le prossime gare di Nations League. Una bella soddisfazione, a 31 anni, per Thauvin, all'interno di una selezione che vanta attaccanti di primissima fascia. Per ora si tratta solo di una pre-convocazione, ma la notizia è che la Francia guarda da vicino le prodezze del 10 dell'Udinese, che sta tornando finalmente sui suoi livelli. Sono più di 5 anni che Thauvin non gioca un match ufficiale, nel 2019 contro Andorra (gara di qualificazione agli Europei), dopo aver vinto, seppure da gregario, il Mondiale in Russia del 2018. Vedremo se Deschamps darà al capitano delle zebrette questa opportunità, anche se la sensazione è che se non sarà questa volta, potrà essere una delle prossime finestre delle nazionali.

RIMPIANTO

Tornando a Roma-Udinese, è stata festa grande per i padroni di casa, ma l'Udinese non ha motivo di abbassare la testa. La sconfitta va presa come lezione per i prossimi impegni, con una classifica ancora bellissima. Le zebrette sono seconde pari al Napoli e a un punto dalla nuova capolista Torino. Un passaggio a vuoto può capitare per mille motivi, ma l'importante è imparare dagli errori per ripartire più convinti di prima in un campionato che l'Udinese vuole giocare da protagonista. Come fa anche il giovane Iker Bravo, che ha scritto sui suoi social il suo commento: "Non è stato il risultato che volevamo, ma dobbiamo guardare avanti. Settimana importante. La passione è la nostra forza". Il richiamo al motto dell'Udinese e anche ai prossimi impegni, a cominciare dalla gara di domani contro la Salernitana di Coppa Italia, dove c'è in ballo l'ottavo di finale contro l'Inter. Gara nella quale lo spagnolo potrebbe anche essere protagonista dal primo minuto.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

OWW, SI FA SUL SERIO PRIMO OSTACOLO RIMINI

Domenica la prima giornata di campionato udinesi impegnati in trasferta al PalaFlaminio

La formula del torneo non permette di prendere sottogamba nessuna sfida, fin da inizio stagione

OWW Il roster della formazione bianconera al gran completo alla presentazione in occasione di Friuli Doc: gli udinesi domenica cominciano il campionato con una trasferta

Smaltiti gli impegni della preseason, ora tocca al campionato vero e proprio.

Domenica prossima l'Old Wild West Udine vorrà iniziare con un successo al palaFlaminio di Rimini una stagione regolare di serie A2 che, lo ricordiamo, stavolta premierà con la promozione diretta la prima classificata del girone unico a venti squadre. Dando per assodato che il primo posto sia anche l'obiettivo dei bianconeri, ciò significa che per loro non ci saranno partite da prendere sottogamba, nemmeno all'inizio della competizione. Quest'anno in A2 ogni lasciata è persa e ciascuna sconfitta può compromettere il cammino nel torneo.

ULTIMI TEST

Negli ultimi test l'Oww è apparsa in salute. Un'impressione, questa, ricavata sia dal successo con la Banca Sella al Memorial Frandoli di Spilimbergo, sia dall'amichevole di due giorni fa al PalaCarnera con gli sloveni del KK Sencur, per quanto poco possano essere significativi dei successi ottenuti in precampionato e per giunta contro formazioni nettamente più deboli: Cento si era presentata al PalaFavorita a ranghi ridotti, mentre il KK Sencur, che ha subìto un pesante 95-66 (parziali di 28-19, 47-27, 73-47), è risultato ben poco competitivo al cospetto dei friulani.

Dal punto di vista del punteggio il match si è risolto rapidamente, dato che la compagine allenata da Miljan Pavkovic ha perso molto presto terreno, dopo avere fatto registrare un parzialino iniziale di 8-4 (con tripla di Radomirovic), da considerarsi come la classica rondine che non fa primavera, con il senno di poi. Per la seconda volta consecutiva Adriano Vertemati ha potuto schierare il suo quintetto ideale, formato da Hickey, Stefanelli, Alibegovic, Johnson e Pini. A indirizzare pesantemente il confronto, già nella seconda frazione, ci ha pensato Anthony Hickey (Oww a +15), dopodiché Ambrosin ha dato al Sencur il colpo di grazia, sottolineato dal punteggio di 47-27 alla seconda sirena.

Questi i tabellini. Old Wild West Udine: Stefanelli 14, Bruttini 3, Alibegovic 8, Caroti 2, Hickey 18, Johnson 21, Ambrosin 14, Da Ros, Pini 6, Ikangi 9. All. Adriano Vertemati.

KK Sencur: Radomanovic 7, Novak 2, Todorovic 7, Kmetic 14, Coric, Bolhar 1, Matrincic 3, Antic 1, Malovcic 8, Petrovic 18, Livadic, Cibej 5. All. Miljan Pavkovic.

ABBONAMENTI

Prosegue nel frattempo la consegna delle tessere a tutti i supporter dell'Oww che hanno sottoscritto l'abbonamento, i quali sono invitati a presentarsi oggi e domani, dalle 17 alle 20, alle biglietterie del PalaCarnera, portandosi dietro la ricevuta di pagamento. La campagna abbonamenti è ancora attiva sul circuito di VivaTicket, online e nelle rivendite autorizzate. Per le richieste d'informazioni va utilizzato l'indirizzo di posta elettronica biglietteria@apudine.it.

OGGI E DOMANI PROSEGUE LA CONSEGNA DEGLI ABBONAMENTI ALLE BIGLIETTERIE DEL PALACARNERA

ESORDIO CASALINGO

L'esordio casalingo dell'Old Wild West Udine è in calendario mercoledì 2 ottobre, primo turno infrasettimanale che vedrà i bianconeri opposti all'Hdl Nardò.

Nell'ultimo weekend si sono giocate le prime gare ufficiali della stagione 2024-2025, quelle che mettevano in palio la SuperCoppa: ad aggiudicarsi il trofeo è stata per la terza volta nella sua storia la Fortitudo Bologna (priva peraltro dell'infortunato Pietro Aradori) che al PalaModigliani di Livorno ha superato sabato in semifinale l'Unieuro Forlì col risultato di 85-77, mentre nella finale del giorno successivo ha avuto la meglio sul Gruppo Mascio Orzinuovi (97-91), al termine di un confronto che ha visto l'ex Apu Udine, Fabio Mian, realizzare ben 29 punti con un impressionante 8/13 nelle conclusioni dalla lunga distanza. Nelle fila della Effe spazio pure a un altro ex bianconero, ossia Marco Cusin e a una vecchia conoscenza della Gesteco Cividale, cioè Leonardo Battistini. Gli americani Gabe DeVoe, 22 punti e Jarvis Williams, 17 punti, sono stati gli attaccanti più prolifici di Orzinuovi.

Carlo Alberto Sindici

Al "Baja dello Stella" la rimonta di Mengozzi

MOTORI

Rimonta e sorpasso: Manuele Mengozzi supera nell'ultima prova Andrea Schiumarini e si aggiudica la prima edizione della "Baja dello Stella", gara valida come quarta prova del Campionato italiano cross country e Side by Side. Il pilota forlivese, su Toyota Hilux Overdrive, chiude la corsa in 1h30'48", lasciandosi alle spalle di 21" il rivale (navigato da Daniele Sacchetti Fontana) su Mitsubishi L200. Una vittoria meritata, quella del driver romagnolo, che con il friulano Mirko Brun alle note recupera nei due passaggi su "Anaxum" i 53" di svantaggio rimediati da Schiumarini nel primo settore selettivo (intitolato a Giulia Maroni) e alza le braccia al cielo al traguardo di Rivignano Teor. Terza posizione per Alfio Bordanaro (Suzuki New Gran Vitara), che con Stefano Lovisa sul sedile di destra paga 3'04" dal vincitore.

Mengozzi, grazie a questo successo, il terzo di fila nella serie, incamera 88 punti: un bottino grazie al quale dimezza la distanza in classifica generale da Schiumarini, portando il gap da 37 a 19 lunghezze.

Il campionato, dunque, rimane aperto dopo la sfida allestita nei territori della Bassa Friulana da parte del "Motori dello Stella". Il vincitore assoluto fa sua anche la graduatoria di gruppo T1, mentre l'affermazione tra i veicoli di gruppo T2 porta la firma di Gianluca Morra e Stefano Tironi su Suzuki New Gran Vitara. Per loro anche la sesta posizione assoluta. Squillo in TH invece per Stefano Moro e Luciano Macrini, ottavi assoluti su Mitsubishi Pajero.

Nella serie riservata ai veicoli Side by Side, vittoria assoluta e in gruppo T3 per Andrea Castagnera, che con la friulana Elisa Tassile alle note chiude la gara in 1h31'45". Su Can Am Maverick il pilota supera come Mengozzi tra i fuoristrada nell'ultima prova il leader provvisorio della graduatoria, il pordenonese Federico Buttò, anche lui su Can Am. Quest'ultimo, con Alberto Marcon al suo fianco, viene attardato dalla rottura della cinghia a cinque km dalla fine del settore selettivo. Chiude così terzo a 5'15" da Castagnera, subendo il sorpasso anche dall'equipaggio formato da Michele Manocchi e Nicola Bellotto su Yamaha Yxz1000r, secondo al traguardo a 2'55" dai vincitori e primo in T4N.

Successo infine TM per Cristian D'Agnolo e Simone Crosilla su Maverick X3. Castagnera, grazie al successo in Friuli, mette una serie ipoteca il titolo italiano, portando a 69 i punti di vantaggio in classifica su Federico Buttò.

Infine, nel Trofeo d'Italia, aperto ai veicoli da rally di classe N5, affermazione per l'unico equipaggio al via formato da Roberto Camporese e Diego Zanotti su Volkswagen Polo (1h31'30" il tempo).

LA ROTTURA DELLA CINGHIA NELL'ULTIMA PROVA FRENA IL LEADER PROVVISORIO FEDERICO BUTTÒ

Calcio camminato, Tolmezzo sugli scudi

VETERANI DELLO SPORT

Tre discipline e circa duecento sportivi coinvolti: questi i numeri delle attività organizzate nel 2024 dalla sezione di Tolmezzo dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport, che ancora una volta ha dato vita a manifestazioni in grado unire sport, salute e socialità per le fasce più mature della popolazione.

Il primo appuntamento si è svolto a fine maggio, ovvero la seconda edizione della "Camminata di Primavera", che ha radunato oltre sessanta partecipanti, i quali hanno goduto della splendida giornata domenicale per una camminata non competitiva, attraverso un tracciato in completa sicurezza aperto a tutti. Sono stati 10 i chilometri percorsi in armonia lungo la ciclabile che costeggia il fiume But, beneficiando di un'attività altamente salutare, con la collaborazione dell'associazione sportiva Piani di Vas. A metà percorso, prima di riprendere la fase di rientro, i partecipanti hanno beneficiato di un una pausa ristoratrice. Al termine ritrovo per tutti in quella che è già diventato il tradizionale "pasta party" nella sede del Gruppo Ana Tita Copetti, a consolidamento della socialità che nello spirito Unvs va di pari passo con la pratica sportiva.

Grande partecipazione anche per l'incontro di baskin svoltosi al Palasport di Tolmezzo: qui si è realizzata la piena integrazione tra atleti con e senza disabilità, come spiega bene il suo nome (crasi tra basket e inclusivo). Presente con più squadre la compagine di Portogruaro, oltre a una nutrita rappresentanza del gruppo locale, guidato dal socio tolmezzino Ilario Pillinini.

Infine il calcio camminato, che distingue in modo particolare in regione la sezione di Tolmezzo dei Veterani dello sport. Dapprima, come ormai tradizione, i carnici si sono imposti nettamente in un quadrangolare svoltosi a Sacile, con la partecipazione, oltre che della squadra

ospitante, anche di quelle di Casarsa e Trieste. Altrettanto netta è stata la vittoria della squadra capitanata da Claudio Stocco nel triangolare organizzato dalla stessa sezione del capoluogo carnico nel campo di calcetto del tennis club, al quale hanno preso parte le formazioni di Casarsa e Sacile. Il torneo ha segnato il debutto, tra le file del team di Tolmezzo di due calciatrici (le donne non hanno limiti di età, mentre i maschi possono giocare solo a partire dai 50 anni), che si sono comportate egregiamente. Alle premiazioni il presidente Claudio Brollo (pluri-vincitore da allenatore nel Campionato Carnico) ha colto l'occasione per evidenziare l'attività della sezione, impegnata su più fronti a valorizzare il connubio tra sport, socialità e salute. Presente anche il delegato regionale Unvs Tarcisio Fattori.

B.T.

Coppa del mondo juniores a Sauris: è dominio azzurro

SCI D'ERBA

La stagione internazionale dello sci d'erba si è conclusa a Sauris in occasione delle Finali di Junior Cup, di fatto la Coppa del Mondo Juniores, e di due gare Children, riservate agli sciatori delle categorie Baby, Cuccioli, Ragazzi e Allievi, con una folta rappresentativa proveniente dalla Repubblica Ceca, nazione di riferimento per la disciplina assieme all'Italia.

A questo proposito, il grande protagonista della prima gara sulla pista di Sauris di Sotto è stato Andrea Iori, che solo pochi giorni prima aveva conquistato la Coppa del Mondo assoluta. Il diciannovenne trentino, certo del primo posto finale di Junior Cup già prima delle gare della Val Lumiei, si è imposto nello slalom gigante inaugurale, mentre il giorno dopo nello slalom speciale ha sì tagliato il traguardo con il miglior tempo, ma poi è arrivata una squalifica, che non ha comunque impedito il dominio azzurro, con nell'ordine Nathan Seganti, Michael Bertagno e Nicolo Pettini, che nella classifica Fis (con in gara anche atleti delle categorie Senior), sono stati preceduti solo da Daniele Buio. L'ultima gara stagionale, il superG, ha visto il successo del ceco Ales Knor, con 0"26 su Iori e 0"67 su Pettini.

Per quanto riguarda le gare femminili, dove l'Italia ha faticato di più, vittoria nel gigante per l'austriaca Lara Teynor (terza assoluta la Senior bellunese Margherita Mazzoncini), nello slalom per l'altra austriaca Emma Eberhardt (quinta Mazzoncini), nel superG per la ceca Eliska Rejchrtova, che ha preceduto di pochi centesimi le azzurre Nicole Mastalli e la classe 2008 Lisa Anastasia Lucchese. La manifestazione è stata organizzata dallo Sci Club Sauris.

B.T.

Sport Pordenone

CALCIO

Il Rovigo si sblocca regalo di compleanno per mister Rossitto

Il Rovigo - targato Fabio Rossitto - dopo un paio di rovesci di fila, si sblocca. Nella sfida valida per il campionato di Promozione, girone C, vince largo sul campo dell'Ambrosiana Trebaseleghe (2-5 il finale). Un gradito regalo di compleanno, anche se posticipato di un giorno, per il tecnico pordenonese.

FIUMEBANNIA Per i neroverdi un successo di prestigio che conclude una settimana in crescendo, dopo la sconfitta interna con l'Azzurra e il pari a reti inviolate a Tolmezzo

TAMAI "ARCHIVIA" I LEGNI «UNA PARTITA STREGATA»

▶De Agostini pronto al rientro in panchina: «Nulla da dire ai ragazzi, il gioco è positivo»

▶Maniago Vajont resta ancora a quota zero Botto Sanvitese, Casarsa avanti a piccoli passi

CALCIO ECCELLENZA

Con tre legni si costruisce una porta, fra montanti e traversa, con quattro si crea una sconfitta. Il Tamai fa il computo dei tiri respinti dagli elementi "neutri", che potevano essere gol, mentre archivia la sconfitta di Fiume Veneto. Ai neroverdi un successo di prestigio, che culmina una settimana in crescendo partita con la sconfitta interna subita dall'Azzurra, il pareggio senza gol a Tolmezzo e la vittoria contro la formazione pordenonese più avanti di loro.

L'altro "botto" di giornata è quello della Sanvitese sul campo dell'Unione Fincantieri Monfalcone. Un tris di passi compiuti di misura, su rigore, che consentono alla squadra di mister Moroso di affiancare proprio Tamai e Fiume Veneto a 7 punti. I biancorossi del Tagliamento si ripresentano come realtà consolidata in avvio per la parte alta della graduatoria.

Difficile avvio quello del Maniago Vajont, dopo 4 turni ancora incapace di pigliare punti. Con un'alternanza, fra 2 e 3 gol subiti ogni volta, che non può lasciare indifferenti. Avanza piano Casarsa senza vincere, troppo lentamente per aspettative e potenzialità.

PRONTO RITORNO

«Se contiamo anche quello colpito sul gol poi segnato sono cinque i legni presi, c'è poco da dire. È stata una partita stregata» – commenta Stefano De Agostini.

Dopo quattro partite osservate dall'esterno della rete, De Agostini prepara il rientro da titolare sulla panchina del Tamai in campionato. Intanto, però, riguarda lo 0 dei passi avanti compiuti domenica per la classifica: «Nel primo tempo abbiamo disputato un bel quarto d'ora, con una grande occasione su corner, dopo per mezzora hanno fatto meglio loro. Nel secondo tempo abbiamo fatto veramente bene noi». Cosa dire alla squadra? «Si perde, ma non sai neanche cosa dire ai ragazzi. Creare così tanto e giocare bene in questo modo si fa fatica. Alla fine il rigore è stato anche una casualità, per una palla che stava andando fuori e caduta sul braccio del nostro giovane in corsa. Non posso neanche parlare di errore. Il bello è che, dopo quel gol patito al 90', la squadra ha reagito e colpito una traversa». Pronto al ritorno? «Finalmente si chiude questo mese da esiliato. Me lo sono un po' cercata, ma stare zitti era difficile dopo aver visto andata e ritorno negli spareggi finale. Penso non sia stato edificante nemmeno per la classe arbitrale. Adesso torno in panchina con voglia. Ringrazio Davide Furlan, che la squadra riconosce come guida e lui conosce tutto della squadra. Sono contento di tornare ad urlare da dentro il campo». Dopo il primo mese, che Tamai si prospetta? «Fin qui a tratti ottimo. Abbiamo avuto dei momenti di calo, ma più spesso altri in cui si è fatto veramente bene. Dal punto di vista del gioco direi positivo. Ci ripresentiamo sperando di recuperare gli infortunati come Bougma, Mariotto, Piasentin, Plai, Morassutti stoppato per tutta l'annata. Siamo 19 in rosa, così è difficile dare dei cambi specialmente in settimane intense come queste».

MISTER Stefano De Agostini

MEMORIAL MENEGHEL

Nel decimo anniversario della tragica e prematura scomparsa di Riccardo Meneghel, domani dalle 19 la Polisportiva Tamai, in collaborazione con Fiume Veneto Bannia e Prata Calcio F.G., organizza il Memorial Riccardo Meneghel allo stadio Comunale Luigi Verardo. Si affronteranno per prime le formazioni ospiti, quindi alle 19.50 sarà la volta di Tamai-Prata e, alle 20.40, Tamai-Fiume Veneto riedizione a tre giorni di distanza. Nella contingenza della squadra di casa, l'occasione del triangolare verrà colta per dare minutaggio a Piasentin e Mariotto.

Roberto Vicenzotto

Il Corva continua a sognare, aspettando la sfida con i ramarri

▶L'Unione Smt si sblocca, buon pari per la Spal

CALCIO DILETTANTI

Promozione, archiviata la seconda giornata d'andata. In vetta, in solitaria, il Corva guidato da Luca Perissinotto giunto da quelle parti in estate. I biancazzurri viaggiano a punteggio pieno. Tre gol realizzati - altrettanti i marcatori - nessuno subito. Hanno appena sbancato Gemona e sono in attesa di ospitare quel Nuovo Pordenone 2024, domenica spettatore interessato per turno di riposo. Sugli spalti di Gemona, a prendere appunti, c'era però mister Fabio Campaner. Per la storia di una piccola frazione come Corva, appuntamento in anticipo sabato 28, alle 15.30, in quella che potrebbe trasformarsi nella prima "resa dei conti" con la "rediviva" formazione del capoluogo. Un Pordenone 2024 balbettante in Coppa (1 punto in 2 gare) che stasera, alle 20.30, reciterà il ruolo di ospite-ospitante: la sfida con l'Ol3 si dipanerà, intatti, al Comunale di Porcia. Avversari a quota 6, dietro a quella Pro Cervignano (7) che riposerà.

CAMPIONATO E COPPA

Rientrando in casa della capolista di campionato, per gli uomini del presidente Norman Giacomin, la favola continua. Nella passata stagione, dopo due giornate, in carniere c'era un solo punto (conquistato nella gara interna con l'Union Martignacco). A punteggio pieno c'era il terzetto Casarsa, Ol3 e Forum Julii. Una Forum Julii che, attualmente è gemella siamese del Lavarian Mortean Esperia in testa al girone B e sempre a 6 punti. Neppure il tempo di festeggiare «dopo una gran bella prestazione - rincara con orgoglio lo stesso numero uno Norman Giacomin - dove potevamo pure dilagare» che in agguato c'è l'ultimo impegno nelle qualificazioni di Coppa. A metà ottobre per la squadra di Perissinotto scatterà, infatti, la sosta. Intanto, in campo, domani alle 20, a Corva arriverà la Cormonese. Anche nella manifestazione collaterale si sorride: i biancazzurri, infatti, condividono il primato (7 punti dopo tre sfide) con il Fiumicello 2004, a riposo.

Tornando al campionato, l'unico altro exploit in esterna l'ha fatto registrare la Bujese a Cordenons. Granata in partita fino all'85', sotto di un gol. Nel giro di 10' (compreso l'extra time) il crollo: finale 0-5.

LE ALTRE

Se il Corva spiega le ali la remigina Unione Smt si sblocca con il Calcio Aviano, già superato proprio all'esordio di Coppa. La squadra del riconfermato mister Fabio Rossi concede il bis trattenendo l'intera posta in palio nell'unica vittoria interna delle naoniane in lizza. Sigilli senza replica di Lansana Camarà e Joseph Lenga.

Esordio positivo, dopo la sosta nella prima giornata, per la giovanissima Spal Cordovado. Tolta la "chioccia" Alessandro Vivan - classe 1996 - tutti gli altri sono nati nel Nuovo Millennio. I "gagliardi" giallorossi di Gianluca Rorato hanno ingabbiato e costretto al secondo pareggio di fila quel Torre che ha dovuto sudare le proverbiali sette camice e che ha fallito il colpo del possibile 2-1 di rigore. Viola double face: in Coppa di punti ne hanno intascati 6, con due gare sulle gambe. Di contro per i "canarini" di Cordovado, quello conquistato in via Peruzza, è il primo punto stagionale.

LA GIORNATA IN CIFRE

Un turno finito sull'album dei ricordi con tre vittorie interne, due esterne e altrettanti pareggi. Gol in tutti i campi per un totale di 19. Quasi un quarto, come detto, a Cordenons. Il motore della macchina calcio dilettanti, sta per girare a pieni ritmi. Nell'ormai prossimo fine settimana, ai blocchi di partenza ci saranno anche i protagonisti dei campionati di Prima, Seconda e della rinata Terza categoria.

Cristina Turchet

Chions, urgono chiarimenti nello spogliatoio

▶Il tecnico Lenisa: «Serve un'intesa mentale comune»

CALCIO D

Lo 0 vale per 3 e non è una bella moltiplicazione al quarto turno di campionato in Serie D. Chions, Cjarlins Muzane e Brian Lignano – elencate in ordine ascendente dai posti più bassi in classifica – scivolano su avversarie da cui pigliare almeno un punto era pure lecito attendersi. Il prossimo fine settimana sarà preludio ad un altro turno infrasettimanale e molti hanno deciso di anticipare a sabato. Fra questi ci stanno Brian Lignano–Adriese, Montecchio–Cjarlins Muzane e Chions–Lavis.

CAPIAMOCI

«Dobbiamo ammettere che siamo mancati noi», riassume Alessandro Lenisa le considerazioni sulla brutta sconfitta di Adria. La rotondità del passivo è maturata nel finale, ma non è che prima il Chions avesse prodotto qualcosa di particolarmente insidioso. Con il cambio multiplo attuato in avvia di ripresa, il tecnico ha avuto ulteriori risposte negative – quanto a pericolosità e compattezza – invece che una spinta a raddrizzare la situazione. A questo punto urgono provvedimenti: «Dobbiamo capirci bene dentro lo spogliatoio – sono ancora parole del tecnico del Chions –, perché si deve avere una intesa mentale comune, ancora prima dell'aspetto in campo. Senza dimenticare le difficoltà di produrre qualcosa di pericoloso davanti. Meglio guardarci subito negli occhi». Più di qualcosa nello staff e nell'organico dei giocatori è da sistemare.

DOPPIA FACCIA

Il Cjarlins Muzane come dottor Jekyll e mister Hyde, con la trasformazione fra primo e secondo tempo. La squadra friulana più attesa non colma tutte le lacune già mostrate: «Abbiamo fatto un gran primo tempo, come a Mestre – commenta Mauro Zironelli -, dove meritavamo di andare in vantaggio con più gol. Ne abbiamo trasformato uno su rigore, poi abbiamo creato tanto, ma non siamo riusciti a chiudere la partita. È un delitto buttar via così». E poi c'è altro di quanto già visto: «Abbiamo preso gol sul secondo calcio d'angolo – analizza l'allenatore -, su una palla che avevamo sopra una nostra testa. C'è stata un'ulteriore amnesia, sta capitando, con la palla passata in mezzo a due nostri giocatori». Se ci si mettono anche fattori esterni, si fa ancora più dura: «C'è stato un episodio che non commento – afferma inizialmente Zironelli - perché ci sono le immagini. Penso di aver visto il rigore del Real Madrid, per un fallo netto del loro attaccante non sanzionato. Mi fanno pensare queste situazioni». I punti su cui lavorare, comunque stanno a Carlino: «Non abbiamo avuto la forza di reagire e di cercare di ribaltare la partita. Abbiamo continuato a girare la palla – considera - quando dovevamo cercare un po' di verticalità in più. Sono ingenuità che si pagano a caro prezzo. Quello che avevamo fatto nelle due trasferte di Bergamo non siamo stati capaci di farlo in casa. Quello che stiamo facendo non è sufficiente».

BRUTTO KO Alessandro Lenisa

CJARLINS MUZANE A DOPPIA FACCIA L'ANALISI DI ZIRONELLI: «NON ABBIAMO AVUTO LA FORZA DI REAGIRE E RIBALTARE LA GARA»

R.V.

LA "COPPA SAN VITO" FA IL PIENO DI IRIDATI

▶Alla corsa parteciperà anche il quartetto azzurro che ha vinto l'oro ai Mondiali in Cina

▶Tra i 140 ciclisti iscritti, Stella, il bujese Viezzi e il sacilese Bessega, fresco di firma per i "Pro"

CICLISMO

È stata presentata ufficialmente l'85^ edizione della Coppa San Vito, una tradizione che si rinnova. Si potrebbe riassumere così la corsa, che si disputerà sabato prossimo (il via alle 14).

GARA STORICA

La prova, inserita quest'anno nel calendario nazionale degli juniores, è la più vetusta delle manifestazioni per dilettanti che ancora si corre in regione e anche una delle più antiche d'Italia, se si considera che la prima edizione, si disputò nel 1923 e da più di 40 anni, è passata sotto l'egida del Pedale Sanvitese. Tanti i nomi di grandi campioni che sono passati, negli anni, sulle strade del Tagliamento.

NOMI PRESTIGIOSI

La nuova formula, permetterà di avere alla partenza i più importanti corridori juniores. Al via sono attesi 140 ciclisti, in rappresentanza di una ventina di formazioni. Tra gli iscritti figurano il campione del mondo di ciclocross, il bujese Stefano Viezzi (Work Service) e tutto il quartetto azzurro che, il 22 agosto scorso, ha conquistato l'oro iridato in Cina, con il nuovo record mondiale, ovvero Davide Stella (Gottardo Giochi Caneva), mondiale anche nella prova individuale a eliminazione, Ares Costa (Borgo Molino Vigna Fiorita), Alessio Magagnotti (Contri Autozai), Christian Fantini (Casalese) e Eros Sporzon (Villadose). Sempre tra i campioni già entrati nel giro della nazionale, troviamo pure Andrea Montagner (Borgo Molino Vigna Fiorita), recente vincitore del Trofeo San Rocco a Peccioli e Riccardo Fabbro (Sperceni-go), entrambi in gara all'Europeo su strada in Belgio e il sacilese Andrea Bessega (Borgo Molino), che ha recentemente firmato per la formazione professionistica della Lidl Trek Future Racing e vestirà l'azzurro ai Mondiali di Zurigo. Da segnalare pure la presenza di Erazem Valjavec (Contri Autozai), sloveno figlio d'arte, quest'anno secondo alla Parigi-Roubaix Juniores.

GARA STORICA La presentazione della 85^ Coppa San Vito

IL TRACCIATO

Il percorso prevede 130 chilometri complessivi. Dopo la partenza da piazza del Popolo ci sarà il trasferimento a Casarsa per la partenza ufficiale. Da lì il passaggio in diversi comuni delle Terre del Tagliamento, ovvero Zoppola, San Giorgio della Richinvelda, San Martino, Valvasone Arzene, Morsano, Cordovado e Sesto al Reghena, per tornare quindi a San Vito e disputare il circuito finale da ripetere sei volte.

«Si tratta di un tracciato veloce e pianeggiante - ha sottolineato il direttore organizzativo, Mauro Defend - che consentirà a molti atleti di esprimersi al meglio».

L'ASSETTO SOCIETARIO

Diverse le novità: oltre al passaggio di categoria, va segnalato pure il nuovo assetto societario con Lorena Paola Zancan, neo-presidentessa, subentrata ad Albano Francescutto, che ha vissuto al suo interno per oltre mezzo secolo. L'ex presidente ricopre ora l'incarico di direttore sportivo. Il sodalizio è composto anche dal vice Ettore Tamantini, dal segretario Roberto Cancian e dai consiglieri Gianni Cesca, Carlo Del Piero, Davide Gaiardo e Denis Zanin. Una scelta, quella della prima dirigente Zancan, dettata dal cuore, visto il concreto rischio di perdere una realtà storica del territorio.

L'obiettivo, dunque, sarà quello di rinverdire una tradizione secolare, ripartendo dal vivaio, con un occhio di riguardo al ciclismo femminile. Alla vernice, avvenuta nella sala consiliare del Comune, erano presenti il vicesindaco, Giacomo Collarile, che ha portato i saluti anche degli amministratori degli altri sette comuni delle Terre del Tagliamento coinvolti nell'evento, il presidente regionale della Federciclismo, Stefano Bandolin, i campioni del passato Silvio Martinello e Giampaolo Fregonese. Non è mancato all'appuntamento nemmeno il titolato paraciclista Michele Pittacolo.

Nazzareno Loreti

Ciclismo Allievi - Trofeo Ciclistica Bujese

Rossetto primo sul traguardo di Treppo Grande

Nuova domenica di festa in casa Borgo Molino Vigna Fiorita: a portare a casa un'altra medaglia d'oro al 1° Trofeo Ciclistica bujese è stato il campione veneto Allievi, Matteo Rossetto, bravo ad inserirsi nell'azione a sette che ha deciso la corsa di Treppo Grande. Sette attaccanti che hanno preso il largo sulle rampe più impegnative di giornata e che hanno dato scacco matto al gruppo. Sul rettifilo d'arrivo in costante ascesa, poi, Matteo Rossetto ha fatto prevalere la propria progressione riuscendo a precedere nettamente i compagni d'avventura. Sul traguardo, nona piazza per Riccardo Benozzato e decima per Lorenzo Campagnolo giunti sul traguardo con il gruppo inseguitore. «Una vittoria che esalta le qualità di Matteo: sempre attento in gara e brillante quando la strada sale. La sua azione meritava la fiducia della squadra e per questo abbiamo coperto il suo allungo sapendo che aveva le carte in regola per correre per il successo», ha sottolineato il ds Andrea Toffoli.

CAMPIONE VENETO Matteo Rossetto ha gestito bene la fuga a sette

Pordenone è già in gran spolvero Conquista il terzo torneo di fila

BASKET

E sono tre! Dopo i Memorial Cico di Sacile e Bulfoni di Gorizia, il Sistema Basket Pordenone nello scorso weekend si è preso con forza pure il torneo GD Dorigo di Pieve di Soligo.

Significa che al via del campionato di serie B Interregionale la formazione allenata da Massimiliano Milli si presenta con parecchie certezze riguardanti la solidità dell'organico e sull'efficacia del lavoro svolto quotidianamente in palestra.

SUL PARQUET

Nella semifinale di sabato il Sistema Basket aveva piegato il New Basket San Donà col risultato di 71-60 (Cardazzo 7, Burei, Puppi, Boscariol 2, Bozzetto 13, Cecchinato 4, Dalcò 9, Cerchiaro 13, Mandic 12, Cassese 11, Tidona n.e., Raffin n.e.), mentre la Montelvini Montebelluna si era imposta sui padroni di casa del Basket Pieve per 74-55.

Nella finale di domenica sera, vinta 90-64, i biancorossi pordenonesi non hanno avuto problemi contro il Montebelluna, squadra di serie B Interregionale formata in pratica dagli Under 19 d'Eccellenza dell'Universo Treviso Basket. I veneti hanno cominciato meglio, assicurandosi qualche lunghezza di vantaggio nella frazione di apertura, da loro chiusa sul 26-22, ma nel secondo periodo hanno subito poi un terrificante break di 34-11 che di fatto ha deciso il match, dando a coach Milli l'opportunità di mandare in campo anche i giovani con un discreto minutaggio pro capite nella ripresa.

SISTEMA BASKET I pordenonesi sono pronti all'avvio del campionato

Il tabellino del Sistema: Cardazzo 14, Burei 4, Puppi 2, Cassese 5, Boscariol, Cecchinato 11, Dalcò 13, Cerchiaro 13, Tidona 2, Mandic 9, Bozzetto 16, Raffin 1.

I COMMENTI

Queste sono state le dichiarazioni post torneo di Max Milli: «Contro il Montebelluna abbiamo giocato l'ultima partita della nostra preseason. La squadra sta continuando a migliorare, sta crescendo, siamo al termine del primo ciclo della preparazione fisica e va sottolineato il gran lavoro del preparatore atletico Paolo Marson, che sta iniziando a dare i suoi frutti perché la squadra inizia ad assorbire i carichi, il che si traduce in un evidente miglioramento dei singoli in termini di brillantezza, velocità, intensità. Siamo molto soddisfatti di quanto fatto sinora, ma a breve s'inizierà a giocare per i due punti. Domenica ci aspetta lo Jadran e da loro non abbiamo mai vinto. Affronteremo una delle squadre più importanti di tutto il nostro girone per il volume dei corpi e il livello di fisicità che possono mettere sul parquet».

MILLI: «LA SQUADRA STA CRESCENDO. DOMENICA CI ATTENDE LO JADRAN E IN CASA LORO NON ABBIAMO MAI VINTO...»

IL ROSTER

Nel frattempo prosegue da parte della società la ricerca dell'ottavo senior, in sostituzione di Tommaso Contini che, com'è noto, a causa dei problemi di salute aveva dovuto lasciare la squadra prima ancora di cominciare. Il nuovo innesto non sarà propriamente un quattro-cinque, come si era capito, ma lo staff tecnico sta provando diverse ali (sia quattro-tre che tre-quattro). Ieri è arrivato in città Leonardo Manto, ala di 197 centimetri, classe 2002, nella passata stagione al Bergamo Bk 2014, squadra che sotto la guida del tecnico ex Apu, Gabriele Grazzini, ha vinto il campionato di B Interregionale. In precedenza sono stati invece valutati Matteo Guardigli ex Teramo a Spicchi, Alessio Policari, nelle ultime tre stagioni alla Fortitudo Scauri e Matteo Cerruti, lo scorso anno al Basket Barcellona 4.0.

Da quanto abbiamo capito la pericolosità perimetrale è la caratteristica tecnica che più interessa a coach Milli, oltre - immaginiamo - alle qualità difensive, per cui il profilo ricercato dovrebbe essere quello che negli Usa definiscono un 3-and-D (tre punti e difesa).

QUI GORIZIA

Un lungo-lungo lo ha firmato invece la Dinamo Gorizia, che nella prossima stagione da matricola in B Interregionale potrà avvalersi di un centro del calibro di Mise Diminic, classe 1989, 208 centimetri, giocatore che attacca il ferro spalle a canestro ma che ha sviluppato negli anni pure un affidabile tiro da tre frontale. Grande specialista delle minors nostrane, Diminic a Gorizia farà coppia con Andrea Colli.

C.A.S.

Velocità e buona difesa per il Sistema Rosa terzo posto al "Bessi"

MUGGIA	74
SISTEMA ROSA	77

INTERCLUB MUGGIA: Zagni 6, Biagi 2, Toscan 5, Aizza, Giustolisi 2, Predonzani, Piemonte, Volpe 5, Miccoli 2, Santoro 12, Strissia 16, Iurkic 16, Gori 8, Lussa n.e.. All. S. Chermaz.

SISTEMA ROSA PORDENONE: Ago, Hannam, Patachia 2, Barzan 6, Bomben 25, Vidal 4, Crovato 18, Amadeo 7, Lazzari 10, Benvenuti 5. All. Gallini.

NOTE. Parziali: 14-23, 37-43, 53-65.

BASKET

Alla finalina per il terzo posto del Memorial Lorenza e Nevio Bessi ad Aquilinia, il Sistema Rosa Pordenone si è presentato rimaneggiato (di Francisca Chukwu l'assenza più pesante), a differenza dell'Interclub che ha iscritto a referto ben quattordici giocatrici: è pur sempre pallacanestro di precampionato.

Ma sono comunque delle amichevoli agonisticamente intense, se pensiamo che in occasione della partita del giorno prima la povera Giorgia Zoffi aveva addirittura rischiato di rimetterci ben due denti a causa di una violenta gomitata al volto. Portata subito in ospedale il personale medico le ha applicato dei punti di sutura e la situazione verrà rivalutata in settimana.

Per fortuna nessun problema d'incolumità fisica nel match contro l'Interclub che, grazie in particolare a Ilaria Bomben (25 punti e 7 palle recuperate), la formazione naoniana ha sempre condotto, anche con una dozzina di lunghezze di vantaggio, salvo poi farsi recuperare proprio in vista del rettilineo conclusivo, quando a risolvere la situazione diventata all'improvviso problematica ci ha pensato Crovato con un paio di siluri dai 6 e 75.

Così coach Bepi Gallini al termine del match: «Ho avuto buone risposte dalle ragazze, che si sono comportate bene e hanno dato dimostrazione di stare in campo, grazie alla velocità in contropiede e a una buona aggressività in difesa. Ora - prosegue il tecnico naoniano - sotto a lavorare per farci trovare pronti tra quindici giorni all'inizio del campionato».

Il torneo di Aquilinia è stato poi vinto dal Futurosa B, che dopo avere superato proprio Pordenone in semifinale (60-54) ha poi liquidato in scioltezza la Nuova Virtus Cesena in finale, battendola 50-34.

C.A.S.

NELLA FINALINA DI AQUILINIA LE PORDENONESI IN FORMAZIONE RIMANEGGIATA SUPERANO MUGGIA

A Pordenonelegge la riflessione dopo l'attacco del 7 ottobre 2023, appoggiato da Iran e Russia

«Hamas porta al vicolo cieco»

CONFLITTO

«Finché Hamas e tutti quelli che lo sostengono non saranno eliminati, il discorso della fondazione di uno stato palestinese non andrebbe nemmeno iniziato». La posizione di Bernard-Henri Lévy sul conflitto israelo-palestinese è molto netta. Il saggista, francese di origine ebraica, ospite a Pordenonelegge per presentare "Solitudine di Israele" (La nave di Teseo), ha aggiunto: «Se domani i Paesi europei ammettessero di aver commesso un errore fin qui e riconoscessero lo stato palestinese, la conclusione tratta sarebbe che, quando si chiedono le cose con metodi pacifici, non si ottiene nulla. Quando si negozia e si dialoga, non si ottiene nulla. Ma quando si prendono degli ostaggi, quando si trucidano e si stuprano migliaia di persone innocenti, quando si prende un intero popolo in ostaggio, allora si ottiene ciò che si vuole. È questo il messaggio che vogliamo inviare?».

«Dopo la sconfitta di Hamas, credo che il popolo palestinese si risveglierebbe e capirebbe finalmente di essere stato condotto in un vicolo cieco, in un'impasse: sarebbe un po' come per i tedeschi dopo il 1945, con le debite proporzioni», ha concluso Levy. «Un intero popolo è stato stregato, si risveglia, e capisce che non c'è alcuna altra soluzione che il dialogo, l'accettazione dell'altro e la divisione e condivisione della terra. Quel giorno, tutto sarà possibile».

AGGRESSORE E AGGREDITO

Il fatto che non si faccia distinguo tra aggressore e aggredito, secondo Levy, «è una nostra colpa morale e una nostra responsabilità. Israele ha un solo obbligo: vincere questa guerra. Il che significa due cose: riportare a casa gli ostaggi e distruggere l'infrastruttura militare di Hamas».

«Israele è sempre stato perseguitato - ha aggiunto Levy - quando si è vittime di un attacco dell'entità del 7 ottobre, e quando gli autori di questo attacco dicono "il nostro obiettivo è una Palestina libera, dal mare fino al fiume", significa la scomparsa totale di Israele. E, se le persone che dicono queste cose, hanno alleati potenti come Hezbollah, l'Iran, e la Russia, come può un Paese piccolo come Israele essere definito persecutore? La fonte di quello che è successo il 7 ottobre non è il contesto, ma l'ideologia che si avvicina a una forma di nazismo e che si chiama "islamismo radicale". L'ideologia di Hamas e dei Fratelli Musulmani reca in sé un elemento essenziale: Israele non deve esistere».

Levy è di ritorno da un viaggio negli Stati Uniti, prossimi alle elezioni e pungolato su questo punto afferma: «Non credo che le elezioni americane faranno la differenza in Medio Oriente, ma in Ucraina, l'altro fronte in cui si gioca la pace mondiale oggi, probabilmente sì».

Pad

Jazzinsieme Factory

La musica all'interno delle aziende

Blues In Villa Aps negli ultimi mesi ha lavorato a qualcosa di un po' diverso dal classico festival: il progetto Jazzinsieme Factory. L'idea è quella di portare la musica nelle aziende del territorio, espandendo le attività culturali all'interno degli stabilimenti e coinvolgendo le aziende partner, non solo come sponsor, ma anche come palcoscenico e luoghi di formazione, trasformando l'intrattenimento musicale in una preziosa risorsa di apprendimento. E, dopo le prime due fasi dedicate alla formazione in azienda, tocca alla musica dal vivo. Oesse, Rimorchi Bertoja e Kristalia si reinventano palcoscenici, aprendo le porte al pubblico e organizzando tre concerti che si preannunciano imperdibili. Venerdì, alle 20.30, da Oesse (via Maestri del Lavoro, 81/83, a Porcia), Francesco più "Twenty", ingresso libero con prenotazione obbligatoria su jazzinsieme.com. Venerdì 4 ottobre, alle 20.30, da Rimorchi Bertoja (via Malignani 6, Pordenone), Sir Waldo Weathers & Henry Carpaneto Organ Trio. Lunedì 14 ottobre, alle 20.30, al Club Kristalia, in via A. Durante 28, a Prata di Pordenone, Overmiles (introduzione a cura di Enrico Merlin) in "Miles Davis - Un genio sempre in movimento". Jazzinsieme Factory è realizzato con la collaborazione e il supporto di Regione Fvg, Confindustria Alto Adriatico, Itaca, Baker Tilly Hidra Sb.

Centro Balducci

Focus sulla decrescita della cura

"Nel secolo dove siamo tutti più soli e spaesati, dove il vero male sociale non è tanto la crescita dei problemi, ma la decrescita della cura, è proprio dall'arrischiare l'apertura all'alterità e dal prendersi cura gli uni degli altri che possiamo ripartire per dare volto a una società più umana", così presenta il 32esimo Convegno annuale del Centro Balducci il presidente don Paolo Iannaccone. L'appuntamento è dal 24 al 29 settembre e il 29 e 30 novembre, a Zugliano (Ud). Il Centro "Balducci" porterà personaggi di primo piano a dialogare sulla metafora del limite e del suo aldilà, tra sofferenza, paradosso e accoglienza, e spalancheranno le porte della fragilità a partire da quelle di genere, per arrivare a disabilità, salute mentale (nel 100° della nascita di Franco Basaglia), mondo giovanile, migrazione, malattia, anzianità e fine vita. Si comincia oggi con "Pellegrini al confine": alle 20.30 Angelo Floramo parlerà di "Breve storia sentimentale dei Balcani" insieme a Gianpaolo Carbonetto, giornalista e scrittore. Domani, alle 20.30, "La bellezza ferita": incontro con Luigi Verdi, fondatore e responsabile della Fraternità di Romena. Giovedì la serata inaugurale: "Ti proteggerò. Abitare insieme la fragilità", moderata dalla giornalista Fabiana Martini. Sarà ospite per la prima volta del centro l'arcivescovo di Udine Mons. Lamba.

L'infinito di Pistoletto è per normo e super-abili

ARTE

Un'azione collettiva coinvolgerà giovedì, alle 17, nel parco di Villa Manin di Passariano, persone con disabilità e non, di tutte le età, con l'intento di sciogliere il paradigma della diffidenza verso il diverso. Proposta da Cittadellarte - Fondazione Pistoletto Onlus e LENSart, l'iniziativa fa parte del programma di incontri denominati "Arte della Demopraxia", curati da Giacomo Bassmaji e inseriti nel calendario del "Public Program" previsto in contemporanea al progetto T3rza terra di Michelangelo Pistoletto e Cittadellarte, organizzato dalla Regione Fvg, con Erpac, a Villa Manin.

Sarà una giornata dedicata allo Sport e all'Inclusività. Ai blocchi di partenza, alle 15, "Physique du rôle", l'esperienza portata da Casa Italia ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024. Si parlerà di arte, cultura, sport e integrazione, nel segno di Michelangelo Pistoletto, durante l'incontro con gli atleti paralimpici del Friuli Venezia Giulia appena rientrati dai Giochi di Parigi.

Hanno confermato la loro presenza Marco Frank (canottaggio), Davide Franceschetti (tiro a segno). A seguire il "Terzo Paradiso tra condivisione e inclusività" una Performance Socially Engaged Art, a cura di Matilde Nuzzo e Francesca Malverti con la direzione scientifica di Leonardo Zoccante.

La performance in programma a Villa Manin è stata già proposta il 29 settembre del 2023 nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano all'interno del quadro di progetto "Quirinale Contemporaneo" della Presidenza della Repubblica e quindi presentata al Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella durante la festa di chiusura delle iniziative sociali previste.

La realizzazione del simbolo del Terzo Paradiso formato da persone con e senza forme di disabilità, intende dare risalto al valore che l'alterità e le differenze hanno in una collettività partecipata. Prendendo ispirazione dall'operato del Maestro Michelangelo Pistoletto, emerge in maniera sostanziale l'incontro tra Arte e Scienza e nello specifico, fra l'Arte e la Neuropsichiatria, da cui la stretta collaborazione tra Michelangelo Pistoletto e il neuropsichiatra infantile Leonardo Zoccante.

Una mostra e un convegno per i 600 anni del Convento

ANNIVERSARIO

Pordenone si inserisce nel quadriennale del Centenario Francescano (2023-2026) con un evento di grande importanza, che anticipa gli 800 anni dalla morte del Poverello di Assisi, che cadrà nell'ottobre del 2026.

I festeggiamenti sono iniziati, alla fine del 2023, con il ricordo della Regola francescana approvata dal papa nel novembre del 1223 e della prima rappresentazione del Presepe, avvenuta nel paesino di Greccio (in provincia di Rieti, nel Lazio), nello stesso anno. Lo scorso 17 settembre sono ricorsi gli 800 anni da quando Francesco ricevette le stigmate e il prossimo anno, in coincidenza con il Giubileo, si festeggeranno anche gli 800 anni del Cantico delle Creature, uno dei primi componimenti in lingua italiana, nato dalla fede di Francesco.

Nell'ambito della rievocazione delle tappe finali della vita del santo patrono d'Italia, Pordenone ospiterà, da questo giovedì al 6 ottobre, l'evento "Ascoltare leggere crescere", un ricco calendario di incontri con l'editoria religiosa.

Per l'occasione, domani, alle 17.30, sarà inaugurata, nell'ex convento di San Francesco, in piazza della Motta, la mostra "Il Vangelo e nient'altro", esposizione a ricordo dei 600 anni del convento dedicato al santo di Assisi e visitabile fino al 29 ottobre. Interverranno alla cerimonia il vicesindaco reggente, Alberto Parigi, il curatore della rassegna e storico della chiesa, padre Felice Autieri e Angelo Crosato, già conservatore del Museo civico d'Arte di Pordenone. Sarà presente anche il nunzio apostolico, cardinale Agostino Marchetto. Oltre al ricordo di San Francesco, in occasione di un anniversario così importante, la mostra vuole celebrare anche i sei secoli dello storico edificio, che vide la presenza francescana nella nostra città a partire dal 1424.

Qui, infatti, lunedì 7 ottobre, alle 17.30, si terrà una conferenza dal titolo "1424-2024. I seicento anni del Convento di San Francesco", alla quale interverranno l'archivista Fabio Metz e il guardiano dei Frati Minori di Motta di Livenza, padre Mario Favretto, già provinciale e consigliere generale dell'Ordine.

Il chiostro dell'ex Convento è contornato dagli affreschi che ritraggono scene della vita del Poverello di Assisi, che fanno da sfondo alla mostra, ai cui pannelli sono stati aggiunti anche quelli che ritraggono i locali Beato Odorico da Pordenone, Beato Marco d'Aviano, il venerabile padre Bernardino da Portogruaro, il venerabile Egidio Bullesi, laico francescano, e la venerabile suor Serafina Gregoris, francescana di Cristo Re, originaria di Fiume Veneto. Tutti gli eventi saranno ad ingresso gratuito.

INIZIATIVE Domani, alle 17.30, sarà inaugurata, nell'ex convento di San Francesco, la mostra "Il Vangelo e nient'altro"

"Le Orme" a Villa Frova Musica e tutela ambientale

CONCERTO

A Stevenà di Caneva, il prossimo venerdì 4 ottobre, nella ristrutturata Villa Frova (alle 21,15) è in programma il concerto de Le Orme, ultimo live del fitto tour estivo, appuntamento molto atteso per i moltissimi fan di questa band storica e, più in generale, per tutti gli appassionati di musica. Sul palco, guidati dall'inossidabile batterista Miki Dei Rossi, ci saranno, come di consueto, Michele Bon all'organo e al synth, Luca Sparagna alla voce e al basso elettrico e Aligi Pasqualetto al pianoforte. L'iniziativa nasce grazie alla Regione Fvg - Assessorato alle Attività produttive e al turismo, e dalla collaborazione tra l'Associazione culturale Folkgiornale con il Comune di Caneva, che mette a disposizione il parco di villa Frova, con i suoi spazi museali, gli essicatoi per la lavorazione della seta, raro esempio di archeologia agricolo-industriale.

Le Orme sono un gruppo musicale rock progressivo italiano nato negli anni sessanta a Venezia come gruppo beat. Insieme con i New Trolls, Premiata Forneria Marconi e Banco del Mutuo Soccorso rappresentano i principali esponenti del rock progressive italiano, nonché uno dei gruppi che hanno goduto di maggiore visibilità all'estero. Folkgiornale è da tempo impegnata nell'adozione di pratiche sostenibili nei grandi eventi, purché non sia solo una necessità dettata dalla tutela ambientale, ma rappresenti anche un'opportunità per gli eventi stessi di diventare veri e propri laboratori.

Cinema

Al via le riprese del film esordio di Max Angioni con Abatantuono

Sono iniziate lo scorso 16 settembre 2024 le riprese del film diretto da Volfango De Biasi, prodotto da Notorious Pictures Spa e Tramp Limited srl, distribuito da Columbia Pictures nel mondo ed Eagle Pictures in Italia. Max Angioni interpreta Simone, un orfano che in seguito ad una serie di disavventure viene condannato al lavoro di pubblica utilità in una casa di riposo dove inizialmente si scontra con una comunità di ospiti capeggiati da Ettore (Diego Abatantuono). Il film verte su uno scontro generazionale senza esclusione di colpi, ma è anche la storia toccante di solitudini che si incontrano per rivendicare un proprio posto nel mondo. Una commedia che usa le armi dell'ironia per proporre una riflessione inaspettata sul valore della terza età. Protagonista con Diego Abatantuono e per la prima volta al cinema Max Angioni, attore comico conosciuto dal grande pubblico per la partecipazione alle più importanti trasmissioni comiche, da Zelig (Canale5) a LOL2 (Prime video), nonché conduttore delle Iene (Italiauno).

Le riprese si svolgeranno nella provincia di Udine con il supporto della Friuli Venezia Giulia Film Commission-PromoTurismoFVG e in Puglia.

Diario

OGGI

Martedì 24 settembre

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Federica Sprizzi** di Codroipo, che oggi compie 48 anni, da tutti gli amici e famigliari.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶ **Selva, via corva 15 - Tiezzo**

CORDENONS

▶ **Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

FONTANAFREDDA

▶ **Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

MONTEREALE V.

▶ **Tre effe, via Ciotti 57/A**

SAN VITO AL T.

▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶ **Della Torre, via Cavour 57**

PORDENONE

▶ **Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«VERMIGLIO» di M.Delpero 16.15 - 18.30 - 21.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 16.30 - 18.45.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 16.30 - 21.
«THELMA» di J.Margolin 18.45.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 17.15 - 19.
«FINALEMENT» di C.Lelouch 20.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 16.30.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 16.45.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.50 - 19.
«IL MAGICO MONDO DI HAROLD» di C.Saldanha 17.
«INTER. DUE STELLE SUL CUORE» di C.Sigon 17.20 - 19.30 - 21.40.
«L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE» di G.Blasi 19.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 19.10 - 21.45.
«NON APRITE QUELLA PORTA» di T.Hooper 19.30 - 21.30.
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 21.10.
«IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A DIRE BASTA» di J.Baldoni 21.20.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 21.50.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«VERMIGLIO» di M.Delpero 15 - 19.10 - 21.30.
«PEACOCK» di B.Wenger 19.30.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 15 - 16.55 - 19.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 21.15.
«IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE» di P.Font 14.55 - 17.05 - 19.10.
«FINALEMENT - STORIA DI UNA TROMBA CHE SI INNAMORO' DI UN PIANOFORTE» di C.Lelouch 21.05.
«THELMA» di J.Margolin 15 - 17.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 15.05 - 17.20.
«LA MISURA DEL DUBBIO» di D.Auteuil 17 - 19 - 21.15.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DEADPOOL & WOLVERINE» di S.Levy 16 - 18.05 - 22.10.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 16 - 18.40 - 21.20.
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage 16.30 - 19 - 21.30.
«OZI - LA VOCE DELLA FORESTA» di T.Harper 16.40 - 18.40.
«COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPA'» di G.Ansanelli 16.45.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 17 - 19.10 - 22.40.
«CAMPO DI BATTAGLIA» di G.Amelio 17.15 - 19.15 - 21.40.
«THELMA» di J.Margolin 17.20 - 19.30 - 21.50.
«LOVE LIES BLEEDING» di R.Glass 17.45.
«BEETLEJUICE BEETLEJUICE» di T.Burton 19.
«MADAME CLICQUOT» di T.Napper 19.50.
«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI» di J.Watkins 20.05 - 22.05.
«ALIEN: ROMULUS» di F.Alvarez 20.45.
«NON APRITE QUELLA PORTA» di T.Hooper 22.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 21 settembre 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geometra
Vittorio Bello

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, i figli, gli adorati nipoti, nuore, generi e parenti tutti.

Il Rito delle Esequie sarà celebrato mercoledì 25 c. m. alle ore 14,30 nella Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe a Treviso.

Treviso, 24 settembre 2024

O.F. Gigi Trevisin srl
tel. 0422 54 28 63 Treviso

Il 19 settembre ha raggiunto il figlio Nicola e la moglie Sandra

Giuseppe Gallimberti

Stimato notaio di Venezia isole e Chioggia

Ciao papà, ciao nonno Manuela, Carolina Ludovico

Grazie insostituibile Tania

I funerali si terranno giovedì 26 alle ore 11.30 nella Chiesa di Santo Stefano.

Venezia, 24 settembre 2024

Ve.N.I.Ce. Immobiliare Cera

Venice's Premier Estate Agents & Valuers

VENEZIA - SAN MARCO - FONDO DI NEGOZIO

In posizione di massimo flusso turistico, dietro a Piazza S. Marco, in zona dello shopping, con i più rinomati hotel e restaurant proponiamo un'esclusiva opportunità immobiliare: ampio fondo di negozio con doppio ingresso e due vetrine per una superficie di mq 100 circa e piccolo magazzino di pertinenza situato alla porta a fianco. Ottimo per le più svariate attività e interessante opportunità come bene rifugio/investimento per reddito.
Il prezzo richiesto è di Euro 1.100.000,00 (prendiamo in considerazione solo contatti con persone referenziate). (APE F/89,92 kWh/mq anno)

VENEZIA - SAN MARCO

Santo Stefano, a pochi passi dal campo, appartamento con ingresso autonomo, rialzato di 2 gradini, mq 60, restaurato e arredato, composto da soggiorno, cucinotto, camera e bagno. L'appartamento è dotato di fosse settiche e vista la centralità risulta anche un'ottima opportunità per adibire a locazioni turistiche.

Euro 320.000,00 non trattabili (APE G/167,15 kWh/mq)

VENEZIA - SAN POLO

A pochi passi dal ponte di Rialto, su contesto storico, appartamento ristrutturato, con vista canale/corte di circa 150 mq, luminoso/soleggiato, disposto su due livelli (2° e 3° piano) composto da ingresso, tre camere, cucina, soggiorno, doppi servizi e magazzino al piano terra.

Euro 600.000,00 (APE G/147,30 kWh/mq a)

VENEZIA - ADIACENTE AL MUSEO GUGGENHEIM

Su palazzetto di recente costruzione, con parti condominiali da poco restaurate, appartamento in buono stato di conservazione, 115 mq, con ampie aperture e bella vista, soleggiatissimo, sito al 2° piano, composto da ingresso, ripostiglio/guardaroba, soggiorno/pranzo con ampio poggiolo, cucina, disimpegno, tre ampie camere da letto di cui una con bel poggiolo, bagno finestrato (possibiltà secondo servizio) e magazzino al piano terra. A disposizione in comproprietà condominiale un ampio spazio verde e una splendida altana con vista superba su tutta Venezia.
Euro 540.000,00 OTTIMA OPPORTUNITÃ (APE F/108,85 kWh/mq a)

VENEZIA - S. ZACCARIA

Bella posizione, comodo a tutti i servizi e negozi, adiacente ai vaporetti, in piccolo edificio di edilizia minore, di sole tre unità, primo piano, ottimo stato, ingresso, cucinino, soggiorno, camera e bagno.

Dispone di certificato di abitabilità e di aria condizionata. 50 mq, parzialmente arredato.

Euro 250.000,00 (APE G/164,94 kWh/mq a)

VENEZIA - CASTELLO

A 2 passi da S. Giovanni e Paolo, grazioso ed ampio monolocale restaurato. Piano rialzato, totalmente esente acqua alta, arredato. Ingresso, ampio locale con angolo cottura, servizio finestrato, lavanderia con zona guardaroba.

Riscaldamento autonomo, aria condizionata e con fosse settiche.

Euro 280.000,00 (APE E/133,23 kWh/mq a)

VENEZIA - SAN POLO

Rialto, su palazzetto storico, 110 mq, 3° piano, soleggiato, con bella vista, da ripristinare. Composto da ingresso, 3 camere, cucina abitabile, soggiorno, bagno con antibagno e ampio sottotetto sovrastante.

Al piano terra corte condominiale.

Euro 440.000,00 (APE G/184,89 kWh/mq anno)

Ve.N.I.Ce. Immobiliare Cera srl

San Marco, Campo Santo Stefano, 2959/2956 - 30124 Venezia - Italy - Tel. +39 041 5220601
a.cera@venice-cera.it - www.venice-cera.it